

WORKING PAPER N° 3/2022

## COME CAMBIA LA SCRITTURA A SCUOLA

Quaderno n. 2 - terza parte  
Morfosintassi e lessico

di Elvira Zuin

In appendice  
Dislocazioni e frase scissa

di Michele Ruele

Luglio 2022

**WORKING PAPER N° 3/2022**

## **COME CAMBIA LA SCRITTURA A SCUOLA**

**Quaderno n. 2 - terza parte  
Morfosintassi e lessico**

di Elvira Zuin

**In appendice  
Dislocazioni e frase scissa**

di Michele Ruele

**IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca  
e la sperimentazione educativa**

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN)

C.F. 96023310228

tel. 0461 494500 – fax 0461 499266

iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it

www.iprase.tn.it

**Comitato tecnico-scientifico**

Renato Troncon (Presidente)

Roberto Ceccato

Viviana Sbardella

Elia Bombardelli

Lucia Rigotti

Matteo Taufer

Roberto Trolli

**Direttore**

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione luglio 2022

Realizzazione grafica e stampa:

ReactivA cooperativa sociale - Trento

Il volume è disponibile all'indirizzo [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)

alla voce risorse>pubblicazioni>working paper

Progetto FSE "AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO "TRENTINO TRILINGUE - Sviluppo delle risorse professionali e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione"

CUP C79J15000600001 – codice progetto 2015\_3\_1034\_IP.01

Questa iniziativa è realizzata nell'ambito del Programma operativo FSE 2014 – 2020 della Provincia autonoma di Trento grazie al sostegno finanziario del Fondo sociale europeo, dello Stato italiano e della Provincia autonoma di Trento.

La Commissione europea e la Provincia autonoma di Trento declinano ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni contenute nei presenti materiali.

IPRASE per l'ambiente



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC®

(Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

---

# INDICE

---

<b>Presentazione</b>	<b>5</b>
----------------------	----------

---

<b>La ricerca <i>Come cambia la scrittura a scuola</i> e il Quaderno 2 – terza parte</b>	<b>7</b>
--	----------

---

<b>Introduzione</b>	<b>9</b>
<b>L'indagine su morfologia e scelte lessicali</b>	<b>9</b>

---

<b>1. I verbi</b>	<b>13</b>
1.1. L'indicativo presente	13
1.1.1. Il presente storico	13
1.1.2. Il <i>presente indicativo</i> in luogo del <i>congiuntivo</i>	18
1.1.3. L' <i>indicativo presente</i> in luogo del <i>futuro</i>	24
1.1.4. Il <i>presente indicativo</i> in luogo dell' <i>imperativo</i>	25
1.2. L' <i>imperfetto indicativo</i>	27
1.2.1. L' <i>imperfetto indicativo</i> in luogo del <i>congiuntivo</i>	28
1.2.2. L' <i>imperfetto indicativo</i> in luogo del <i>condizionale</i>	31
1.2.3. L' <i>imperfetto di cortesia</i>	32
1.2.4. L' <i>imperfetto indicativo</i> nel periodo ipotetico	33
1.3. Il modo <i>gerundio</i>	34
1.3.1. Il <i>gerundio "testuale"</i>	35
1.3.2. Il <i>gerundio scorretto</i>	38
1.4. Le forme perifrastiche <i>stare per/a più infinito, andare a più infinito</i>	48

---

<b>2. I pronomi</b>	<b>61</b>
2.1. I pronomi personali e il dimostrativo <i>questo</i>	61
2.1.1. I pronomi <i>esso/a/i/e</i> ed <i>egli/ella</i>	62

---

2.1.2. Il pronome <i>loro</i>	63
2.1.3. I pronomi <i>li</i> e <i>gli</i>	67
2.1.4. Il dimostrativo <i>questo</i>	73

---

<b>3. Il lessico: aspetti quantitativi</b>	<b>79</b>
3.1. Le parole formate per affissazione	79
3.1.1. Parole con suffissi	81
3.1.2. Parole con prefissi	83
3.1.3. Parole parasintetiche	85
3.2. Polirematiche	85
3.3. Registro informale, plastismi, anglicismi e politicamente corretto	86
3.4. Parole generiche polivalenti	88

---

<b>4. Conclusioni</b>	<b>91</b>
-----------------------	-----------

---

<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>95</b>
Bibliografia	95
Sitografia	96

---

<b>Appendice. Dislocazioni e tema sospeso; frase scissa</b>	<b>97</b>
1.1. Di che cosa parliamo	97
1.2. Dislocazioni	97
1.2.1. Il lavoro dei docenti annotatori e i dati quantitativi	97
1.2.2. Dislocazioni: caratteri ed esempi	99
1.2.3. Tema sospeso	102
1.3. Frasi scisse	102
1.4. Bibliografia	103



## Presentazione

*Luciano Covi*

Con il Quaderno 2- terza parte si completa il quadro dei dati relativi alla ricerca *Come cambia la scrittura a scuola*.

Dall'ideazione alla conclusione sono trascorsi quasi 5 anni, durante i quali si è svolto un poderoso lavoro, di selezione e raccolta prima, di analisi poi, di 3000 compiti di italiano prodotti per l'Esame di Stato dal 2001 al 2016 in Trentino.

Le 210.000 occorrenze rilevate attraverso gli strumenti informatici creati dalla Fondazione Bruno Kessler – FBK e la successiva elaborazione dei docenti correttori, sono state interpretate in IPRASE con il supporto dell'Accademia della Crusca e l'interlocuzione preziosa con Carla Marello.

Dal 2020 ad oggi sono stati pubblicati un *Rapporto di ricerca* e due *Quaderni*, il *Quaderno 1* in un unico tomo, dedicato ai vari aspetti della testualità, il *Quaderno 2* suddiviso in tre Working paper, dei quali il primo descrive elementi grafici e ortografici, e il secondo propone un approfondimento a campione sulla qualità del lessico.

Il terzo Working paper espone ipotesi interpretative in relazione a tratti morfosintattici e lessicali; chiude con un'appendice che ritorna sul tema della testualità. Parla di verbi, pronomi, formazione delle parole, dislocazioni delle frasi, con asserzioni basate su dati ed esempi, ma collegate a riflessioni sul lavoro dei correttori e, insieme, sulle ragioni che hanno indotto gli studenti a scegliere determinate forme in luogo di altre.

Pur partendo da elementi circoscritti, si cerca anche qui di rispondere alla domanda che ha ispirato l'intera ricerca - quanto cambia la scrittura scolastica rispetto all'evoluzione della lingua italiana parlata, trasmessa o scritta fuori dalla scuola - e alle articolazioni che ne costituiscono la diretta conseguenza: come scrivono gli studenti alla fine del secondo ciclo di istruzione, quanto del modo con cui scrivono dipende dall'insegnamento che ricevono a scuola, quanto dalle loro pratiche scritte e dalla lingua che apprendono informalmente nei loro contesti di vita, come la scuola accompagna gli inevitabili e continui mutamenti della lingua.

Nella ricerca delle risposte, sia questa pubblicazione, sia quelle che l'hanno preceduta, descrivono una situazione complessa e per certi versi contraddittoria, nella quale le innovazioni e le trasgressioni si alternano all'osservanza delle norme, l'evidente impiego di saperi appresi a scuola all'adozione di stili comunicativi ad essa estranei.

In tre anni di studio dei dati, più il quadro si è andato completando, più ci si è convinti che il prezioso materiale raccolto e il modo in cui è stato indagato hanno consentito di comprendere a fondo molti aspetti della scrittura scolastica, ma, anche, di formulare nuove domande, di carattere scientifico e metodologico da un lato, didattico dall'altro.

Mentre si presentano gli ultimi risultati, si ipotizza che le indagini su un *corpus* di 3000 compiti che coprono 15 anni di scritture all'Esame di Stato possano continuare, e in varie direzioni: sul modo con cui rendere disponibile il *corpus* a ricercatori interni ed esterni ad IPRASE, su come approfondire aspetti già trattati o altri finora non considerati, su quali azioni

formative, sperimentazioni, studi si possano configurare sulla base dei risultati raggiunti dalla ricerca.

Per *Come cambia la scrittura a scuola* si conclude dunque un primo ciclo di indagini, ma se ne apre un altro, nella certezza di interpretare pienamente uno dei compiti fondamentali di IPRA-SE: investire sullo sviluppo delle competenze linguistiche degli studenti e contestualmente sulla formazione degli insegnanti, sulla ricerca educativa e insieme su come finalizzarla al miglioramento dell'insegnamento/apprendimento.

E, poiché, appunto, ad una prima conclusione si è giunti, doverosamente ringrazio le numerose persone che hanno contribuito, a vario titolo e in diverse fasi, alla realizzazione di questa impegnativa e articolata ricerca, tra le quali meritano in questa sede menzione particolare la prof.ssa Elvira Zuin, il professor Michele Ruele, e il professor Bruno Mellarini, autori delle pubblicazioni e la professoressa, oggi dirigente scolastica, Chiara Motter, che ha gestito la prima fase della ricerca. È grazie al loro impegno e alla loro dedizione professionale che è possibile disporre, oggi, di ulteriori tasselli di analisi e di conoscenza in merito ad un ambito disciplinare fondamentale per i nostri studenti.

## La ricerca *Come cambia la scrittura a scuola* e il Quaderno 2 – terza parte

Il Working paper *Morfosintassi e lessico - Appendice: dislocazioni e frase scissa* costituisce la terza parte di una pubblicazione che conclude la comunicazione dei risultati relativi alla ricerca *Come cambia la scrittura a scuola*, progettata nel 2017, e realizzata negli anni a seguire con il coinvolgimento di tutte le scuole secondarie di 2° grado della Provincia Autonoma di Trento. Sono stati esaminati 3000<sup>1</sup> compiti di italiano - Tipologia B dell'Esame di Stato, scritti dagli studenti tra il 2001 e il 2016, e selezionati con scansione triennale. Scopo dell'indagine era verificare se e come cambia la scrittura scolastica in relazione ad alcuni tratti evolutivi della lingua italiana, per la massima parte ripresi tra quelli descritti da Paolo D'Achille nelle diverse versioni delle sue pubblicazioni sull'italiano contemporaneo. Altri riferimenti sono costituiti dagli studi sull'evoluzione della lingua che vanno dagli anni ottanta del secolo scorso alla fine del 2019, ovvero al periodo in cui, terminato anche l'esame di secondo livello dei compiti effettuato sul 10% del campione<sup>2</sup>, si è iniziato il lavoro di analisi e interpretazione dei dati.

Queste fasi si sono attuate con l'accompagnamento di Carla Marello, nell'ambito di una convenzione in essere dal 2014 tra Iprase e Accademia della Crusca.

Nel giugno 2020, con un po' di ritardo sulle previsioni a causa sia di un avvicendamento interno a Iprase sia dell'insorgere della pandemia da Covid, si è pubblicato il rapporto di ricerca (Ruele, Zuin, 2020), nel quale si sono anticipati alcuni risultati e si sono annunciate successive pubblicazioni analitiche.

Dopo il Quaderno 1, redatto da Michele Ruele e stampato nel novembre 2020, si è pubblicato nel novembre 2021 il Quaderno 2 – prima parte, ad opera di Elvira Zuin, e, a seguire, un approfondimento sul lessico di Bruno Mellarini, che costituisce un'interessante evoluzione della ricerca attraverso indagini qualitative, già ipotizzata da Carla Marello nel Rapporto.

Si pubblica ora il Quaderno 2 – terza parte, nel quale si completa la presentazione di tutti i dati processati e analizzati.

Il Quaderno 2 – terza parte è strutturato in un'introduzione, 3 capitoli centrali, una conclusione e un'appendice.

Nell'introduzione si riprendono alcuni fenomeni evolutivi della lingua italiana negli ambiti della morfosintassi e del lessico, con le manifestazioni specifiche nella lingua scritta; si spiegano poi le ragioni per cui, nel novero di tali fenomeni, si sono scelti i tratti da osservare nei compiti dell'Esame di Stato.

Dei 3 capitoli centrali, i primi due sono dedicati ai dati rilevati e interpretati nell'ambito della morfosintassi, il terzo a quelli relativi al lessico.

<sup>1</sup> Tutti i 3000 temi selezionati sono stati sottoposti ad analisi elettronica prima, dei correttori poi, ma alcune decine non sono risultate utilizzabili per vari motivi, pertanto si è preferito attuare le analisi sui dati processati e formulare le relative interpretazioni sui 2928 compiti che non presentano problemi. Tutte le copie dei compiti sono archiviate in Iprase ed è sempre possibile rivedere anche quelli scartati.

<sup>2</sup> Si veda, a questo proposito, l'articolo di Chiara Motter *Il percorso di ricerca* in *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*, a cura di M. Ruele e E. Zuin, pp. 81-110.

Nei paragrafi si presentano i tratti specifici selezionati per ciascuno degli ambiti di riferimento: per la morfosintassi i tratti *indicativo presente, indicativo imperfetto, gerundio, forme perifrastiche* con i verbi *stare* e *andare*, *pronomi personali (loro, esso/a/i/e, gli/li, egli/ella)*, uso del pronome *questo*; per il lessico i tratti *formazione delle parole per derivazione e composizione, polirematiche, plastismi e parole generiche, anglicismi, espressioni politicamente corrette, termini ed espressioni del registro informale*.

Ciascun tratto morfosintattico è stato osservato dal punto di vista quantitativo e interpretato per il valore che assume nel contesto delle frasi o delle sezioni di testo in cui si colloca; a corredo e sostegno alle argomentazioni, si riportano numerosi esempi. Per quanto riguarda i tratti lessicali, si presentano i dati dell'analisi quantitativa, che completano il quadro delle analisi già effettuate attraverso studi su campioni del *corpus* da Carla Marellò, Michele Ruele e Bruno Mellarini.

Nel capitolo conclusivo si riprendono sinteticamente i risultati della ricerca e si formulano ipotesi interpretative su quanto e come si inscrivano nel quadro dei fenomeni evolutivi della lingua; si propongono riflessioni di carattere didattico, anche tenendo conto delle segnalazioni formulate dai correttori nello spazio riservato agli "Altri tratti"; si indicano infine le domande che la ricerca ha lasciato aperte e che potrebbero costituire materia per ulteriori indagini sui 3000 compiti raccolti.

L'appendice riprende i contenuti del Quaderno 1 per quanto riguarda il tema delle dislocazioni e delle frasi scisse, che approfondisce, anche attraverso il commento a vari esempi.

## Introduzione

### L'indagine su morfologia e scelte lessicali

Nel processo evolutivo della lingua italiana, il settore della morfologia, soprattutto nella scrittura, sembra essere meno coinvolto di altri, perché “i fenomeni di lessicalizzazione e grammaticalizzazione si bilanciano e le tendenze innovative non paiono compromettere le strutture fondamentali della nostra tradizione linguistica” (D’Achille, 2019, p. 128)<sup>3</sup>.

Le tendenze all’innovazione e alla semplificazione si ritrovano soprattutto nel parlato e si manifestano nella crescita della tecnica isolante rispetto a quella flessiva e nella tendenza alla semplificazione delle forme, con la sparizione o la rarefazione di alcune e l’assunzione di nuovi valori per altre.

I fenomeni evolutivi più marcati riguardano l’uso dei pronomi e dei verbi.

Nei pronomi sono i personali ad evidenziare l’evoluzione più significativa, con il ricorso ormai consolidato a *gli* polivalente, la sparizione di *ella* e la presenza sempre più rara di *egli*, sostituiti da *lui /lei*, la permanenza di *esso/a/i/e*, le incertezze nella grafia di *la* e *li* per l’identità di pronuncia con gli avverbi di luogo *là* e *lì*. Si rilevano tendenze al mutamento anche nei numerali e nei dimostrativi: nei primi con la sostituzione dei cardinali agli ordinali e nei secondi con l’utilizzo sempre più frequente dei pronomi *questo/a*, *quello/a* nelle riprese anaforiche o come sostituti degli articoli determinativi.

Dei verbi è interessante notare come, nell’italiano contemporaneo, la polimorfia tenda a ridursi e la produttività delle tre declinazioni porti ad un netto prevalere della prima sulle altre: la numerosità dei casi infatti aumenta nella prima, perché tutti i verbi che si formano da nomi e aggettivi o da forestierismi italianizzati terminano in *-are*, si cristallizza nella seconda e cresce leggermente nella terza.

Quanto ai modi, si riscontrano la tenuta del congiuntivo soprattutto nello scritto, l’aumento dell’uso del condizionale per esprimere un dubbio, l’espansione dell’infinito nei testi istruzionali e regolativi, del gerundio nei titoli di articoli giornalistici, eventi, manifestazioni, comunicazioni pubblicitarie, del participio ((passato) con funzione di nome o aggettivo e abbreviazione della frase complessa.

In espansione è anche l’indicativo che, nel generale processo di semplificazione delle strutture comunicative, assume talvolta funzioni proprie del congiuntivo e del condizionale, in particolare per l’affermarsi dei tempi presente e imperfetto, ma anche futuro, con valori modali; contestualmente, anche all’interno della funzione propria dell’indicativo, alcuni tempi sono utilizzati in misura sempre minore, come il passato remoto e il composto trapassato remoto.

Per quanto riguarda il lessico, si osservano tendenze alla formazione di parole nuove per derivazione, con molta produttività della tecnica della suffissazione (molto meno con prefissazione), per composizione sia normale che classica, e per riduzione.

<sup>3</sup> La maggior parte delle affermazioni inerenti i fenomeni evolutivi della lingua italiana sono riprese dal volume di Paolo D’Achille “L’italiano contemporaneo” nelle edizioni del 2010 e del 2019, che costituiscono il principale riferimento scientifico della ricerca *Come cambia la scrittura a scuola*.

Sempre in ambito lessicale si registra l'introduzione di neologismi legati all'adattamento di forestierismi, soprattutto anglismi, all'univerbazione di composti per asindeto, all'adozione di forme o espressioni politicamente corrette.

Tra i fenomeni succitati, per *Come cambia la scrittura a scuola* si sono presi in considerazione quelli dei quali si è ritenuto interessante verificare la presenza nei compiti d'Esame.

Per gli ambiti relativi a *pronomi* e *verbi* si sono scelti:

- la presenza e la frequenza di *egli/ella, esso/essa, essi/esse; di gli polivalente e li*
- l'uso di *questo* con funzione testuale
- la tendenza alla semplificazione del sistema dei verbi, con forme che allargano la loro sfera d'uso o assumono nuovi valori temporali, modali, aspettuati, come nei casi che seguono:
  - il *presente indicativo* che sostituisce il futuro e, nei testi narrativi, il passato;
  - il *presente indicativo* che assume valore iussivo prendendo il posto dell'imperativo o sostituisce il congiuntivo in alcune dipendenti, come le completive rette da verbi di opinione;
  - l'*imperfetto indicativo* che assume valori modali, come quando sostituisce il congiuntivo e/o il condizionale in periodi ipotetici, o esprime valore attenuativo;
  - il *gerundio* che tende ad assumere valore assoluto o di ripresa testuale;
  - l'espansione delle strutture perifrastiche, con *stare per +infinito, stare a + infinito, andare a + infinito*.

Per la formazione e l'uso delle parole si sono scelti:

- la presenza di parole formate con suffissi e prefissi in espansione; tra i prefissi *anti, dopo, trans, iper, super*; tra i suffissi *ista e tore, zzazione, mento, tura e aggio* per i nomi d'azione, *ità e ismo* per i nomi astratti e per nomi di movimenti e tendenze, *izzare* per i verbi, *ale, (i)ano, ista e istico, ato* per gli aggettivi;
- la diffusione del linguaggio politicamente corretto, con alternative eufemistiche per nomi di mestieri considerati umili o per particolari categorie di malati, la versione femminile dei nomi di cariche pubbliche o di mestieri da sempre maschili;
- l'uso di anglismi non adattati o adattati;
- l'adozione di parole generiche, parole o espressioni tipiche del registro informale, espressioni polirematiche e plastismi.

Non si è proposta un'analisi specifica di altri tratti, come l'uso del *congiuntivo*, del *condizionale* e dell'*infinito*, in quanto si è ritenuto che l'esame dei tempi presente e imperfetto indicativo avrebbe contemplato di per sé la gran parte dei casi in cui i modi congiuntivo e condizionale sono sostituiti dall'indicativo, mentre l'infinito in sostituzione dell'indicativo presente difficilmente si sarebbe potuto trovare in testi che non fossero istruzionali.

Per ciascuno dei tratti esaminati si è proposta una declinazione in categorie specifiche collegate alle tendenze più rilevanti e osservabili nella scrittura, sia con la rilevazione automatica, sia tramite la lettura dei correttori. Per alcuni tratti si è fatto ricorso ad una declinazione tramite esempi, per la difficoltà a ipotizzare *ex ante* le varie tipologie di casi che si possono rilevare nei testi scritti dagli/le studenti.

Nella tabella che segue si presentano le declinazioni e le esemplificazioni proposte.

Tabella 1. *Tratti, declinazioni, esempi*

Verbi					
Indicativo presente		Indicativo imperfetto		Gerundio	Perifrasi
Come congiuntivo		Di cortesia		Corretto	Stare
Come futuro		Come condizionale		Scorretto	Stare più infinito
Come presente storico		Come congiuntivo		Testuale	Andare
Come imperativo					Andare più infinito

Pronomi					
Loro	Gli	Li	Esso/a/i/e	Egli/ella	Questo/a/e/i
Comp. di termine	A lui	Comp. oggetto	Presenza	Presenza	Senso proprio
Soggetto	A lei	In luogo di <i>gli</i> polivalente (a lui, a lei, a loro)	Uso discutibile	Uso discutibile	Valore testuale
	A loro				

Formazione delle parole	
Presenza di prefissi	<i>anti-, dopo-, trans-, iper-, super-</i>
Presenza di suffissi	<i>ista, -tore, -zione, -mento, -tura, -aggio, -ità, -ismo, -izzare, -izzazione, -ale, -iano, -istico, -ato,</i>
Presenza di pref. e suff.	<i>tutti quelli scelti</i>

Esempi di polirematiche e plastismi proposti ai correttori	
Polirematiche	<i>carta di credito, acqua e sapone, portare avanti, dare una mano, a fior di pelle, a furia di, prestare attenzione, permesso di soggiorno, prima serata, doppio senso, punto di vista, punto vendita, casa di cura, vuoto a rendere, treno merci, terzo mondo ...</i>
Plastismi	<i>È giallo, shock/choc, in ginocchio, mette in luce, grido di allarme, non ha dato esito, killer, ha perso la vita, il paradiso dei, offre uno spaccato, ha provocato un terremoto, una faida, uno tsunami, fa discutere, fuga da, nel mirino, si spacca, Ko, rush finale, alla sbarra, scende in campo, il rebus, È bufera, bagarre, bocche cucite, È polemica, il cerchio magico, scattare, poteva essere una strage, una coltre di neve, vivo per miracolo, In manette, Al fresco, Kermesse, Massimo riserbo, Severo monito, Teatrino della politica, Teatro di guerra, Il transatlantico, al femminile, ribaltone, a monte, alla grande, una manciata di, raggiunto da un avviso di garanzia, Ma anche tanta gente comune, La colonnina di mercurio, la morsa del gelo, e veniamo al [nome sport] giocato, ma voltiamo decisamente pagina, conflitto a fuoco, Visita lampo, In tilt, Il grande esodo, Banco di prova, Giro di vite, salto nel buio, le indagini a 360 gradi, a piede libero, occhi puntati su, lunedì/martedì/mercoledì/giovedì/venerdì/sabato nero, blindato ...</i>

<b>Parole generiche; esempi di parole ed espressioni di registro informale; esempi di parole politicamente corrette</b>	
Parole generiche	<i>bello - brutto - grande - piccolo - buono - cattivo - vecchio - nuovo - cosa - fare - dire</i>
Parole ed espressioni del registro informale	<i>troppo forte, della serie, tipo, praticamente, assolutamente, ovviamente, per così dire, voglio dire, ...</i>
Parole ed espressioni politicamente corrette	<i>ministra, sindaca, assessora, magistrata, operatore ecologico, operatore socio assistenziale, non udente, non vedente, diversamente abile, danno collaterale, esuberanti, ...</i>
<b>Esempi di anglicismi adattati e non adattati</b>	
Anglicismi adattati	<i>gol, chattare, skillato, stoppare, mixare, demo, app, info, spoilerare, buggato, flammare, killare, whatsappare, twittare ...</i>
Anglicismi non adattati	<i>computer, internet, e -mail, chat, messenger, follower, stalking, mobbing, audience, austerity, authority, background, backstage, badge, band, benefit, brand, budget, business, card, cash, coach, compilation, convention, copyright, display, editor, escalation, fan, fashion, fitness, flop, gadget, gap, gossip, kit, leader, light, live, look, manager, marketing, network, pullman, show, sprint, staff, stand, store, stress, target, team, teenager, test, ticket, tilt, top, trend, turnover, welfare, workshop, ...</i>

In questo “Quaderno 2- terza parte ” si descrivono e si interpretano i dati, relativi a tutti i tratti, ricavati dall’analisi automatica e dalle attribuzioni dei correttori alle varie categorie in cui sono stati declinati; per gli aspetti morfosintattici si aggiungono analisi di tipo qualitativo ed esempi tratti dai compiti, mentre per l’indagine qualitativa relativa a tutto il settore del lessico si rimanda al “Rapporto di ricerca”, al “Quaderno 1” e al “Quaderno 2 – seconda parte”.<sup>4</sup>

Ad integrazione dei dati rilevati dalle analisi dei tratti previsti per la ricerca, si sono utilizzate le osservazioni dei correttori rilasciate nella sezione “Altri tratti”. Pur considerando che la compilazione della sezione era lasciata alla libera scelta dei correttori, e che, di conseguenza, le occorrenze segnalate in “Altri tratti” non hanno lo stesso valore statistico degli altri dati, ne hanno costituito un completamento e, al contempo, hanno esplicitato ciò che gli insegnanti ritengono degno della massima attenzione nelle scritture degli/le studenti, soprattutto in relazione ad uno degli scopi fondamentali della ricerca, ovvero la possibilità di utilizzarne le risultanze a fini didattici.

Infine, due note tecniche per la lettura degli esempi. I dati identificativi dei compiti sono scritti secondo impostazione e forma grafica univoche: numero del compito, anno di composizione, corso di studi, tipo di testo, ambito tematico, titolo. Nei titoli si sono riportate fedelmente parole e frasi scritte dagli studenti. Nel corpo degli esempi, le occorrenze rilevate tramite le analisi automatica e manuale sono scritte in grassetto sottolineato, altre voci che si ritengono degne di nota solo in grassetto.

<sup>4</sup> Si vedano: C. Marelli, *15 anni di temi di Italiano dell'Esame di Stato del Secondo ciclo. Introduzione con cartelli lessicali* in M. Ruele, E. Zuin *Come cambia la scrittura a scuola Rapporto di ricerca*; M. Ruele, *Anglicismi in Come cambia la scrittura a scuola – Quaderno di ricerca n. 1 –*; B. Mellarini, *Come cambia la scrittura a scuola – Quaderno di ricerca n. 2 – seconda parte: aspetti lessicali, informativi e stilistici*.

# 1. I verbi

## 1.1. L'indicativo presente

Nel complesso dei compiti, con la rilevazione automatica si sono individuate 6.237 occorrenze del tratto *indicativo presente*, che, all'esame dei correttori, sono risultate così suddivise: 3.887 con funzione di *presente storico*, 801 *in luogo del congiuntivo presente*, 168 *in luogo del futuro*, 84 *in luogo dell'imperativo presente*, 1.297 con valore di contemporaneità con l'enunciazione.

Dal calcolo risulta che solo in poco più nel 20% dei casi il *presente* è stato utilizzato per esprimere contemporaneità al momento dell'enunciazione di una frase, e che a prevalere è nettamente il *presente* con valore di *presente storico*, seguito dalla sostituzione del *congiuntivo presente*.

I dati si spiegano eminentemente considerando la tipologia testuale e i temi delle tracce, nelle quali sono molto frequenti le richieste di trattare argomenti che hanno profondità storica, con testi a corredo che pongono a confronto analisi e opinioni sia del passato che del presente.

Inoltre, il fatto stesso di dover riportare o citare testi altrui, che in quanto già scritti appartengono al passato, per quanto recente esso sia, induce a usare tempi del passato, o un *presente acronico*.

Relativamente alle occorrenze del *presente* usato con valore proprio, non ci sono osservazioni né interpretazioni da discutere: gli/le studenti lo utilizzano in modo corretto dal punto di vista sia morfosintattico che ortografico. Per tutti gli altri valori si propongono di seguito analisi specifiche.

### 1.1.1. Il presente storico

Per comprendere le ragioni di un numero così elevato di casi in cui ricorre il *presente storico*, si deve innanzitutto considerare che i correttori hanno ricompreso in questo gruppo anche il *presente* che, più propriamente, è da definirsi *acronico* o *iterativo*, e hanno segnalato tutte le occorrenze di *presente* collocate in frasi o capoversi i cui contenuti siano riferibili al passato.

Le occorrenze individuate sono riconducibili quasi tutte a due principali categorie, presenti in parti pressoché uguali: il *presente storico* e il *presente acronico*.

Il primo, che comprende le voci verbali finalizzate ad avvicinare, attualizzare, drammatizzare fatti del passato, è più frequente nei compiti destinati alla pubblicazione su giornali e riviste, che non nei saggi brevi; il secondo è usato quasi esclusivamente nei saggi brevi, a ripresa e commento di opere letterarie, brani di carattere scientifico, storiografico, filosofico, discorsi politici, articoli, citazioni da testi, con l'oggetto di cui si tratta, pur collocabile nel passato, visto per se stesso, senza riferimenti temporali. Sono dunque il genere di testo e l'ambito cultura-

le cui afferiscono i compiti a determinare la maggiore o minore presenza dell'uno e dell'altro, più che altri fattori.<sup>5</sup>

Assai poco frequenti nei compiti sono le voci a carattere di sentenza, e per questo a-temporali, ascrivibili a quella che potremmo considerare una sotto - categoria del *presente acronico*, ovvero il *presente gnomico*<sup>6</sup>. Analogamente, non sono numerose le occorrenze di *presente iterativo*, che, nei compiti analizzati, comprendono voci descrittive di abitudini e caratteristiche permanenti in personaggi del passato o in protagonisti di opere letterarie.

In fase interpretativa dei dati, l'impostazione adottata per l'indagine sul *presente storico* consente di verificare se gli/le studenti abbiano scelto di utilizzare il *presente* come dispositivo retorico da un lato, dall'altro se e quanto padroneggino la tecnica dell'alternanza tra *presente* e *passato* all'interno di un testo o porzione di testo di significato compiuto; al contempo, offre elementi significativi alla discussione sugli scopi comunicativi che possono aver motivato le scelte degli/le studenti e sui risultati effettivamente conseguiti.

Le ipotesi interpretative sono qui proposte in forma di commento agli esempi che seguono, nei quali compaiono sia il *presente acronico*, sia il *presente storico*, con qualche caso di *presente iterativo* e un testo completo nel quale troviamo numerosi casi di *presente storico*, variamente integrati in costrutti con altri tempi verbali.

#### a. Esempi di *presente acronico*, *storico* e *iterativo*

##### Compito 2305 - 2015/16 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario

Titolo: I padri del Novecento nella letteratura

... Come affermato precedentemente il rapporto padre-figlio è stato trattato da molti letterati del Novecento. Saba ne è sicuramente un esempio. Egli nelle sue poesie **racconta** come questo rapporto sia stato una delle cause delle sue sofferenze. Il padre di Saba, come egli **scrive**, tradì la moglie e lasciò la famiglia quando egli era ancora un bambino. Il rapporto conflittuale presente fra i genitori, che come afferma "eran due razze in antica tenzone" e la conseguente mancanza della figura paterna **segneranno** l'infanzia del poeta. A causa del comportamento del padre egli **dovrà subire** delle forti conseguenze durante la sua vita, che riguardano il rapporto con la madre. Quest'ultima **proibirà** al figlio i giochi di guerra che lui amava tanto, lo **incontrerà** per il proprio dolore le proprie sofferenze ammonendolo «Non somigliare a tuo padre» (Umberto Saba, Il Canzoniere).

... Un altro esempio di rapporto difficile con il padre si può riscontrare nella "Lettera al padre" di Franz Kafka, **il quale racconta** di essere stato profondamente scosso da un episodio avvenuto nei primi anni della sua vita. Una notte, **mentre piangeva** per avere dell'acqua, anche se probabilmente non a causa della sete ma per infastidire, **il padre**, dopo una serie di minacce, **solleva** il figlio dal letto **e lo porta** sul ballatoio, **dove lo lascia** per un po' di tempo. Questa vicenda riportò un danno interiore a Kafka, il quale **scrive** «Ancora dopo

<sup>5</sup> In questa prima fase della ricerca non si sono affrontati i temi del rapporto tra corso di studi e scelta del genere testuale, anche perché in numerosi compiti gli/le studenti non lo dichiarano, o, se lo fanno, non ne rispettano i caratteri. Così accade, seppur in minor misura, anche per gli ambiti di collocazione delle tracce.

<sup>6</sup> Si veda, a questo proposito, la definizione di *presente acronico* in L. Serianni (1997), *Italiano, Grammatica, Sintassi, Dubbi*, pp. 324, 325.

anni mi impauriva la tormentosa fantasia che l'uomo gigantesco, mio padre, l'ultima istanza, potesse arrivare nella notte senza motivo e portarmi dal letto sul ballatoio, e che dunque ero per lui una totale nullità» (Franz Kafka, Lettera al padre).

### Compito 2301 - 2015/16 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario

Titolo: Il rapporto padre-figlio, centrale nella letteratura del XX secolo **per via** del contesto culturale del periodo

... Nella poesia «Mio padre è stato per me "l'assassino"», contenuta nella sezione "Autobiografia" de "Il Canzoniere", **si può notare** l'influenza della psicanalisi poiché **parla** di suo padre con parole semplici e chiare, e chiarezza e semplicità sono le caratteristiche principali della analisi psicanalitica. La letteratura **assume** quindi per Saba la funzione di scandaglio e, in quest'ottica, **tratta** anche il particolare rapporto con il padre, il finale **risulta** quindi emblematico, al verso 12 **si trova** infatti scritto «"Non somigliare – ammoniva – a tuo padre"», **è quindi presente** la figura materna che **vieta** al figlio di assomigliare al padre, e quindi di riconoscere in lui, alla luce di quanto affermato da Freud quindi, il fatto di non potersi riconoscere nel padre ha causato in Saba complessi e traumi irrisolvibili se non riconosciuti.

Nel compito 2305, al primo capoverso troviamo casi di *presente acronico* segnalati dai correttori, cui seguono interessanti esempi di *futuro storico* per indicare fatti posteriori a quelli di cui si è parlato prima.<sup>7</sup> Nel secondo capoverso compaiono due voci di *presente acronico* correttamente integrate nel discorso, e tre di *presente storico*, del tutto giustificate dalla sequenza narrativa in cui sono collocate, ma non dal contesto generale della frase complessa, nella quale una subordinata inserita nella reggente è al passato e ha come soggetto sottinteso Kafka, mentre la reggente ha come soggetto il padre e complemento oggetto "il figlio" in luogo del pronome personale "io", necessario per garantire la coesione del discorso. Casi come questi sono molto frequenti nei compiti esaminati, a testimonianza di una diffusa tendenza ad usare il *presente storico* per attualizzare le asserzioni o i fatti esposti, e di una altrettanto diffusa difficoltà nel collocarlo correttamente nel contesto.

### Compito 2 - 2015/16 - Liceo classico - Saggio breve (?<sup>8</sup>) - Ambito socio-economico

Titolo: La natura ambivalente del PIL: ciò che può e non può misurare.

... Un simile punto di vista **viene argomentato** da Robert Kennedy in un discorso tenuto nel marzo del 1968 e riportato in Italia da "Il Sole 24 Ore", l'ex senatore democratico infatti **denuncia** il "mero cumulo di beni terreni" **e**, con toni categorici, **afferma** di non poter giudicare la sua nazione in base al suo Prodotto Interno Lordo. ...

... Kennedy **elenca** tutto ciò che contribuisce al benessere economico dello Stato ma, al contempo, **avvilisce** il benessere di chi vi abita." ...

<sup>7</sup> Il futuro con valore storico è dato in crescita anche nella scrittura. Si veda, a questo proposito, P. D'Achille, *L'italiano contemporaneo* (2019), p. 125.

<sup>8</sup> Il punto di domanda indica che l'autore/autrice non ha dichiarato il genere del testo, che si è dedotto dalla lettura; d'ora in poi comparirà in tutti i casi simili.

... In altri termini Robert Kennedy, come molti altri che sono scettici sulla capacità delle scienze esatte di rendere conto della complessità del reale, **afferma** la superiorità del cittadino sullo stato, la vittoria di un modello onnicomprensivo, più duttile, più soggettivo. Al contrario di quanto sosteneva Hegel, per il quale il cittadino **esiste** in quanto soggetto subordinato allo stato ...”

**Compito 2331 - 2012/13 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: “La teoria della caramella”

... Pier Paolo Pasolini affermava che “[...] la nuova industrializzazione **non si accontenta** più di un uomo che **consuma**, ma **pretende** che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo”;...<sup>1</sup>

...La citazione di Pasolini **fa chiaro riferimento** ad un consumo tanto materiale quanto intellettuale, ottenuto mediante un monopolio totale dei bisogni,” ...

... Remo Bodei, in ‘Destini personali. L’età della colonizzazione delle coscienze’ (Feltrinelli, Milano 2002), **avverte** che “esiste il rischio di creare uomini e donne d’allevamento ...”

Nel compito 2 sono presenti varie occorrenze di *presente acronico*, tutte corrette e coerenti, tranne forse l’ultima, “esiste”, che si collega ad una reggente al passato e, tuttavia, può essere accettabile, qualora si ritenga che l’autore/trice abbia inteso marcare l’anteriorità del pensiero di Hegel rispetto a quello di Kennedy e l’azione di “sostenere” sia da considerarsi durativa. Nel compito 2331 notiamo l’uso dell’*imperfetto*, seguito, nel commento sottostante al testo in citazione, da un *presente*, a rimarcare che lo scritto di Pasolini appartiene al passato, mentre l’interpretazione che se ne dà, in quanto svolta qui e ora, appartiene al presente. Discutibile, come spesso accade per le citazioni, la composizione della frase *La citazione di Pasolini fa chiaro riferimento ...* con la scelta della preposizione *di*, che sembra attribuire a Pasolini l’azione del *citare*, quando evidentemente è compiuta dall’autore/trice del testo. Peraltro, mentre i due casi di *presente acronico* delle frasi finali sono stati segnalati correttamente, per i primi tre, che tali non sono, è probabile che il correttore li abbia indicati perché le virgolette che aprono e chiudono la citazione non erano perfettamente leggibili.

**Compito 536 - 2003/04 - Liceo classico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Amicizia: viaggio tra vita e letteratura ... da Dante a Tom & Jerry. L’amicizia nell’arte e l’arte dell’amicizia

... Amicizia virile e filosofica insieme **e quella che teorizza** Cicerone nell’omonima trattazione, arrivando a (ri-) affermare che “se un uomo salisse in cielo e contemplasse la natura dell’universo, tale visione non gli darebbe la gioia più intensa, perché non avrebbe nessuno a cui comunicarle). Cos’è dunque l’amicizia?

... Lacerante e misconosciuto è il sentimento che lega Malpelo al povero Ranocchio, un affetto elementare (in perfetta sintonia con il personaggio) **che non ha** qualche coscienza di sé.

Come ultimo esempio della sezione si è riportato un brano del compito 536, perché è uno dei rari casi in cui, oltre a due voci di *presente acronico* nella prima riga, ne compaiono anche tre

di *presente iterativo*: si veda l'ultima frase, che descrive le caratteristiche del sentimento che Malpelo prova per Ranocchio.

**b. Esempio di compito completo nel quale troviamo numerosi casi di *presente storico*, variamente integrati in costrutti con altri tempi verbali**

**Compito 1009 - 2012/13 - Liceo scientifico - Articolo - Ambito storico-politico**

Titolo: Omicidio politico: il fine giustifica i mezzi!

Roma, è l'anno 54, e l'imperatore Claudio **viene avvelenato** con dei funghi dalla moglie Agrippina, per incoronare il figlio Nerone, che è ancora giovane **poteva essere manipolato** a suo piacimento.

Un omicidio politico, consapevole, astuto, per ottenere il potere di governare l'intero impero. Dopo poco meno di 2000 anni, nella stessa capitale **succede un fatto** della stessa macabra e cinica sostanza. Giacomo Matteotti, deputato socialista, **viene rapito e ucciso** nell'estate del 1924. Pochi giorni prima aveva denunciato, atto di grande coraggio, il "clima di illegalità e di sopraffazione in cui le elezioni si erano svolte", citazione di Giuliano Procacci in "storia degli italiani". ...

**Pare scontato** che l'omicidio di Matteotti abbia un movente politico, ma mai nessuno allora, nemmeno gli oppositori, denunciò il fatto.

L'anno successivo **Mussolini assume** ufficialmente tutta la responsabilità del delitto Matteotti, giustificandosi con il pensiero di Machiavelli "il fine (la grande Italia) giustifica i mezzi". Anche allora alla camera, pur avendo "la facoltà di metterlo sotto stato d'accusa" cit., rimase muta lasciando in mano di Mussolini pieno potere di governare con le proprie regole. La morte di Matteotti fu una carta vincente per il stabilirsi del regime fascista e l'eliminazione dell'opposizione. Nella stessa Roma, 54 anni dopo, nel marzo del 78 il Presidente della democrazia cristiana Aldo Moro **viene rapito** in un agguato ben organizzato dalle Brigate Rosse. Sparito, ricerche su ricerche **ma non si trova**. Dopo 55 giorni, il 9 maggio "Le Br **telefonano** a uno dei collaboratori di Moro: andate in via Caetani, c'è una Renault rossa, troverete l'ultimo messaggio" cit., "i 55 giorni del sequestro Moro". Il corpo inerte di Aldo Moro è nel bagagliaio della macchina. I colpevoli **sono** i brigatisti, partecipanti delle brigate rosse, organizzazione eversiva (inc.) che con terrore e violenza **vuole raggiungere** un fine rivoluzionario; **mai sono stati giustiziati**.

Non solo la politica italiana è macchiata di sangue, ma anche quella americana. Famoso e l'assassinio di Kennedy, caso irrisolto "senza che mai si accertasse o si volesse accertare chi fosse responsabile" citazione Massimo L. Salvadori in "storia dell'età contemporanea".

Kennedy **e colui** che "porre le premesse per la trasformazione della difficile situazione del Vietnam e in una guerra terribile" cit., è colui che in politiche interna ottenne risultati modesti, poiché le nuove misure che voleva attirare negli ambiti educativi, civili, economici vengono bloccati dall'opposizione.

Un'ideologia progressista, cit, la sua, una mentalità aperta, moderna, che "aveva suscitato contro di sé una folta opposizione da parte di conservatori, specie del sud, e forze di destra" cit.

Così durante la sua ricandidatura alle elezioni presidenziali venne ucciso, era il 22 novembre 1963.

Omicidi politici accadono per divergenze di pensiero politico, o per l'affermarsi di un partito in un certo e preciso (inc.), ma ciò che accadde all'arciduca Francesco Ferdinando provocò il coinvolgimento di più nazioni in un'unica e grande guerra. L'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono asburgico, **venne ucciso** assieme alla moglie da un anarchico bosniaco, era il 18 giugno 1914. Omicidio chiamato anche causa occasionale della prima guerra mondiale.

Gli omicidi politici non sono solo fatti del secolo scorso ma di sempre, da quando l'uomo si è unito in società e vuole esserne il capo. Anche nella politica vige la legge darwiniana del più forte.

Il compito è emblematico delle difficoltà nella gestione del *presente storico* all'interno delle articolazioni di un testo continuo.

Nel primo capoverso le azioni sono attualizzate correttamente, ma la frase all'infinito prima (è chiaro che il soggetto non è quello dalla reggente esplicita, bensì il complemento d'agente), quella conclusiva poi (manca la congiunzione "e" dopo "giovane" e il verbo è all'imperfetto anziché al presente) rendono contorta la sintassi e annullano l'effetto del *presente storico*.

Nel terzo capoverso, entrambi i casi di *presente storico* segnalati dai correttori sono funzionali allo scopo comunicativo, così come l'accostamento ad una frase in cui compare un trapassato prossimo ("aveva denunciato"): nel racconto, si attualizza il fatto fondamentale e si torna al passato per narrare gli eventi che, in un tempo cronologicamente lontano dall'oggi, lo hanno preceduto.

Nel capoverso che segue, il *presente* "pare scontato" non è stato segnalato dal correttore, perché ha ritenuto che la frase esprimesse il pensiero dell'autore/trice; in questo caso, però, al congiuntivo presente della soggettiva "che abbia un movente politico" sarebbe preferibile un passato ("Pare scontato - oggi- che l'omicidio di Matteotti abbia avuto -allora- un movente politico"). Anche il successivo "assume" non è stato segnalato, forse perché considerato di incerta attribuzione alle categorie in cui è stato declinato il tratto.

Nel sesto capoverso il racconto di un intero evento è reso al *presente storico*, con un ritmo narrativo rapido che ne accentua l'effetto attualizzante. Giunti all'ultima asserzione, quasi ci si aspetterebbe un futuro storico ("mai saranno giustiziati"), mentre si trova un più usuale passato prossimo.

Sul finale, dopo che per tutti i fatti storici si è adottata la tecnica dell'avvicinamento al lettore attraverso l'utilizzo del *presente storico*, si fa un'eccezione per l'attentato di Sarajevo, raccontato al passato remoto e concluso con un drammatico "era il 18 giugno 1914", a sottolineare che il fatto è diverso dai precedenti, perché il seguito è lo scoppio della Prima guerra mondiale. E, forse, per una tragedia di quelle dimensioni lo stile cronachistico non è parso adeguato.

È uno di quei casi in cui, come detto in altre occasioni, sarebbe davvero interessante, più che indicare correzioni e modifiche, discutere con l'autore/autrice delle sue scelte.

### 1.1.2. Il *presente indicativo* in luogo del *congiuntivo*

Il numero delle occorrenze del *presente in luogo del congiuntivo* è molto più contenuto rispetto al *presente storico* e *acronico* sopra descritti, e tuttavia la cifra di 801 voci presenti in 501 compiti, non è trascurabile; se vi aggiungiamo anche i 19 compiti in cui compaiono casi di

ipercorrettismo (sostituzione dell'indicativo con il congiuntivo) segnalati dai correttori alla voce "Altri tatti", arriviamo a 520 compiti, pari a più del 17% del *corpus*.

Nell'analisi e interpretazione dei dati occorre ricordare, *in primis*, che, se c'è un fenomeno evolutivo considerato un marcatore fondamentale della semplificazione morfo - sintattica in atto, è la sostituzione del congiuntivo con l'indicativo. D'Achille, nell'illustrare le ragioni per cui il fenomeno è in espansione, osserva che il congiuntivo è strutturalmente debole e quindi più esposto a processi di abbandono: tra le debolezze elenca l'identità di forme nelle tre persone singolari al presente (cui si aggiungono le prime due dell'imperfetto) e la coincidenza della prima persona plurale con l'indicativo presente. Ancora, nel congiuntivo si annoverano forme che i parlanti non italofofoni, semicolti, o con una scarsa formazione specifica nell'ambito della grammatica italiana, non padroneggiano.<sup>9</sup>

La regola prevede che nelle frasi complete si usi l'indicativo quando il verbo della reggente esprime certezza, e il congiuntivo quando il verbo reggente esprime un'opinione, un dubbio, un timore, una speranza, un desiderio.<sup>10</sup>

Nella scrittura - e anche nella lingua trasmessa dai media e nella CMC - l'osservanza di tale regola è ancora generalizzata assai più che nel parlato, ma il permanere del congiuntivo nello scritto è percepito come forma di resistenza più che come fatto normale: il congiuntivo infatti è usato in molte frasi dipendenti e "... resiste anche nelle complete, nelle interrogative indirette, nelle relative limitative", (D'Achille 2019, p. 216), laddove il verbo "resistere" è la spia di una situazione che si immagina in evoluzione contraria rispetto a ciò che ancora prescrive la regola grammaticale o, forse, anche a ciò che si vorrebbe.

Nella segnalazione delle occorrenze, i correttori hanno utilizzato come discriminante l'osservanza o meno della regola, pertanto nella successiva interpretazione dei dati si sono adottati criteri di analisi inerenti il contesto in cui si collocano e le ragioni per cui lo/la studente può aver compiuto le sue scelte. Si è dunque considerato: se l'indicativo sia inaccettabile non solo rispetto alla regola ma anche alle intenzioni comunicative dell'autore/autrice (per quanto siano ipotizzabili leggendo il testo), se compaia prevalentemente in particolari costruzioni sintattiche, se si possa dedurre un irrompere non sorvegliato del parlato nella scrittura.

I risultati dell'osservazione e discussione dei dati sono presentati nei commenti agli esempi che seguono, tra i quali compaiono anche casi di ipercorrettismo.

#### a. Esempi di *presente indicativo* in luogo del *congiuntivo*

##### **Compito 1575 - 2009/10 - Istituto professionale Servizi - Articolo (scritto per un giornalino di SSPG) - Ambito socio-economico**

Titolo: Cosa ci rende felici?

"La felicità è come una farfalla nelle mani, se la stringi troppo muore e se non la tieni scappa, devi essere in grado di proteggerla, ma allo stesso tempo di renderla libera, è così che riuscirai a godertela un po'!"

**"Nonostante gli anni passano,** i dati dimostrano che la felicità non cresce significativamente nel tempo ...".

<sup>9</sup> D'Achille, *L'italiano contemporaneo* (2019), p. 126.

<sup>10</sup> Si vedano a questo proposito le grammatiche in uso nelle scuole secondarie di 1° grado, ovvero il segmento di scuola in cui la formazione linguistica prevista è la medesima per tutti gli studenti. Nella bibliografia del *Quaderno 2 - prima parte* se ne citano alcune tra le più diffuse.

Il compito 1575 presenta un caso molto comune nel *corpus*: un verbo all'indicativo in frase concessiva introdotta da *nonostante*; sempre in frasi concessive assai più raro è l'indicativo con le congiunzioni *benché* e *sebbene*, ma si deve tener conto che sono molto meno numerose e sono presenti in compiti di registro più alto rispetto a quelli in cui si usa *nonostante*.<sup>11</sup>

**Compito 290 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: riflessioni su dubbi e paura della scienza

... Altri scienziati come Hobsbawn, Brecht e Levi Montalcini sostengono nei propri scritti che la scienza **deve avere fini benefici** per la società e **non si deve verificare** un sopruso dell'individuo. Hobsbawn afferma che la paura per la scienza si fonda su quattro sentimenti: l'incomprensibilità della scienza, le conseguenze pratiche e morali sono imprevedibili, che essa sottolinea la debolezza dell'individuo e infine si può rivelare pericolosa. La mia opinione riguardo a questi punti è che la paura per la scienza **è fondata** e che ci dovrebbe essere più chiarezza riguardo a quello che ci può portare la ricerca. ...

**Compito 1964 - 2006/07 - Istituto tecnico economico - Saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: Una vita non sempre dignitosa.

H. Sidgwick sostiene la necessità di una società giusta **e ritiene** che l'unico modo per raggiungere questo obiettivo **è quello di concedere** a tutti i membri dell'intero mondo certi diritti naturali basilari e "[...]

... Del Vecchio, oltre a **ritenere che la giustizia è il mezzo** che porta all'osservanza della legalità, **ciò induce** all'osservanza della costituzionalità, pensa ...

... Ai giorni d'oggi è "vergognoso" che **esistano** Paesi dove le persone **non possano** ancora scegliere la religione alla quale partecipare, ma **hanno l'obbligo di aderire** a quella vigente nel Paese, o che **non abbiano** la possibilità e la libertà di scegliere un lavoro, o ancora, che **non possano** godere del diritto alla sanità o l'istruzione. ...

**Compito 1984 - 2009/10 - Istituto tecnico tecnologico - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Qualcuno ci osserva dalla galassia?

... Non è quindi scontato che nella galassia l'unico pianeta che **presenta** forme di vita sia la Terra.

... La scienza che si occupa dello studio dell'evoluzione di eventuali forme di vita su altri pianeti è l'esobiologia.

Questi scienziati stanno cercando di **capire se veramente esistono** forme di vita extraterrestre e **da dove vengono**.

Nel compito 290 la scelta dell'*indicativo presente* può essere determinata non tanto dalla mancata osservanza della norma, quanto dal significato delle asserzioni: l'autore/trice probabilmente pensa che gli scienziati citati siano assolutamente certi che la scienza "deve" avere

<sup>11</sup> Si veda, a questo proposito, M. Ruele, *Congiunzioni meno frequenti*, in *Come cambia la scrittura a scuola. Quaderno di Ricerca n. 1. Sintassi, testualità, punteggiatura e lessico*, pp. 29 -70.

fini benefici e che non si “deve” verificare un sopruso. Allo stesso modo si giustifica la scelta dell'ultimo *indicativo in luogo del congiuntivo*: lo/la studente, per quanto inizi il periodo con “La mia opinione è ...”, è sicuro/a di ciò che dice in seguito, e cioè che la paura per la scienza non “sia”, ma “è fondata”.

Nel compito 1964 le occorrenze segnalate nei primi due capoversi sono costituite da due *indicativo presente* retti da un verbo di opinione e da un terzo in frase coordinata che mantiene il modo verbale della reggente. Nel quarto capoverso sono presenti quattro *congiuntivo* in frasi rette da un'espressione che indica opinione (è “vergognoso”), tra i quali si inserisce inaspettatamente un *indicativo presente* in frase avversativa. Il periodo è composto da un elenco di frasi negative (“non possano, non abbiano, non possano”), ad una delle quali si oppone un'affermativa (“ma hanno l'obbligo”), che lo/la studente può aver percepito come estranea al contesto sintattico in cui si trova. Se si confrontano le diverse scelte che ha compiuto, si può ipotizzare che abbia usato il *presente indicativo* quando ha ritenuto di esporre un dato certo, riferendo idee di altri, come nei primi due capoversi, o quando, ad una serie di proibizioni, ha contrapposto un obbligo, un'azione cui non ci si può sottrarre, come nell'ultimo caso; abbia usato, invece, il *congiuntivo*, quando ha espresso una sua valutazione sui fatti che ha esposto e che, peraltro, gli/le appaiono inaccettabili e inverosimili. Se l'interpretazione qui ipotizzata fosse corretta, le scelte morfosintattiche apparirebbero più accettabili, ma è difficile provare che lo sia. Non si tratta, infatti, di capire ciò che lo/la studente ha voluto dire (cosa che accade spesso nelle correzioni), quanto di ricostruire il pensiero, o il grado di consapevolezza che l'ha guidato/a nel decidere di osservare la norma in alcuni casi e in altri no.

Così anche per la prima occorrenza segnalata nel compito 1984: lo/la studente può aver scelto il *presente indicativo* “presenta”, perché ha assegnato alla frase relativa una funzione attributiva, mentre il correttore ne ha considerato il valore condizionale. Il dubbio nasce dal fatto che la completiva, in cui la relativa è inserita, è espressa, correttamente, al *congiuntivo*, ed è la diversa soluzione adottata che induce a interrogarsi sulle ragioni che l'hanno prodotta. Più sicura è la valutazione delle altre due occorrenze segnalate: l'*indicativo presente* si trova in due interrogative indirette introdotte dalla perifrasi “stanno cercando di capire” che non esprime una certezza, bensì un desiderio, e il congiuntivo sarebbe non solo più rispettoso della norma, ma anche più in sintonia con il significato della frase.

#### **Compito 2490 - 2006/07 - Liceo delle scienze sociali - saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: La giustizia è nelle mani dell'uomo – L'uomo come specie sociale

... Non è facile dire, perfettamente, chi è giusto o meno debba avere dei privilegi, o oneri. Io **credo** però, che, chi si comporta con rispetto, umiltà, **può avere dei privilegi** poiché guadagnati e chi invece viola dei principi **deve essere punito**. Quindi, poiché il termine giustizia è relativo e dipende anche dalle varie (inc) evidenze politiche, i diritti naturali non dovrebbero essere violati, in alcun modo. ... **Se si considera** che i cittadini **agiscono** “secondo giustizia” è bene che dall'alto arrivi il buon esempio. Un altro problema di chi è al potere è trovare la giusta pena per i reati. Essa deve essere proporzionale al reato stesso, e dovrebbe fare in modo che esso non venga più eseguito. Una punizione **(che) viola** l'integrità della persona e **non elimina** il problema è inutile. ... Secondo il mio parere noi cittadini dobbiamo fare in modo che le regole vengano applicate correttamente. Il singolo per primo può contribuire al giusto funzionamento del sistema sociale. **Se tutti agiscono** facendo “la” (inc) della ...

propria ... coscienza giuridica” (G. DEL VECCHIO) “LA GIUSTIZIA, Roma (1959) **impareranno** dagli errori della storia, **si potrà** costituire una società più giusta. ...” solo la giustizia risponde, giusta sicura, sul vario (inc) delle passioni ... senza di essa, né la vita sarebbe possibile, né, se anche fosse, meriterebbe di essere vissuta” ...

Nel compito 2490, quasi tutte le occorrenze indicate si riferiscono a casi in cui il verbo dovrebbe essere coniugato al *congiuntivo presente*. Fanno eccezione le segnalazioni inerenti le due frasi condizionali “se si considera che i cittadini agiscono ... è bene ...” e “Se tutti agiscono ... impareranno ...”. Non è chiaro, infatti, nella prima, quale significato sia stato attribuito al verbo “considera” e di conseguenza è difficile capire se per “agiscono” prevalga il dubbio o la certezza; nella seconda è la concordanza con il *futuro* della reggente che mette in discussione l’adeguatezza di un *congiuntivo*. L’alternativa potrebbe essere “se tutti agiranno ... impareranno”, oppure “se tutti agissero ... imparerebbero”, ma il periodo manca di alcuni elementi e ciò non permette di optare decisamente per l’una o per l’altra.

#### b. Esempi di sostituzione dell’*indicativo presente* con il *congiuntivo*

##### Compito 2773 - 2015/16 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve (?) - Ambito storico-politico

Titolo: Paesaggio come dipinto di salvezza

... L’ambiente ed il paesaggio quindi, hanno sempre visto l’intervento dell’uomo, **ma questo, però**, ha sempre avuto effetti positivi sull’ambiente? **Sicuramente nel corso della storia, ma credo soprattutto negli ultimi cinquant’anni, l’uomo abbia perso** sempre di più il concetto di paesaggio naturale, inteso come un luogo piacevole, pulito e sereno di una località.

... Per quanto riguarda le città invece, **credo che grande importanza deve essere data** alle opere, ai monumenti storici e culturali presenti, alle costiere e ai punti panoramici che si affacciano sul mare.

... Sono molte le strategie che il nostro Paese può attuare per tutelare ed esaltare **questo** patrimonio e risollevare anche se in minima parte la situazione economica. Una di **queste** è appunto il turismo perché **ricordiamoci**, che, dove c’è turismo, c’è economia.

##### Compito 2080 - 2009/10 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico

Titolo: La nostra “solitudine” nell’universo legata all’esistenza o meno degli extraterrestri

Prima di addormentarci (addentrarci?) nell’esposizione dei risultati delle indagini fatte per scoprire se sulla Terra vi siano mai state forme di vita aliene e quindi di dimostrare che non siamo soli nell’Universo **bisogna capire quali siano** le condizioni necessarie affinché **possano nascere** esseri viventi su un pianeta. Secondo la scienza **i requisiti** per cui la vita **si possa sviluppare** su un pianeta **sono vari**: la temperatura **non deve essere** eccessivamente alta o bassa, **deve essere tale da** consentire il mantenimento delle forme di vita, tanto per intenderci **deve essere simile a** quella terrestre; **ci deve essere un’atmosfera che impedisce ai gas** essenziali (come l’ossigeno) di “scappare” dal pianeta **e che serve** anche da scudo contro le radiazioni emesse da una o più stelle vicine. Ma la condizione

essenziale è probabilmente la presenza d'acqua, senza la quale sulla Terra non ci sarebbe nessuna fonte di vita, quindi è molto probabile che su un qualunque altro pianeta **sia lo stesso** a meno che su esso **non valgano "leggi naturali"** tali da permettere la nascita della vita in maniera differente o con requisiti diversi rispetto alla Terra.

... Altre motivazioni che negherebbero la presenza di UFO sulla Terra potrebbero essere le seguenti: esistono pianeti su cui **vi sia una specie** molto progredita che però non ha nessun interesse nell'entrare in contatto con noi oppure che non possiede i mezzi per percorrere la distanza che ci separa **o invece** come afferma Stephen Hawking nella sua opera "L'universo in un guscio di noce" pubblicata nel 2001. «Una spiegazione più plausibile è che **vi siano scarsissime probabilità che la vita si sviluppi** su altri pianeti o che, sviluppata, diventi intelligente». Risulta interessante **come la pensino** intellettuali e scienziati riguardo alla nostra possibile "solitudine" nell'Universo. ...

Nel primo testo, emblematico rispetto a vari altri compiti, si notano due tratti opposti: nel capoverso iniziale un *coniuntivo* nella reggente per evidente trascinarsi rispetto al verbo "credere" dell'incidentale, quando l'asserzione in cui è inserito esigerebbe l'*indicativo*, dato l'indubbio valore di certezza che esprime attraverso l'avverbio "sicuramente" (... sicuramente nel corso della storia l'uomo *ha* - e non *abbia* - perso ...); nel capoverso successivo un *indicativo* nella subordinata, dipendente dal verbo "credere", che supporrebbe l'adozione del *coniuntivo*.

Le scelte compiute dallo studente segnalano un'incertezza di fondo nella scelta dei modi verbali, dovuta a difficoltà nel padroneggiare la resa sintattica dell'intenzione comunicativa.

Per inciso, col grassetto si sono evidenziate, oltre agli esempi funzionali al tema del paragrafo, anche le presenze del pronome *questo*, molto diffuso in tutto il compito, e dell'*imperativo presente* con valore esortativo, - talvolta sostituito dal presente indicativo - generalmente nella frase conclusiva, quale sintesi dei contenuti trattati e monito ai lettori.

Il secondo testo è molto interessante per varie ragioni. Innanzitutto, per comprendere le scelte compiute dall'autore/trice, occorre collegare alle occorrenze il significato dei termini utilizzati non solo nella frase in cui sono contenute, ma in un intero periodo, e, in secondo luogo, per valutare l'adeguatezza del *coniuntivo* è necessario ricostruire elementi mancanti.

Nel primo periodo il correttore ha segnalato come improprio il *coniuntivo* "siano", probabilmente perché ha ritenuto che l'interrogativa indiretta ("quali siano le condizioni") anticipi con un concetto di sintesi l'elenco di frasi del periodo successivo, nelle quali sono esposte solo certezze. Se ne può discutere, in quanto la reggente dell'interrogativa indiretta non contiene un verbo che esprima certezza, mentre il periodo che segue espone verità scientifiche: nel primo caso pare ci si interroghi ("bisogna capire"), nel secondo si dà una risposta certa. Forse il problema non è morfosintattico, ma semantico: non "bisogna capire quali siano le condizioni", ma tener conto delle condizioni che permettono lo sviluppo della vita.

In realtà, fino alla conclusione del terzo periodo, la/lo studente sembra padroneggiare con competenza le scelte dei modi verbali, tanto che il "valgono" in luogo di "valgano" si può ritenere un refuso nella digitalizzazione del testo, mentre nel quarto periodo, complesso ed eccessivamente esteso, il discorso diventa contorto e la scelta dei modi disfunzionale.

Considerato il contesto, la frase "esistono pianeti su cui vi sia una specie molto progredita, che però ..." non può esprimere l'idea di eventualità o possibilità per la sola presenza del *coniuntivo* e deve essere sciolta in "è possibile che esistano pianeti abitati da una specie molto progredita, che però ...", mentre la citazione successiva dovrebbe essere parafrasata in "è poco probabile che si sviluppi la vita su altri pianeti o che, sviluppata, sia intelligente".

La scelta dello/la studente si può interpretare come forma di affidamento eccessivo al potere del modo *congiuntivo* di esprimere di per sé il dubbio o l'eventualità. È questa una chiave di lettura che trova conferma anche nel quinto ed ultimo periodo, laddove si dice "Risulta interessante come la pensino ...", segnalato come errore dal correttore, che avrebbe preferito l'*indicativo* nella dipendente; in effetti il congiuntivo sarebbe più giustificato se si fosse aggiunto il verbo "capire" per ottenere "Risulta interessante capire come la pensino ...".

### 1.1.3. L'*indicativo presente* in luogo del *futuro*

Il *presente in luogo del futuro* è uno dei casi in cui il *presente* perde il suo significato fondamentale, ovvero quello di esprimere la contemporaneità di un evento al momento in cui lo si comunica, per assumere altri valori. Dal punto di vista della regola grammaticale, la sostituzione del *presente* al *futuro* è accettabile solo se l'azione o l'evento di cui si parla sono collocati in un futuro immediato (Sabatini, Camodeca, De Sanctis, 2014) e si presuppone siano certi. Nell'italiano contemporaneo, tuttavia, l'uso appare accettabile anche nei casi in cui gli eventi di cui si parla non siano immediati, ma ragionevolmente certi, con la collocazione nel futuro espressa attraverso marcatori temporali (D'Achille, 2019) o perifrasi.

Per interpretare le occorrenze rilevate nei compiti si è adottato un duplice criterio di osservazione: se il *presente pro futuro* sia o meno accompagnato da marcatore temporale o perifrasi, se sia accettabile perché espressivo di una certezza e collocato nell'immediato.

Il tratto è rilevato in 113 compiti per 168 occorrenze, pari al 4% circa del totale, numero molto limitato rispetto alla quantità delle voci di *indicativo presente* rilevate nei compiti.

Negli esempi che seguono, emblematici della maggior parte dei casi rilevati, troviamo le occorrenze riferibili ai due diversi criteri adottati, con la possibilità di inferire anche le motivazioni che hanno indotto i correttori a segnalarle.

#### a. Esempi di *indicativo presente* in luogo del *futuro*

##### **Compito 2371 - 2012/13 - Liceo delle scienze sociali - articolo - ambito socio-economico**

Titolo: Economia e Stato: il loro rapporto e la crisi. Il professor Zingales intrattiene il liceo Rosmini

... Per colpa della crisi, che porta con sé disoccupazione e necessità di un lavoro qualsiasi per un profitto, la società **declasserà** a lavoratori qualsiasi i laureati che **non trovano** impiego nel loro campo, e ad inoccupabili i aventi forza lavoro che **persistono nel non trovare** un'occupazione. Inoltre le imprese **non investono** e l'istituzione statale **non è in grado** di far fronte a questa depressione. ...

##### **Compito 1919 - 2015/16 - Istituto tecnico tecnologico - saggio breve (?) - ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Alla ricerca di nuove scoperte

... Ma non è ancora nulla a confronto della **prossima scommessa**, cioè riuscire a trovare forme di vita su quella vasta superficie misteriosa. Nessuno **può sapere cosa possiamo**

**trovare:** resti di esseri vegetali e animali vissuti in passato o forse ancora attivi e capaci di sopravvivere in un ambiente così estremo.

... Sarà difficile trovare microrganismi su altri pianeti, anche se ogni giorno sentiamo o leggiamo che non siamo solo noi in questo spazio ma ci sono altri esseri viventi: come per esempio gli UFO. Sinora i pianeti individuati con tracce di acqua sono tutti giganti gassosi inadatti alla vita. **La sfida ora è quella di trovare** pianeti di tipo terrestre, cioè corpi celesti rocciosi di dimensioni comprese tra metà e due volte le dimensioni della Terra.

... L'esperienza di visitare ed esplorare posti nuovi l'ha vissuta anche una giovane italiana trentina, Samantha Cristoforetti. L'emozione di cambiare totalmente uno stile di vita, accompagnato dall'importanza scientifica della missione.

**I risultati si vedranno in seguito perché richiedono mesi di lavoro** per esser analizzati correttamente.

Nel compito 2371, è il *futuro* nella reggente che induce a ritenere non appropriati i due *presente* che seguono: il *futuro* toglie alla frase il carattere di atemporalità che avrebbe se si usasse il *presente* come nella subordinata relativa interposta, e al contempo attribuisce agli accadimenti che ne derivano una collocazione ragionevolmente certa nel futuro, per lo meno *ad sensum*. Nella seconda frase, i due *presente* non sono stati segnalati come errati dai correttori, probabilmente perché il punto fermo l'ha svincolata dalla dipendenza sintattica dalla precedente.

Nel compito 1919 due sono i *presente* segnalati come sostitutivi del *futuro*. Il primo è preceduto da un marcatore temporale, "ora", che rende stridente l'uso del *futuro*; il secondo, benché sia certo che l'azione indicata avverrà nel futuro, per il significato che ha la frase, può essere ritenuto adeguato. Se, infatti, l'espressione "richiedono mesi di lavoro", riferita ai risultati che si vogliono ottenere, indica la certezza che, ogniqualvolta si perseguono determinati risultati, è necessario impiegare mesi di lavoro, il *presente* è giustificato perché ha valore *iterativo*. Nella frase in grassetto del primo capoverso, vi è un *presente* non segnalato; tuttavia, se si guarda al marcatore "la prossima scommessa", che, riferendosi a "cosa possiamo trovare" indica un'azione collocata nel futuro ed un'eventualità più che una certezza, il *futuro* potrebbe essere più appropriato.

#### 1.1.4. Il *presente indicativo* in luogo dell'*imperativo*

Come si prevedeva anche in sede di progettazione della ricerca, i casi di sostituzione dell'*imperativo* con l'*indicativo presente* osservabili nella scrittura di testi di tipo argomentativo sono pochissimi, soltanto 85 distribuiti in 53 compiti, ma si è voluto rilevarli come elemento secondario dell'analisi, in quanto il fenomeno è segnalato come molto presente soprattutto nel parlato, non di rado espresso con toni perentori e con marcatori la cui resa nello scritto può essere interessante da analizzare.

Nell'interpretare i dati, si è cercato dunque di ricostruire i contesti sintattici in cui si collocano le occorrenze, con attenzione alla coerenza delle scelte con il registro adottato per l'intero compito e al fatto che rispondano ad un preciso scopo comunicativo; più che costruire raggruppamenti o rilevare tendenze, si è rivelato utile analizzare singoli esempi e confrontarli per verificarne le reiterazioni a determinate condizioni, e l'eventuale influenza dei testi delle tracce o di altri fattori esterni.

Al netto di alcune voci dubbie, sono 80 quelle annoverabili come indicativo con valore imperativo e 48 i compiti in cui compaiono, meno del 2% del totale..

All'analisi approfondita, risulta che la funzione attribuita al *presente indicativo* è generalmente esortativa ed espressa in forma impersonale (si deve, bisogna), in prima persona plurale (pensiamo a ..., salvaguardiamo), in terza persona plurale (devono essere tutelati), con prevalenza di costrutti con i verbi modali che accentuano il valore iussivo alle esortazioni. Nelle frasi affermative si trovano i verbi *dovere*, "*bisognare*" e la perifrasi *avere il dovere di* ..., nelle negative il verbo *potere* (non si può, non possiamo). Le occorrenze sono presenti nei compiti in cui si adottano le forme convenzionali del genere saggio e articolo di opinione, caratterizzate dal si impersonale e dalla prima persona plurale.

In compiti in cui il registro è colloquiale e compaiono interlocuzioni dirette con il lettore, a prevalere sono i costrutti semplici: i verbi hanno significato proprio, la coniugazione è alla seconda persona singolare e plurale, la funzione è dichiaratamente più che esortativa.

Infine, vi è un esiguo numero di compiti in cui si esprimono auspici, desideri e sogni, in forma di esortazione a tutti, compreso l'autore/trice del testo, in prima persona plurale, o ai lettori, in seconda persona singolare e plurale. Ed è il significato proprio del verbo che rende esplicito il fine comunicativo, non la presenza di segnali lessicali o paragrafematici. Infine, per quest'ultimo gruppo di occorrenze, come per *l'indicativo in luogo del congiuntivo*, non di rado le forme dell'indicativo e dell'imperativo coincidono e solo il contesto, ovvero il tono generale delle frasi (enfatico, assertivo, sicuro) e l'assenza di punti esclamativi, possono testimoniare che il tempo usato è il *presente indicativo*.

Esempi di *indicativo presente* in luogo dell'*imperativo*

**Compito 999 - 2009/10 - Liceo scientifico - Articolo - Ambito socio-politico**

Titolo: Avanti il prossimo: ingrediente fondamentale per la felicità. Come si fa ad essere felici? **Servi**

**Dona** qualcosa di tuo, qualcosa che diventa davvero in discussione. E sarà proprio questa peculiarità a dare la felicità. Il sorriso di un anziano che aveva perso la speranza vale molto di più di una vita preconfezionata piena di certezze. Il perseguimento della felicità è un'avventura, un sentiero in salita. La salita sarà più o meno facile in base al peso dello zaino che avremo sulle spalle. **Immaginiamo** il viaggio della vita: alla partenza si trovano con un bagaglio enorme, pieno di cose, di (inc.) sopravvivenza, di soldi, così mi in cammino lungo i sentieri della vita, dove incontra tantissima gente: persone ai margini della strada, in silenzio, con lo sguardo a terra. ...

**Compito 1687 - 2012/13 - Istituto tecnico economico - articolo - ambito socio-economico**

Titolo: pronti, partenza, via. Si collabora!

Chiunque su questa Terra al quesito: "Ora c'è crisi?" risponderebbe in modo affermativo ma nessuno, o pochi di loro, saprebbe indicare una soluzione certa. La crisi c'è, si sa.

**Non si può individuare** un singolo colpevole: gli errori di alcuni e il mancato intervento di altri hanno "creato" questa crisi.

È arrivata l'ora di trovare una soluzione potente ed efficace.

... I conflitti di interessi tra Stato, mercato e democrazia sono notevoli, tuttavia **bisogna agire ora** perché il peso della crisi è enorme; ...

**Bisogna** convincersi che questa collaborazione, nonostante le difficoltà, porterà al benessere comune. Se si supera la crisi, il mercato rifiorisce e i cittadini di ogni Stato saranno soddisfatti. Avverrà quindi un feed-back positivo.

... Nonostante **si tratta** di argomenti importanti **non bisogna** essere timorosi. La collaborazione funziona tra amici, tra compagni a scuola, tra colleghi sul posto di lavoro: porterà effetti positivi anche in questo caso! Stato, democrazia e mercato, **bisogna credere** in loro.

Nel compito 999 il registro è colloquiale, il tono esortativo; il verbo *dovere* aggiunge un significato iussivo, e appare coniugato all'imperativo, non all'*indicativo presente*.

Così anche per il "Servi" del titolo, che è un vero imperativo iussivo, benché manchi il punto esclamativo. Con la frase che precede è coerente in senso lato, ma non risponde con precisione alla domanda "come si fa ad essere felici?", che presupporrebbe una risposta più distesa (del tipo "Per essere felici basta/si deve servire gli altri), né è coerente con l'impostazione morfosintattica, in quanto dal costruito con il *si impersonale* che esprime una domanda su un modo di agire, si passa ad un costruito in seconda persona singolare che esprime un ordine. Nel compito 1687, il tono generale è assertivo e non ammette dubbi su quanto si afferma. È sostenuto da espressioni diverse, ma tutte, più che esortative, iussive: "non si può individuare", "è arrivata l'ora di trovare", "bisogna agire ora", "bisogna convincersi", "non bisogna essere timorosi", "bisogna credere". Dei vari "bisogna" solo l'ultimo è stato indicato come sostitutivo dell'imperativo, tuttavia, per il significato del verbo stesso e lo stile compositivo del testo, non lasciano dubbi sulla loro funzione. Per inciso, si noti anche il presente indicativo "tratta" in luogo del più adeguato "tratti".

## 1.2. L'imperfetto indicativo

Attraverso l'analisi automatica l'uso dell'*imperfetto indicativo* nel *corpus* di compiti è stato rilevato in un numero notevole di casi, con 7294 occorrenze sulla quasi totalità dei compiti. Né poteva essere altrimenti, dal momento che, come già detto, la tipologia B della prova di italiano prevede tracce inerenti temi e problemi di attualità con proiezioni nel futuro, ma a partire da approfondimenti che ne discutono le origini o le condizioni in cui si sono presentati nel passato.

Circa l'evoluzione dell'uso dell'*imperfetto*, si è considerato il fenomeno dell'assunzione di valori modali, attestato in notevole aumento: la tendenza a sostituire il *congiuntivo* nelle complete e nelle interrogative indirette (analogamente al *presente indicativo*), il *congiuntivo* e il *condizionale* nel periodo ipotetico dell'irrealtà del passato, il *condizionale presente* e l'*indicativo presente* o *passato prossimo* per esprimere cortesia o per sostituire il futuro nel passato. Il fenomeno è diffuso soprattutto nel parlato di registro colloquiale, e, seppure in misura minore, anche nella scrittura.

Ai correttori si è dunque chiesto di distinguere, nelle occorrenze rilevate automaticamente, tra il valore proprio del tempo *imperfetto* e tre valori modali: *indicativo imperfetto* come espressione di cortesia, come sostituzione del congiuntivo, come sostituzione del condizionale nel periodo ipotetico.

Dalle diverse tipologie di analisi (quantitativa, qualitativa, in profondità) si può innanzitutto ricavare che, nella scrittura dei compiti d'esame, la presenza dell'*imperfetto indicativo* con valori modali è irrisoria: delle 7.294 occorrenze rilevate automaticamente, solo 105 in 86 compiti

sono classificabili come espressive di valore modale, precisamente 71 con l'imperfetto in luogo del congiuntivo in 56 compiti, 19 del condizionale in 18 compiti, 15 come espressione di cortesia in 12 compiti.

E se, date le caratteristiche del *corpus* esaminato, non sorprende la cifra relativa alla funzione di cortesia, per le altre funzioni si era ipotizzata una presenza più significativa. Per comprenderne l'effettiva rilevanza, si dovrebbe procedere ad una contro - verifica sugli usi del congiuntivo e del condizionale, ma ciò richiederebbe un'ulteriore analisi, sia automatica che manuale, con la ripresa di tutti i compiti.<sup>12</sup>

Si è deciso pertanto di procedere all'interpretazione dei dati già rilevati, e di discuterne principalmente attraverso i commenti agli esempi, che si presentano raggruppati in coerenza con la declinazione preposta ai correttori: sostitutivo dell'equivalente congiuntivo, sostitutivo del condizionale, di cortesia. Un ulteriore gruppo è stato formato estrapolando dalle occorrenze relative al congiuntivo e al condizionale quelle che formano un periodo ipotetico.

### 1.2.1. L'imperfetto indicativo in luogo del congiuntivo

Il costrutto è presente in 56 compiti, provenienti da tutti i tipi di scuola, eccetto il Liceo classico, e precisamente 31 dai Licei (15 Scientifico, 6 Economico sociale, 5 Socio-psico-pedagogico, 4 Linguistico, 1 Artistico), 21 dagli Istituti tecnici (15 ITT, 4 ITE, 2 CAT), 4 dagli Istituti professionali (4 Servizi). Quanto all'evoluzione in senso longitudinale, si nota una tendenza alla diminuzione: il maggior numero di occorrenze afferisce all'annata 2000/2001 (14 casi), il minore all'annata 205/16 (5 casi), con calo pressoché costante.

La lettura dei dati non consente di trarre alcuna conclusione, perché i numeri sono limitati, tuttavia l'analisi dei casi offre qualche spunto di riflessione: il confine tra l'espressione di una certezza, di un'ipotesi o di un dubbio è, infatti, non ben definito e le interpretazioni delle scelte operate dagli/le studenti spesso opinabili, comprese le nostre.

Ne proponiamo alcune attraverso i commenti agli esempi, selezionati tra i compiti che presentano i contesti sintattici e lessicali più frequenti.

#### a. Esempi di imperfetto indicativo in luogo del congiuntivo

##### Compito 1034 - 2012/13 - Liceo linguistico - articolo - ambito artistico-letterario

Titolo: La classe dominante crea la massa

... Questi sono i metodi utilizzati soprattutto dai regimi totalitari: il fascismo, il nazismo, lo stalinismo hanno abolito ogni forma di originalità, hanno sottomesso il popolo **facendogli credere che tutto ciò che il regime faceva era per il bene della Nazione**, che sacrificare la propria vita per il "Duce" o "führer" **fosse nobile**, che chi era diverso **dovesse essere eliminato** perché non degno di vivere. ...

L'esempio presenta tre occorrenze in tre frasi che dal punto di vista sintattico hanno il medesimo carattere e per questo *l'imperfetto indicativo* è segnalato dal correttore come non accettabile; dal punto di vista del contenuto, tuttavia, si può pensare che allo/la studente la prima

<sup>12</sup> Sul tema delle domande rimaste aperte, si veda il capitolo dedicato alle conclusioni su questo Quaderno.

asserzione sia apparsa più realistica rispetto alle altre due, o che le frasi abbiano espresso una sua - implicita - convinzione: i cittadini in fondo avrebbero potuto credere che ciò che faceva il regime *era* per il bene della Nazione popolo, molto meno che *fosse* nobile sacrificare la propria vita per il capo o che i diversi *dovessero* essere eliminati. Può aver ritenuto, cioè, che la prima completa fosse espressione di certezza e le due che seguono di opinione o di dubbio.

**Compito 1206 - 2000/01 - Istituto professionale Servizi - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Le debolezze della scienza.

... Lui (Fermi) **sosteneva che era un bel esperimento.** Heisenberg dedusse **che il motivo di queste applicazioni, risiedeva** nel bisogno dello scienziato di sentirsi al di sopra della natura. ...

**Compito 429 - 2015/16 - Liceo linguistico - Saggio breve - Ambito storico-politico**

Titolo: Un paesaggio non solo 'bello'

... **Leopardi**, in un primo momento, **sosteneva che gli antichi erano stati più felici** perché più vicini alla natura. E se avesse avuto ragione? Se ci stessimo lentamente allontanando non solo dalla natura, ma dalla nostra felicità?...

**Compito 1350 - 2006/07 - Liceo scientifico - Articolo - Ambito storico-politico**

Titolo: La nascita della Costituzione repubblicana

... La popolazione **riteneva che** una repubblica democratica **poteva venire maggiormente in contro** alle aspettative e ai problemi nati (nati?) da 20 anni di regime dittatoriale.

**Compito 1503 - 2006/07 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: L'evoluzione: dalla filosofia alla scienza

... Lo ha presentato **dicendo chi era, in che epoca era vissuto e che ruolo svolgeva**, per far ripetere agli alunni, e per spiegarlo ad altri, chi fosse. ...

**Compito 650 - 200/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - articolo - ambito artistico-letterario**

Titolo: La piazza: cuore del paese

... Non è passato poi tanto tempo da quelle lunghe serate di primavera, passate in compagnia fino a tarda notte in piazza e delle mattine seguenti, **quando tutti noi ripassavamo dalla stessa piazza, magari senza accorgercene che era la stessa**, per andare a scuola.

Ripensando a tutto questo ho come avuto l'impressione di essere vissuta ai tempi di Leopardi, all'interno della stessa piazza, ed in effetti, quasi in tutti i paesini, la piazza sembra sempre la stessa, quasi fosse sempre lo stesso architetto a progettarle tutte. ...

Nei brani riportati troviamo frasi complete rette da verbi che introducono un'opinione (sostenere, dedurre, ritenere, dire), ma con sfumature diverse.

Nel compito 1206 i due *imperfetto indicativo* sono segnalati come sostitutivi del *congiuntivo*, ma, anche in questo caso, per lo meno per quanto riguarda il primo, si può ritenere che l'autore/autrice, riprendendo il pensiero dello scienziato Enrico Fermi, l'abbia considerato indubitabile; così anche nel compito 429 che ripropone, pur parafrasando, una reale convinzione di Leopardi.

Nel compito 1350 l'*imperfetto* può essere interpretato in due modi, cioè come sostitutivo del *congiuntivo* (che una repubblica democratica potesse venire ...) o del *condizionale*, con valore di *futuro nel passato* (che una repubblica democratica sarebbe potuta venire ...).

Nel compito 1503 il verbo *dire*, riferito ad un insegnante e quindi implicitamente riconducibile ai verbi *sapere / conoscere*, può aver indotto lo/la studente a conferire una connotazione di certezza all'asserzione che segue; diverso è per la successiva frase complessa (... per far ripetere agli alunni, e per spiegarlo ad altri, chi fosse. ...), che esprime nelle reggenti implicite un fine, e per quanto la dipendente interrogativa (chi fosse) riproponga in sintesi lo stesso concetto delle precedenti complete, può essere stata percepita dallo/la studente come parte di un quadro più incerto. Da qui la scelta dell'*imperfetto congiuntivo*.

Nel compito 650, molto probabilmente, l'*imperfetto indicativo* è stato ritenuto inadeguato non solo per ragioni morfosintattiche, ma anche per il contesto in cui si colloca la completa. In effetti la versione con il congiuntivo ("quando tutti noi ripassavamo dalla stessa piazza, magari senza accorgerci che fosse la stessa") appare più coerente con il significato complessivo della frase, nella quale si adombra un'incertezza, se non in riferimento realtà - la piazza era, in effetti, la stessa -, alla percezione della realtà. In questo caso è pure da sottolineare che la stessa lettura dell'intero compito può aver indotto il correttore a segnalare l'errore: in tutte le altre frasi, infatti, sia l'*indicativo* sia il *congiuntivo*, si usano sempre in modo corretto e funzionale allo scopo comunicativo.

#### **Compito 807 - 2006/07 - Istituto tecnico tecnologico - ambito socio-economico**

Titolo: Diritto e giustizia - Le fondamentali per la nostra società

... Un episodio che mi ha lasciata sconcertata è stato quello di quell'uomo che ha ucciso la sua compagna che era incinta e i giudici gli hanno dato solo dieci anni di carcere **con la motivazione che** quando ha commesso l'omicidio **era sotto l'effetto di stupefacenti e quindi non era in grado** di intendere e di volere.

Infine, il compito 807, è interessante per la composizione della frase in cui compare l'*imperfetto*. Non è un verbo di opinione a introdurre la completa, bensì l'espressione *con la motivazione*, cui seguono *che era sotto l'effetto di stupefacenti e quindi non era in grado di intendere e di volere*. In questo caso, se si vuole esprimere la lettera della motivazione non si può che usare l'*indicativo*, ma se, invece, si vuole rimarcare che si sta riportando un'opinione, il *congiuntivo* è senz'altro più adatto. La lettura dell'intero capoverso fa propendere per la seconda ipotesi e giustificare pienamente la segnalazione del correttore: la studente infatti si dice *sconcertata* dal comportamento dei giudici ed evidentemente dubita delle motivazioni che hanno esposto per giustificare la loro sentenza. L'uso del *congiuntivo* avrebbe reso con maggiore fedeltà il suo pensiero.

## 1.2.2. L'imperfetto indicativo in luogo del condizionale

I casi di *imperfetto in luogo del condizionale*, non collocati in un periodo ipotetico, sono pochissimi, non più di una decina in tutto; in genere esprimono il *futuro nel passato*, o il valore desiderativo, attenuato dal verbo *potere* o rafforzato dal verbo *dovere*. Gli esempi proposti rappresentano entrambe le situazioni.

### a. Esempi di imperfetto indicativo in luogo del condizionale

#### Compito 884 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico

Titolo: Scienza e ragione tra storia politica ed economica

... L'unica spiegazione plausibile è che forse **Fermi non si rendeva conto che le sue scoperte**, nelle mani sbagliate, **potevano dare esiti catastrofici**. ...

#### Compito 2017 - 2015/16 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico

Titolo: Viaggi interstellari: fantascienza oppure realtà?

... Una sera chiesi a mio padre dove fossero andati egli mi portò fuori, indicò due stelle e mi disse che ci stavano guardando e proteggendo da lassù, allora **io gli chiesi se potevamo andare a trovarli un giorno**, che mi mancavano, ma quella sera non ebbi risposta. ...

#### Compito 2610 - 2003/04 - Istituto tecnico economico - articolo - ambito artistico-letterario

Titolo: L'amicizia in ambito artistico-letterario, ma anche con riferimenti di tipo personale.

... Non ricordo quando ho deciso che **la ragazza** che attualmente è la mia migliore amica, **dovevo conoscerla** affinché la diventasse.

#### Compito 1133 - 2006/07 - Liceo socio-psico-pedagogico - Saggio breve - Ambito storico-politico

Titolo: La Costituzione dei cittadini

... Questo rappresentò una grave regressione per l'Italia che prima d'allora, pur avendo il potere nelle mani del sovrano, **aveva ottenuto lo Statuto Albertino che poteva essere considerato** un abbozzo della nostra Costituzione, ma era comunque espressione della sola classe dirigente.

In versioni più appropriate, le frasi dei primi tre esempi diverrebbero: "... Fermi non si rendeva conto che le sue scoperte, nelle mani sbagliate, avrebbero potuto comportare esiti catastrofici ..."; "... io gli chiesi se saremmo potuti andare a trovarli un giorno ..."; "... la ragazza che attualmente è la mia migliore amica, avrei dovuto conoscerla affinché lo diventasse".

La frase del quarto esempio diverrebbe: "... aveva ottenuto lo Statuto Albertino, che si potrebbe considerare /si sarebbe potuto considerare un abbozzo della nostra Costituzione, ma era comunque espressione della sola classe dirigente."

### 1.2.3. L'imperfetto di cortesia

L'*imperfetto di cortesia* è presente solo in testi del genere "articolo di giornale", scritti in prima persona singolare. Gli esempi sono rappresentativi delle tre diverse situazioni in cui compare: quando il registro è colloquiale, quando si imposta un dialogo diretto con i lettori, quando si intende attenuare l'importanza di un'asserzione.

#### a. Esempi di imperfetto di cortesia

**Compito 1208 - 2000/01 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: Non perdere mai le speranze.

In questo articolo, **volevo riportare** la storia di una ragazza che dopo tante sofferenze riesce a ritrovare la felicità.

**Compito 2449 - 2000/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Viaggi e sogni nelle piazze del mondo

L'ultima poesia che **volevo far tornare** alla vostra memoria è di Giacomo Leopardi, "Il sabato del villaggio". Secondo me, è quello che meglio riporta la vita in paese e in piazza. Giuro che non volevo annoiarvi, ma farvi solo capire come noi giovani dobbiamo continuare a fare esperienze nuove ...

**Compito 1651 - 2003/04 - Istituto tecnico tecnologico - Articolo (di fondo) - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Tempo: l'unica cosa certa è che un giorno arriverà il tempo di morire.

**Volevo concludere** col dire che il tempo è la dimensione all'interno della quale viene concepito e ricordato il trascorrere delle cose e degli eventi.

Nel compito 1208, si mantiene con coerenza in tutto il testo un registro colloquiale, giustificato dal genere e dalla destinazione: articolo di giornale come detto nell'incipit, e non saggio breve, come indicato nella titolazione. Non si struttura come dialogo diretto con i lettori, ma vi compaiono domande retoriche cui si risponde con esempi più che con argomentazioni. Forse un saggio, l'*imperfetto* "volevo" sarebbe molto meno accettabile, così come la prima persona singolare.

Nel compito 2449, si inizia con un "Ciao ragazzi" e si mantiene fino alla fine il dialogo diretto con i lettori; il registro colloquiale può giustificare l'*imperfetto di cortesia* in luogo di un condizionale o di un indicativo con valore desiderativo. Da notare, per inciso, che non si annuncia nella titolazione che si intende scrivere un articolo, ma lo si lascia dedurre dalla destinazione, peraltro indicata come fonte da cui si estrae il testo.

Il compito 1651 è un testo gestito classicamente, un vero e proprio articolo di fondo come dichiarato nel titolo, nel quale la struttura è organizzata in asserzioni, motivazioni a sostegno, citazioni funzionali ed esempi, i costrutti sintattici sono prevalentemente di tipo ipotattico, e le scelte morfologiche coerenti e concordi. Solo nel finale si preferisce, ad un semplice "Conclu-

do dicendo che ...”, l'*imperfetto di cortesia*, che con molta probabilità deriva dalla scelta di attenuare, anche inconsapevolmente, l'importanza e la sicurezza con cui si propone la conclusione, più che da uno scivolamento verso il registro colloquiale.

### 1.2.4. L'*imperfetto indicativo* nel periodo ipotetico

Le occorrenze di *imperfetto indicativo* in luogo del congiuntivo e del condizionale *nel periodo ipotetico* sono distribuite, peraltro alternativamente, in una ventina di compiti e non hanno alcun valore statistico, tuttavia se ne riportano alcuni esempi che possono aggiungere elementi di interesse alla discussione fin qui svolta.

#### a. Esempi di *imperfetto* nel periodo ipotetico

##### **Compito 1579 - 2012/13 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: L'uomo e il denaro Chi ha bisogno di cosa?

Le scelte politiche della popolazione erano manovrate dall'America (e dalla Chiesa) che, come prima cosa aveva in mente di espandere il proprio mercato e la propria influenza economica; **e, se un paese decideva** di adottare scelte protezionistiche e rigide, **avrebbe perso** degli acquirenti che servivano a lui in primis.

##### **Compito 1211 - 2009/10 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: La felicità è alle porte.

... Ad esempio l'ideale dell'ostrica di Pascoli è un esempio eclatante, **se tu nascevi povero restavi tale** fino alla morte **e se cercavi** di sottrarti **eri destinato** alla sconfitta. ...

##### **Compito 2.060 - 2009/10 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: Essere o non essere ... felici

... Shopenhauer, un filosofo molto conosciuto, aveva teorizzato che la vita fosse una continua oscillazione tra noia e dolore, motivo per il quale piacere e felicità **diventavano** due stati che non esistevano o, **se esistevano, avevano una durata** minore di un attimo. ...

##### **Compito 1065 - 2012/13 - Liceo economico sociale - saggio breve - ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Il cervello, nuova frontiera -

... Freud credeva che **se una forza prevaleva sull'altra l'uomo era malato**. ...

Nel compito 1579, troviamo nell'apodosi un *condizionale passato*, ma nella protasi un *imperfetto indicativo*, forse per analogia con l'*imperfetto* delle frasi precedenti, oppure perché l'autore/trice ha considerato la relazione temporale tra le due azioni, e ha espresso al passato il

momento del “decidere” e al condizionale con valore di futuro le conseguenze della decisione presa.

Diverso è il caso del compito 1211, in cui la descrizione del pensiero di Pascoli ha i connotati di un'affermazione apodittica dall'inconfutabile valore di realtà, più che dell'esposizione di un caso probabile o possibile. Non si può dire con certezza se sia questa la ragione che ha indotto lo/la studente a scegliere l'*imperfetto indicativo*, ma la composizione dell'intero periodo - assai discutibile - lascia intendere che si tratti, più semplicemente, dell'adozione di un costrutto per lui/lei più usuale.

Ancora diverso è il caso degli ultimi due esempi, entrambi tratti da testi di argomento filosofico. Nel compito 2060 il brano riportato si colloca in un contesto compositivo con vari problemi di sintassi; nel compito 1065 il brano fa invece parte di un testo eccellente, caratterizzato da costrutti complessi tutti resi correttamente. Pertanto, del primo si può pensare che l'adozione dell'*imperfetto indicativo* dipenda dalla scarsa padronanza della scrittura, del secondo che sia frutto di una scelta consapevole. E per quest'ultimo, come per molti altri, la certezza che l'interpretazione sia corretta si potrebbe avere solo nel confronto con chi ha scritto il testo.

### 1.3. Il modo *gerundio*

Negli ultimi decenni sono numerosi i linguisti che hanno dedicato studi e ricerche al modo *gerundio* e ai valori che assume nel parlato formale e informale, nel linguaggio dei media e nella scrittura. In particolare, la loro attenzione si è rivolta agli usi in regresso e a quelli in espansione, tra i quali si annoverano, ad esempio: in regresso le perifrasi *andare e venire* più *gerundio* (Cortelazzo, 2007); in espansione la perifrasi progressiva *stare più gerundio* e le forme che assumono valore nominale nei titoli di manifestazioni, spettacoli, esercizi commerciali (D'Achille, 2019).

In espansione è anche il *gerundio assoluto* (Serianni, 1997), definizione che sintetizza le varie situazioni in cui il *gerundio* è sciolto dal legame con col soggetto della frase reggente:

nella frase complessa, quando assume valore testuale di ripresa, collegamento o riassunto per parti di un testo, o di conclusione di un'argomentazione;

quando dipende da una frase in diatesi passiva, in una forma che può essere considerata accettabile qualora il soggetto della reggente presupponga l'esistenza di un agente, per lo più indefinito, nella dipendente;

quando il soggetto è il medesimo nelle due frasi che formano una frase composta o complessa, ma la seconda è resa con un *gerundio* che inverte il ruolo del soggetto stesso, da passivo ad attivo, rispetto alla prima;

quando esprime un soggetto logico, ma non grammaticale<sup>13</sup>.

Nella declinazione scelta ai fini della ricerca, per segnalare le occorrenze relative al *gerundio* si sono adottati i concetti *corretto*, *scorretto* e *testuale*, intendendo per *testuale* tutti i casi i cui il *gerundio* presenta un soggetto proprio, diverso da quello della reggente, o collega parti di testo. Nel concetto di *testuale* non rientrano, pertanto, le situazioni di *gerundio assoluto* 3 e 4, che sono state annoverate nell'ambito degli usi discutibili.

<sup>13</sup> I punti sono configurati riformulando in parte il testo di D'Achille 2019, p. 164.

All'analisi automatica del *corpus* di compiti, risultano 9317 occorrenze relative al *gerundio* e. di queste, 7733 sono state classificate come corrette in riferimento alle frasi complesse in cui sono collocate, 596 scorrette in 439 compiti (il 15% circa del totale dei compiti), 431 *testuali* in 366 compiti (il 12% circa del totale).

Nel file "Altri tratti" i correttori hanno segnalato qualche caso di dubbia attribuzione, in testi in cui la composizione della frase complessa è particolarmente contorta.

### 1.3.1. Il *gerundio* "testuale"

Rispetto all'obiettivo della ricerca, avendo trovato un numero significativo di casi di *gerundio testuale*, nel quale rientrano i due fondamentali usi del *gerundio assoluto*, è apparso molto interessante osservare quale valore assumano, se ve ne siano tra le voci considerate scorrette, oltre che nei casi 3 e 4 sopra citati, e se vi siano apprezzabili variazioni quantitative nel tempo. All'analisi approfondita dei compiti, è possibile compiere alcune categorizzazioni, individuando situazioni che si ripetono in un numero significativo di testi, sulla base delle tipologie di verbi utilizzati e delle modalità d'uso del *gerundio testuale*.

Il *gerundio testuale* con valore di ripresa, riassunto e conclusione è presente prevalentemente nei compiti in cui la modalità compositiva dell'argomentazione segue lo schema classico - tesi, prove a sostegno, conclusione -, o variazioni consuete - citazione, commento, ampliamento dell'argomento, altra citazione ... conclusione -. Generalmente collega le parti del testo, scandendole dal punto di vista logico o cronologico, talvolta in modo coerente con il contenuto, la struttura, il registro dell'intero testo, talaltra impropriamente.

Nel *corpus* non si riscontrano evoluzioni in senso cronologico e non compaiono casi di *gerundio* nominalizzato nei titoli.

Nell'interpretazione dei casi specifici si sono utilizzati criteri quali l'appropriatezza della voce verbale scelta dello/la studente rispetto all'intenzione comunicativa, la funzionalità coesiva nell'organizzazione del testo, la presenza stessa in rapporto all'impostazione dell'intero compito.

Una prima categoria di occorrenze è costituita dal *gerundio* che marca tappe nello sviluppo materiale del testo. Verbi come *partire*, *proseguire*, *passare a*, *mettere da parte*, *lasciare*, hanno per la maggior parte la funzione di scandire i passaggi del testo senza che vi sia un reale collegamento logico tra le parti.

Lo stesso *concludere*, che costituisce l'11% delle voci segnalate, e compare anche in numerose perifrasi come *concludo dicendo* o *finisco dicendo*, assume spesso un valore conclusivo del compito, più che di una sintesi finale di concetti o di espressione di una tesi che discende dalle argomentazioni fin lì proposte. In genere l'uso meramente cronologico del *gerundio assoluto* compare in testi in cui sia la struttura compositiva, sia la sintassi, sia, infine, lo sviluppo dei contenuti, rivelano una scarsa padronanza dell'organizzazione logica della scrittura. Solo in una minoranza di casi il verbo *concludere* assume invece la funzione di collegamento tra le tesi, le argomentazioni, le citazioni di cui è costituito il testo e la conclusione logica che ne deriva, sia essa una concettualizzazione di sintesi, una tesi finale, un auspicio coerente con quanto asserito. Analogamente assumono funzione di collegamento logico anche verbi come *riassumere*, *riprendere*, *richiamare*, *riflettere*, *tener conto di*, *analizzare*, *considerare*, *parlare di*, *fare riferimento* che costituiscono un buon numero di occorrenze e sono generalmente presenti in testi coerenti e coesi.

Vi sono poi verbi come *dire*, *affermare*, *citare* che sono utilizzati in genere per collegare, commentare o riportare frasi dai testi a corredo delle tracce, sia virgolettate, sia semplicemente riprese e parafrasate. In qualche caso i verbi *dire* e *affermare* collegano un'affermazione con la spiegazione della stessa ("dicendo questo si vuole sostenere che..", "affermando questo non si vuole certo dire che ..."). Interessante è l'uso del verbo *citare*, tanto diffuso nei compiti (costituisce il 10% delle occorrenze), quanto utilizzato in modo improprio dal punto di vista sintattico. I testi in cui compaiono *dire*, *affermare*, *citare* sono di vario livello, quanto a correttezza, organizzazione, coerenza e coesione: vi sono ad esempio testi in cui la presenza di *dicendo* è indice di scarsa competenza lessicale, altri in cui esprime l'intenzione di interloquire più direttamente con il lettore, altri ancora in cui si usa per adeguarsi al tono di un discorso proposto come corredo ad una traccia.

#### a. Esempi di gerundio testuale

##### **Compito 2306 - 2015/16 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Il valore del dialogo tra padre e figlio

... È possibile affermare quanto è stato detto innanzitutto perché, **esaminando** i rapporti relazionali tra padre e figlio nel Novecento, in riferimento all'ambito letterario, è possibile notare che vi sono delle problematiche particolarmente rilevanti. **Prendendo in considerazione** le riflessioni di Franz Kafka, in modo particolare il contenuto della "Lettera al padre" tradotta da C. Groff nel 2013 a Milano, **si comprende** in modo immediato ...

##### **Compito 2307 - 2015/16 - Liceo linguistico - Articolo di opinione - Ambito socio-economico**

Titolo: E tu, quale direzione prenderai?

... Per essere più precisi, **riportando** le parole dell'ex-senatore statunitense Robert Kennedy nel discorso tenuto il 18 marzo 1968, "Il PIL **non tiene conto** della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. ...

... **Riprendendo** il suddetto discorso di Robert Kennedy: "Con troppa insistenza e troppo a lungo, **sembra** che abbiamo rinunciato alla eccellenza personale e ai valori della comunità, in favore del mero accumulo di beni terreni ..."

... **Essendo che** la poesia incarna quegli elementi fondamentali di cui il PIL non tiene conto, **la risposta risulta** ovvia e scontata. Giunti a questo punto, **tralasciando** i più svariati scenari apocalittici, **si potrebbe pensare** di fermare definitivamente la crescita del PIL, non solo per favorire uno sviluppo e un progresso dal punto di vista culturale, bensì, anche, per garantire un futuro alle prossime generazioni.

##### **Compito 2 - 2015/2016 - Liceo classico - Saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: La natura ambivalente del PIL: ciò che può e non può misurare

... Per semplificare, crescere (o decrescere) in termini economici favorisce la crescita (o la decrescita) anche del benessere sociale, della prosperità individuale. **Considerando** la "struttura" PIL, il suo valore strumentale **si esplica** come ingranaggio di un sistema in grado di essere circolo virtuoso tanto quanto vizioso ...

... La posizione di Kennedy è chiaramente contraria: Il PIL, è evidente, riduce tutto ad un sistema preciso e coerente rispetto ad alcune nozioni economiche, quanto però esso sia coerente rispetto alla nostra arguzia, al nostro coraggio, alla nostra saggezza, conoscenza, compassione e devozione è tutto da stabilire. \* ...

\* **citando** il discorso di Robert Kennedy

... In ultima analisi dunque il PIL "misura tutto" \* - beni e servizi prodotti, influenze di un certo evento e produttività dei cittadini -, ciò che manca a tale stima è la sensibilità di quantificare la ripercussione che questo "tutto" ha sulle nostre vite.

\* **citando** lo stesso discorso

Il PIL, in quanto cifra numerica, può definire con esattezza ogni aspetto del reale, esso tuttavia non ha voce in merito ai fattori che rendono la nostra vita autenticamente nostra.

### **Compito 1021 - 2009/10 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: la felicità: cos'è? Come si raggiunge?

**Concludendo si può dedurre** che la felicità è una circostanza, un qualcosa che ci rende contenti e gioiosi, che si trae da vari aspetti della vita. Si è felici quando si sta anche bene con se stessi e con gli altri ed è difficile esserlo.

### **Compito 1084 - 2009/10 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve (?) - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: L'immensità dell'universo

... Come citato nel secondo documento, di Pippo Battaglia e Walter Ferreri, gli avvistamenti UFO non spiegabili sono ridotti al 1,5-2%. Questo può condurre alla conclusione che sono casi isolati, dovuti ad allucinazioni o fenomeni geofisici sconosciuti. Non possiamo comunque escludere l'ipotesi extraterrestre, anche se remota.

... **Sempre facendo riferimento** all'articolo l'opinione pubblica ha fatto molte pressioni ai vari governi per approfondire l'argomento UFO ...

... **Concludendo** posso auspicare ad un avanzamento della tecnologia, che permetterà di esplorare più accuratamente l'universo, **magari scoprendo** altre forme di vita.

Nei compiti 2306 e 2307, si trovano classici esempi di *gerundio assoluto* collegati direttamente a costrutti impersonali, con l'eccezione di "essendo che", la cui reggenza compare all'interno di una citazione tra virgolette, caso questo che si ripete in vari altri testi.

Nel compito 2 si usa il *gerundio assoluto* una sola volta, ma omettendo un verbo introduttivo che renderebbe il costrutto più accettabile (ad esempio un "si osserva che"), e si inseriscono direttamente nel corpo del testo due *citando il discorso* anticipati da un asterisco, tra una frase complessa e la successiva. Come detto nella pagina precedente, sono numerosi i compiti in cui il *gerundio assoluto* e, in particolare, il verbo *citare*, sono usati in modo inappropriato, ma si sono scelti questi brani perché le occorrenze vi irrompono, del tutto inaspettate, all'interno di un testo convincente da ogni punto di vista, strutturato correttamente in frasi complesse attraverso l'ipotassi. In questo caso, più che pensare a momenti di scarsa attenzione nella revisione, si può ritenere che il costrutto sia talmente familiare all'orecchio dello/la studente, che lo usa senza porsi domande rispetto alla correttezza dello stesso.

Il compito 1021 presenta il *gerundio assoluto* “concludendo” con valore effettivamente conclusivo, ma non pertinente al contenuto della frase che segue, che consiste non tanto in una asserzione che concluda l’esposizione di tesi o argomentazioni precedenti, quanto in una sintesi dell’intero testo. Più adeguato sarebbe stato utilizzare forme come *in sintesi*, oppure lo stesso *sintetizzando*. Infine, nel compito 1084, troviamo due esempi di *gerundio assoluto* che scandisce tappe della scrittura materiale del testo: la frase *sempre facendo riferimento all’articolo* non si collega né al capoverso precedente, in quanto nello stesso non si parla di un *articolo* allegato alla traccia del compito, bensì di un *documento*, né alla frase che segue, perché *l’opinione pubblica* non può aver fatto pressioni in riferimento all’*articolo*, al contrario è *l’articolo* che può aver parlato anche delle pressioni dell’*opinione pubblica*.

Anche *concludendo* non conclude un discorso con l’aggiunta al pregresso di un’ultima asserzione, e non propone un concetto di sintesi, ma esprime un auspicio. Sarebbe stato più appropriato scrivere: “Per concludere /in conclusione, esprimo un auspicio, e cioè che ...”, oppure “Come conclusione del mio ragionamento, esprimo l’auspicio che ...”.

### 1.3.2. Il *gerundio scorretto*

Generalmente il *gerundio* è ritenuto scorretto quando non concorda nel soggetto con quello della frase reggente, quando non esprime correttamente la contemporaneità e l’anticipazione dell’azione espressa nella reggente, o, ancora, quando forma una perifrasi con i verbi aspettuali *stare* e *andare* e indica un’azione puntuale in luogo di un’azione durativa, sia nel presente che nel passato. Nell’interpretazione dei dati rilevati se n’è tenuto conto, ma si è considerato anche uno dei caratteri del *gerundio*, ossia quello di assumere funzioni numerose e spesso sfumate, non definibili con precisione. Questa caratteristica rende le sue forme analizzabili solo nel contesto in cui sono collocate, e richiede attenzione non soltanto alla sintassi, ma anche al registro e allo scopo comunicativo del testo.

Alle varie funzioni del *gerundio*, più che per altre occorrenze, consegue inevitabilmente una valutazione soggettiva dell’errore, quindi, nel caso della nostra ricerca, una duplice ipotesi interpretativa, quella relativa al testo osservato, e quella che attiene al modo con cui i correttori hanno valutato l’occorrenza rilevata.

In qualche caso appare impossibile la correlazione *ad sensum*, in quanto gli argomenti trattati nella reggente e nella dipendente sono diversi e potrebbero coesistere solo all’interno di una frase composta per aggiunta di asserzioni e non per discendenza logica.

In altri casi l’errore sta nella scelta del vocabolo, più che nella mancata coincidenza del soggetto tra reggente e dipendente (si veda l’esempio del compito 1927, nel quale, tra l’altro, il vocabolo è ammissibile quanto a grammatica, ma poco usato nella diatesi attiva e questo l’ha fatto percepire come errato dal punto di vista grammaticale).

Da notare, a questo proposito, che i correttori, alla voce “Altri tratti”, hanno segnalato anche verbi che non avevano indicato tra le occorrenze del *gerundio scorretto*, perché compaiono in costrutti in cui il soggetto del verbo finito e quello del *gerundio* coincidono e quindi la regola fondamentale non è disattesa. È il caso del *gerundio* con valore *appositivo* o *coordinativo*<sup>14</sup>, che è stato segnalato come discutibile quando le due frasi del costrutto, pur mantenendo lo

<sup>14</sup> Serianni include nel gruppo del gerundio coordinativo “anche quello che altri grammatici classificano come gerundio consecutivo”. (L.Serianni, op. cit., p. 338).

stesso soggetto e il collegamento di tipo coordinativo, esprimono azioni tra loro indipendenti. Emblematico è l'uso del verbo *citare*, (come, ad es. nella frase “citando il filosofo Aristotele, io non sono d'accordo che queste azioni siano accettabili”), nelle situazioni in cui ha un significato generico, mentre le asserzioni ad esso collegate sono precise e richiederebbero un riferimento circostanziato.

Nella scelta degli esempi che seguono si sono privilegiati testi in cui compaiono più occorrenze, in modo da poterle valutare in un contesto più ampio rispetto ad una frase complessa o composta, e tale da far comprendere l'effettiva competenza nella gestione della sintassi.

#### a. Esempi di *gerundio scorretto*

##### **Compito 286 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve<sup>15</sup> - Ambito socio-economico**

Titolo: La musica: origini e innovazioni

... Si è passati dai dischi, alle cassette, ai cd e adesso perfino con Internet. Ma adesso sorge il problema per gli artisti, ovviamente hanno il timore di rimetterci perché **potendo** scaricare da Internet le canzoni non si spendono i soldi per il CD. ...

... Ma ciò non vuol dire che sia tutto a buon mercato, anzi: comprare un album oggi costa molto più di una volta, in proporzione, ed è anche per questo che qualcuno ha inventato il modo per scambiare gratis in Internet le canzoni comprese in un formato, detto “mp3”, **creando** però dei buchi nel mercato dei dischi.

##### **Compito 2417 - 2009/10 - Liceo economico-sociale - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Il mondo del piacere

L'autore in questa frase vuole esprimere la forte passione che c'è tra lui e la sua donna amata, **avvolgendoli insieme** e **facendoli sentire liberi**, **portandoli al massimo** della felicità, al massimo godimento e piacere.

##### **Compito 2431 - 2000/01 - Liceo economico-sociale - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Dall'agorà alla piazza virtuale. Il processo delle chat “spiazza” il concerto

... Piazza, come luogo in cui i bambini dovrebbero poter giocare liberamente, spontaneamente **facilitando così la socializzazione**, la condivisione degli spazi.

Nel compito 286, si segnala come scorretto un *gerundio assoluto* retto da una frase con verbo impersonale: qui il correttore ha considerato l'assenza del pronome relativo dopo la virgola nella seconda riga, e delle virgole prima e dopo la frase col *gerundio*, con la conseguenza che risultano collegati il soggetto sottinteso “gli artisti” e il *gerundio assoluto*, il cui soggetto non

<sup>15</sup> Il compito è definito dall'autore/autrice “saggio breve”, ma la destinazione è il settimanale TV Sorrisi e Canzoni, il che suscita qualche ragionevole dubbio che la definizione sia corretta. Anche il registro del testo farebbe propendere per un articolo.

può essere “gli artisti”. *Ad sensum* si capisce ciò che l'autore/trice ha voluto dire, ma la resa sintattica ostacola il processo di comprensione. Nel secondo capoverso riportato, si segnala come errato un *gerundio coordinativo* con valore *consecutivo* in frase composta. Nonostante il soggetto delle frasi sia il medesimo, verosimilmente il correttore l'ha indicato come errato, perché ha valutato che tra le due azioni dell'inventare e del creare buchi nel mercato non vi sia collegamento diretto: l'invenzione dell'mp3 di per sé potrebbe non creare buchi, se per paradosso nessuno lo usasse, oppure se si inserissero nel sistema correttivi tali da contenere l'effetto sul mercato.

Nel compito 2417 troviamo uno degli errori più frequenti. Il soggetto del *gerundio* coincide con quello della relativa che precede; a sua volta il soggetto della relativa riprende il complemento oggetto della frase principale reggente, cui il *gerundio* fa diretto riferimento sul piano semantico: ne consegue che il piano sintattico e quello semantico, anziché strutturarsi in modo reciprocamente funzionale, confliggono.

L'occorrenza segnalata nel compito 2431 è interessante perché collocata in una frase nominale, nella quale non esiste il verbo e perciò è difficile sia considerare il *gerundio assoluto*, sia attribuirvi un soggetto.

#### **Compito 1917 - 2015/16 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito storico-politico**

Titolo: Meraviglie naturali

... Valorizzare un territorio come l'Italia può determinare anche un benessere economico, come ad esempio l'attrazione dei turisti provenienti da tutto il mondo, **comportandone un buon giro** dell'economia all'interno del paese. Mettere in evidenza il territorio, quindi valorizzarlo in tutti i suoi aspetti, è il più grande investimento che lo Stato italiano possa fare.

#### **Compito 1927 - 2012/13 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: Governo del popolo, dal popolo e per il popolo!

... La pessima gestione della crisi economica ha colpito anche i neolaureati che costretti a trovare lavori in cui non sono necessarie le loro conoscenze con il tempo perderanno il loro bagaglio di competenze, **declassando così a lavoratori generici**.

#### **Compito 274 - 2003/04 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito storico-politico**

Titolo: La bozza costituzionale

“Nell'introduzione della Costituzione europea è sottolineato il fatto che Costituzione è sinonimo di democrazia e che il potere non è nelle mani dei pochi, ma dei più, **eliminando il riferimento** al “primato della ragione” e alla “tradizione illuministica”.”

**Compito 2345 - 2015/16 - Liceo economico-sociale - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Conosco realmente mio padre?

...Egli ricorda che nei primi anni di vita **stava piangendo** incessantemente perché voleva avere dell'acqua e il padre, dopo svariate minacce, decise di metterlo in punizione **rinchiudendolo in una stanza e lasciandolo solo.**

... La scuola rappresentava un luogo di riparo da abusi, problemi e pensieri, **diventando così** un pretesto per stare lontano da casa.

Nel compito 1917 è il pronome *ne* che rende incerta la valutazione del *gerundio*, perché crea un collegamento anaforico con le frasi precedenti e impedisce sia di ritenerlo *assoluto*, sia di comprendere quale soggetto implicito possa avere.

Il compito 1927 vede un uso del *gerundio* in cui soggetto della reggente e della dipendente coincidono, ma il correttore l'ha segnalato probabilmente perché ha ritenuto che il verbo "declassare" non possa avere valore semplicemente intransitivo, bensì pronominale ("declassandosi" e non "declassando").

Nel compito 274 il correttore ha ritenuto inaccettabile il ricorso al *gerundio* con funzione causale in una frase complessa, in cui compare un soggetto esplicito ("è sottolineato il fatto"). È probabile che non sarebbe accaduto se la frase fosse stata composta come segue: "Nell'introduzione della Costituzione europea, eliminando il riferimento al primato della ragione e alla tradizione illuministica, si è sottolineato il fatto che Costituzione è sinonimo di democrazia e che il potere non è nelle mani di pochi, bensì dei più". In questa seconda versione si sarebbe accentuato l'aspetto impersonale del costrutto.

Nel compito 2345 Il primo *gerundio* non è segnalato perché grammaticalmente corretto (i soggetti di reggente e dipendente coincidono), ma la perifrasi in cui si colloca lo rende accettabile in relazione al fatto che segue, non al marcatore temporale che la precede.

Segnalati sono invece i *gerundi* che seguono, benché dal punto di vista grammaticale non siano usati erroneamente; piuttosto, per quanto riguarda l'ultimo, senz'altro il correttore ha ritenuto che l'adozione di una frase giustapposta in forma esplicita avrebbe reso più lineare il discorso e più agevole la lettura. Una versione più accettabile potrebbe essere la seguente: La scuola rappresentava un luogo di riparo da abusi, problemi e pensieri, *di conseguenza/ quindi/ pertanto/ ed* era diventata un pretesto per stare lontano da casa."

Segue un esempio per il quale è necessario riportare un brano più ampio rispetto ai precedenti, pertanto si ritiene più funzionale associarlo direttamente al commento.

**Compito 1198 - 2006/07 - Istituto professionale Servizi - Articolo - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Presentato il nuovo software creato dall'università di Trento. Prevenire le catastrofi naturali è possibile. Grazie anche all'università di Trento.

TRENTO. È stato presentato ieri mattina all'auditorium Santa Chiara il programma per computer che segnerà un'importante tappa nella prevenzione di piccoli cataclismi materiali come terremoti, frane ed eruzioni vulcaniche. T.P.F.P., così è stato chiamato il software (Programma Tecnologico per la prevenzione). È il frutto di un lavoro congiunto tra l'università di Colonia in Germania e vari atenei di tutta Europa tra i quali anche quello di Trento.

Nella mattinata la conferenza è iniziata poco prima delle nove con una prima introduzione al progetto da parte del responsabile e successiva breve esposizione delle funzionalità che può esso portare, **aiutando nella previsione (analizzando i mutamenti geologici dell'area interessata) di possibili pericoli per l'uomo.**

**Intervistando uno studente del quinto anno di matematica presente al convegno** in quanto ha partecipato allo sviluppo del progetto stesso.

“Cosa hai pensato quanto ti hanno proposto di partecipare a questo progetto?”.

“Inizialmente ero scettico al riguardo; era la mia prima esperienza di collaborazione tra accademie e non mi aspettavo molto ma successivamente mi sono ricreduto. È stata una bella esperienza non solo scolastica ma anche di vita”. ...

Il compito 1198 propone un caso interessante, sia per le domande che suscita rispetto alla segnalazione del correttore, sia perché ricorrente in vari altri compiti, quando il *gerundio* compare in una frase subordinata di 2° grado e i soggetti della principale e della subordinata di 1° grado reggente non coincidono.

Il primo *gerundio*, che sostituisce una causale esplicita (“poiché/dal momento che aiuta”), si percepisce come inappropriato, non tanto perché il soggetto non concordi con quello della reggente, quanto perché nell'insieme della frase complessa in cui è inserito sono vari gli elementi ai quali potrebbe essere collegato *ad sensum*.

Se si analizza dettagliatamente la frase, si trova, infatti, una principale con predicato in diatesi passiva (la conferenza è iniziata), un nome d'azione completato da un complemento d'agente, ovvero colui che effettivamente agisce (con una prima introduzione da parte del responsabile), un complemento di termine che viene ripreso dal pronome soggetto nella subordinata esplicita di 1° (al progetto .. che può esso portare), e una subordinata di 2° implicita con verbo al *gerundio*, che riprende in modo implicito il pronome soggetto della subordinata di 1° grado. In un contesto così complicato, e appesantito dalla posizione di “esso” tra “può” e “portare”, il lettore è costretto a chiedersi chi svolga l'azione di aiutare “nella previsione di possibili pericoli per l'uomo”, ovvero se sia il progetto, o il responsabile, o, ancora, l'evento - conferenza, che può essere stato organizzato affinché i partecipanti comprendano i pericoli cui vanno incontro. Tutto ciò per ricostruire un filo logico nel discorso, che si comprende a fatica, nonostante vi sia coincidenza tra i soggetti di reggente e dipendente col *gerundio*.

Da notare anche la seconda frase complessa, che introduce un vero e proprio dialogo tra l'autore del testo e un partecipante all'evento. Il correttore non ha segnalato come errato il *gerundio* “intervistando”, benché manchino la principale e la reggente esplicita. Tendiamo a pensare che questa sia stata una concessione all'uso del *gerundio* come titolo di una sequenza di testo quasi a sé stante.

Infine, degno di nota è il titolo, costruito secondo i canoni attuali delle titolazioni giornalistiche: occhiello, titolo e catenaccio; participio passato per il primo, infinito retto dall'impersonale è possibile per il secondo, nominale la frase che aggiunge un dettaglio importante per il terzo.

Quello che segue è un compito riportato per intero, perché vi si ritrovano varie tipologie di *gerundio*, e perché è un ottimo esempio di quanto sia difficile valutare la congruità dei costrutti, quando l'organizzazione del significato di un testo non corrisponde all'organizzazione sintattica delle frasi che lo compongono. È questo uno dei problemi più diffusi, forse più gravi (Ferrari, 2022), riscontrati nei compiti del *corpus*, e l'analisi dei tratti riferiti al *gerundio* ha permes-

so di metterne in luce con precisione alcune articolazioni. Vi torneremo nel capitolo dedicato alle conclusioni.

**Compito 2362 - 2015/16 - Liceo socio-psico-pedagogico - Saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: Il PIL contribuisce solo in minima parte al progresso

Ultimamente siamo soliti paragonare il prodotto interno lordo di uno Stato al suo progresso, ma è veramente così?

Prima di rispondere è bene fare chiarezza: come sostenuto dall'enciclopedia dei ragazzi-Treccani, il Pil "è il valore di tutto quello che produce un paese e rappresenta una grandezza molto importante per valutare lo stato di salute di un'economia, sebbene non comprenda alcuni elementi fondamentali per valutare il livello di benessere".

Confrontare il Pil alla crescita di uno Stato, equivale a paragonare la sua produzione ad un miglioramento, **incappando così in un grave errore.**

Per valutare il livello di sviluppo di una società è necessario fare riferimento allo stato di benessere. Secondo la teoria del "Capability Approach" esso non si identifica né con i beni materiali, poiché ad esempio un individuo può essere benestante, ma non necessariamente in uno stato di salute, né con le nostre scelte, poiché siamo inevitabilmente influenzati dal contesto in cui viviamo.

Come affermò Kennedy in un suo discorso "il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, delle qualità della nostra educazione o della gioia dei loro momenti di svago".

Il progresso di uno Stato dovrebbe essere giudicato in base a questi parametri oltre che alla qualità dell'ambiente.

Di primaria importanza sono quindi le innumerevoli istituzioni presenti sul territorio e i molteplici servizi erogati gratuitamente dallo Stato (dopo l'introduzione del Welfare State) in modo che tutti indistintamente possano usufruirne, **permettendo così anche ai meno abbienti** di avere una casa, un lavoro, cure sanitarie adeguate e un'istruzione basilare; di tutto ciò il Pil non si interessa, ma sono fondamentali per una progressione.

Significativi come termini di valutazione di crescita sociale sono anche tutte le politiche in favore dell'ambiente, della pace, dei diritti umani o contro la povertà o la guerra. E se vi sono Green Peace, che si batte per la salvaguardia dell'ambiente e delle specie in pericolo d'estinzione, Amnesty International, che cerca di far valere i diritti di ogni persona in contesti dove vengono negati o ancora Emergency che offre aiuti umanitari ai civili feriti in periodi di guerra. Tutte le associazioni che contribuiscono ad un miglioramento della società o dell'ambiente devono essere considerate come fondamentali per un progresso, nonostante il Pil non se ne occupi.

Sarebbe quindi erroneo valutare lo sviluppo di uno Stato in base alla sua produzione e il motivo può essere spiegato facilmente se per esempio ci troviamo in coda in autostrada **consumando carburante** e involontariamente partecipiamo alla crescita del Pil, ma contemporaneamente contribuiamo anche ad inquinare l'ambiente è naturalmente la qualità di quest'ultimo è di notevole importanza nella valutazione del benessere di una società.

Un altro fattore esemplare è la continua produzione di armi da guerra, che ha come conseguenza l'innalzamento del Pil, ma non va sicuramente di pari passo con il progresso di uno Stato, quanto piuttosto con un suo regresso, poiché si parla di conflitti.

Altro fenomeno notevole è la felicità di ogni singolo individuo, che dipende da diversi fattori come l'autorealizzazione, una famiglia solida e i beni e servizi necessari a vivere dignitosamente; tutto ciò è infatti fondamentale nel miglioramento sociale.

Rilevanti sono anche i giusti valori che uno Stato dovrebbe promuovere il più possibile se desidera una crescita a tutti gli effetti: la solidarietà tra gli individui, il rispetto verso chiunque, soprattutto per chi ha idee o comportamenti diversi dai nostri, e l'importanza di ogni persona senza nessun tipo di distinzione, con particolare riguardo a immigrati o rifugiati politici.

Un progresso sociale può essere interpretato anche dal punto di vista delle nuove scoperte in ambito scientifico, tecnologico, medico, sociale, alimentare ecc.

Anche il livello di stress o di malattie presenti in una popolazione è importante poiché, se con le nuove conoscenze sono state trovate nuove cure ad alcune malattie, ora bisogna tener presente che **la vita sta diventando sempre più frenetica e il livello di stress aumentando, facendo sì che ciò** non possa essere definito sviluppo.

Con l'introduzione dei mass media, infine, è stata favorita una comunicazione a livello globale e una maggiore circolazione di informazioni, che sono sicuramente fattori di miglioramento, ma allo stesso tempo i rapporti sociali si sono in parte ridotti abituali, **non portando così un vero e proprio avanzamento.**

**Concludendo**, il Pil non è un metro valido per giudicare il progresso di uno Stato e, come sostiene la teoria della decrescita di Latouche, con questa errata visione si favorisce come unico scopo sociale il profitto, **portando effetti estremamente negativi** e dannosi per l'ambiente e tutti gli esseri viventi.

Nel compito sono presenti nove occorrenze, delle quali quattro sono state segnalate come *gerundio scorretto*, cinque come *gerundio corretto*. Sono voci al *gerundio presente*, in parte classificabili anche come casi di *gerundio assoluto*, ed espressive delle funzioni consecutiva, causale e completiva.

Sono tutte inserite in frasi che, più che complesse, sono da definirsi complicate, per il susseguirsi e l'intrecciarsi di costrutti sintattici diversi e variamente connessi; nelle meno complicate troviamo tre e quattro frasi, nelle altre da sei a dieci, delle quali alcune negano o limitano quanto asserito nelle frasi precedenti, oppure contengono coesivi non adeguati, o, ancora, sono circoscritte da punteggiatura disfunzionale alla comprensione. In tali contesti, anche le voci verbali accettabili sul piano del legame tra frasi con *gerundio* e reggente, possono essere percepite come discutibili. Ed è questa, con molta probabilità, la chiave per comprendere le segnalazioni di errore compiute dai correttori.

Consideriamo, ad esempio, l'ultima frase. Lo/la studente conclude il suo testo, asserendo che "il Pil non è un metro valido per giudicare il progresso di uno Stato", ma, una frase più in là, parla di "questa errata visione", intendendo per visione la teoria opposta alla sua, che non dovrebbe, pertanto, essere introdotta da "questa". E, per quanto sia comprensibile ciò che ha voluto dire, ad un'analisi attenta dei vari segmenti del discorso, si osserva una contorsione del pensiero che induce a interrogarsi su ogni singola frase, a maggior ragione su quella che contiene il gerundio e non ha un soggetto proprio.

Diverso sarebbe se lo/la studente avesse scritto: "Concludendo, il Pil non è un metro valido per giudicare il progresso di uno Stato; se, come sostiene Latouche con la sua teoria della decrescita, lo si considera tale, si favorisce come unico scopo sociale la ricerca del profitto, portando conseguenze estremamente negative e dannose per l'ambiente e tutti gli esseri viventi". In questo caso è probabile che *portando* non sarebbe stato percepito come errato. Quanto a

*concludendo*, annoverato anche tra i casi di *gerundio* con funzione *testuale*, il correttore deve averlo ritenuto un semplice espediente retorico per concludere il testo e non la conclusione di un discorso argomentativo.

In un contesto simile troviamo anche le tre voci di *gerundio* del terzultimo capoverso. Le prime due, nonostante l'involuzione delle frasi che le precedono, si possono percepire come corrette, ma per la terza (facendo sì che ciò ...) sorge qualche perplessità. Ancora una volta, se *ad sensum* si comprende, non è così se si procede ad un'analisi puntuale della frase complessa e solo la parafrasi del testo e la trasformazione in una versione più lineare può esprimere con chiarezza il pensiero dello/la studente. Si può ritenere che abbia inteso dire: "Anche il livello di stress e di malattie presente in una popolazione è un indicatore importante. E se con le nuove conoscenze alcune malattie sono guaribili, per lo stress è più difficile trovare una cura, dal momento che la vita sta diventando sempre più frenetica: ciò fa sì che la condizione di un Paese non possa essere definita di pieno sviluppo." Di fatto, è il contesto che rende il *gerundio*, più che errato, disfunzionale rispetto all'intenzione comunicativa, ed è questo che deve aver indotto il correttore a non segnalarlo tra le occorrenze.

Il secondo testo riportato per intero aggiunge un ulteriore elemento alla discussione sul tema trattato sopra: segnalare i casi di *gerundio* usato correttamente o scorrettamente richiede una riflessione costante sui criteri di valutazione che si applicano. Anche su questo si tornerà nel capitolo "Conclusioni".

**Compito 2358 - 2015/16 - Liceo socio-psico-pedagogico - Saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: L'importanza dell'uomo

Il Pil di uno Stato viene spesso associato al benessere dei propri cittadini, con ciò si dimentica cosa sia realmente il Pil, e cioè: "il valore di tutto quello che produce un paese e rappresenta una grandezza molto importante per valutare lo stato di benessere di un'economia"<sup>1</sup>.

Le persone travisano il messaggio di tale affermazione, vedendo la parola "economia" un sinonimo di "famiglie, cittadini", bensì è sinonimo di "aziende".

L'economia non persegue ideali o progetti per il bene della comunità, anzi promuove l'individualismo, il guadagno del singolo. D'altro canto, uno stato di benessere minimo della comunità è necessario per il mercato per avere compratori. L'economia, però, non ha un vero e concreto interesse nei confronti del cittadino. Ciò si può vedere nel momento in cui la politica è divenuta mera esecutrice dell'economia, **confondendo il benessere delle aziende con il benessere del cittadino, incentivando non il continuo ampliamento del welfare state, bensì privatizzandolo e riducendolo sempre più.**

Il Pil è infatti un valore figlio del (inc.) e del liberismo. L'obiettivo dello Stato dovrebbe essere il rendere sempre più accessibili e migliori l'istruzione e la sanità, mentre oggi queste sono rese vittime sacrificali nell'altare dell'economia. La privatizzazione di questi due settori viene vista dagli economisti come un passaggio necessario per l'accrescimento delle aziende, **non osservando le disuguaglianze sociali** che si vengono necessariamente a creare. **Così facendo**, infatti, l'educazione e la sanità non sono più viste come bene indispensabile per l'individuo, ma come privilegio riservato ai pochi a dispetto dei molti.

L'industria, oltre ad avere bisogno di compratori, necessità di operai, lavoratori che meno sono pagati meglio è per l'azienda. L'industria, di conseguenza, vive una continua contraddizione, necessitando da una parte di compratori per i propri prodotti e dall'altra di lavoratori a buon mercato (esempi emblematici di ciò sono le aziende che producono i propri prodotti in paesi sottosviluppati)\*.

Al centro delle politiche non c'è più l'uomo, bensì le industrie, **rendendo la felicità delle famiglie un effetto collaterale** dell'arricchimento delle aziende. Possiamo vedere, infatti, società avanzate come il paese (inc.) la depressione e il suicidio sono piaghe sociali reali e concrete. Il benessere degli individui riconducibile alle aziende non è un risultato provocato volontariamente, in quanto questo non è strettamente necessario per la produzione, e perciò non necessita attenzioni.

La rincorsa al continuo aumento della produzione ha messo in disparte la poesia, la solidità di valori familiari<sup>2</sup> e così ogni cosa che non prevede la produzione di un qualcosa di vendibile nel mercato globale. La persona, i suoi interessi, valori e idee perdono importanza in quanto non vedono profitto.

Il Pil non misura nella nostra arguzia, né il nostro orgoglio, né la nostra saggezza, nella nostra conoscenza, l'uomo viene (inc.) a semplice macchina di produzione privato di ogni sfumatura e pensiero. L'uomo non necessita della conoscenza di concetti, necessita di maggiore efficienza.

Si è dimenticato che il nostro mondo è costituito da concetti che è possibile condurre e modificare. L'uomo ha perso la capacità di immaginare una società differente, basata in concetti più sani, anzi vede quello in cui viene come legittimata da una qualche legge insita nella natura.

Il Pil altro non è che il simbolo del capitalismo e (inc.) in sé le leggi che rappresenta. Il Pil nella propria equazione ritiene fondamentali la produzione di armamenti, di programmi violenti e di scoperte a dispetto della salute psicofisica e della realizzazione del cittadino. Il Pil premia le azioni che creano profitto **non tenendo conto dell'eticità** di queste ultime.

Si associa alle società più ricche e produttive il termine avanzate, noncuranti della condizione dei cittadini dal punto di vista della salute, dell'educazione e della realizzazione di questi ultimi, portando all'estremo alla condizione capitalista.

Si ritiene che più cresca il Pil più la nostra società sia migliore, **non rendendosi conto** di valori a cui si sottostà **affermando una concezione** di questo genere.

Tutto ciò sta rendendo questo mondo sempre più a misura di macchina piuttosto che a misura d'uomo. L'uomo, anzi, è (inc.) rispetto alla macchina in quanto meno produttivo, **delineando ciò che si può (inc.) vergogna (inc.)** la macchina non si distrae, non ha bisogno di vacanze per rilassarsi, la catena di montaggio ha reso l'uomo inferiore ad un braccio meccanico.

In sostanza, in una società in cui l'aumento del Pil è diventato sinonimo di aumento del benessere della vita dei cittadini, non si provvede alle necessità degli uomini, si provvede alla necessità del mero accumulo di beni terreni<sup>3</sup>, **trascurando ciò che** dovrebbe essere il vero (inc.) di ogni cosa, l'uomo. Un uomo felice e realizzato che viene relegato in un angolo accompagnato da una frase amara "forse la prossima volta sarà il tuo turno", **divenendo un ricordo** sempre più sbiadito e labile relegato nei libri di fantasia.

Nel compito sono 13 le voci verbali al *gerundio*, tutte al presente anche in questo caso e collocate in frasi complesse. Il correttore ne ha considerate 4 scorrette e 9 corrette.

Nella frase “La privatizzazione di questi due settori viene vista dagli economisti come un passaggio necessario per l’accrescimento delle aziende, **non osservando** le disuguaglianze sociali che si vengono necessariamente a creare.”, il *gerundio* è considerato errato perché dal punto di vista logico è collegato al complemento d’agente anziché al soggetto grammaticale della reggente.

Nel caso di “Si ritiene che più cresca il Pil più la nostra società sia migliore, **non rendendosi conto** di valori a cui si sottostà affermando una concezione di questo genere.”, l’aggettivo *nostra*, che inserisce un elemento di personalizzazione in un costrutto impersonale, può aver indotto il correttore a considerare improprio l’uso stesso del *gerundio* e a preferire, ad esempio, l’infinito (“senza rendersi conto”).

La frase “L’uomo, anzi, è (inc.) rispetto alla macchina in quanto meno produttivo, **delineando** ciò che si può (inc.) vergogna (inc.) la macchina non si distrae, non ha bisogno di vacanze per rilassarsi, la catena di montaggio ha reso l’uomo inferiore ad un braccio meccanico.”, a fronte di asserzioni il cui significato è palese, manca di dati fondamentali e ciò rende impossibile valutare con certezza a quale scopo comunicativo risponda la scelta del *gerundio*. Si può ipotizzare che *delineando* abbia funzione consecutiva (L’uomo, anzi, è inferiore alla macchina, in quanto meno produttivo, delineando ciò che si può definire una vergogna, perché ...), ma questo non rende più lineare il complicato costrutto di cui fa parte. L’ultima voce, *divenendo* è semplicemente un *gerundio* che sostituisce impropriamente un indicativo in una frase complessa che rimane senza principale.

La quarta frase del terzo capoverso presenta un caso interessante e abbastanza frequente nei compiti, ovvero quello di un *gerundio* in frase negativa con erronea dislocazione dell’avverbio di negazione. Così recita: “Ciò si può vedere nel momento in cui la politica è divenuta mera esecutrice dell’economia, **confondendo** il benessere delle aziende con il benessere del cittadino, **incentivando non** il continuo ampliamento del welfare state, **bensì privatizzandolo e riducendolo** sempre più.”.

*Confondendo*, con funzione modale o causale, ha come soggetto implicito *la politica*, evidentemente personalizzata; le voci al *gerundio* che seguono, mantenendo lo stesso soggetto, hanno funzione coordinativa la prima e avversativa la seconda, insieme alla terza ad essa coordinata. E tuttavia, qualcosa nella frase non funziona. L’avverbio *non* posposto al verbo *incentivando* e seguito da un complemento oggetto in forma nominale, richiederebbe che, anche nelle frasi che seguono, si mantenesse la medesima struttura (la politica ... confondendo ... e incentivando non il continuo ampliamento del welfare state, bensì la privatizzazione e riduzione dello stesso). Diversamente si potrebbe anticipare il *non* (la politica ... confondendo ... e non incentivando il continuo ampliamento del welfare state, bensì privatizzandolo e riducendolo sempre più).

I due testi che chiudono la discussione sull’uso del *gerundio* rappresentano un emblematico compendio di occorrenze che rendono la ricerca su questo tratto, assieme ai tratti *presente storico* e *presente in luogo del congiuntivo*, una delle più significative della sezione inerente i verbi e la più rispondente all’ipotesi progettuale che l’ha ispirata.

Il *gerundio* si usa sia nei costrutti paratattici, sia in quelli ipotattici, e quasi esclusivamente nella forma semplice, a conferma di una tendenza osservata già da decenni, che vede il *gerundio presente* assumere caratteri di polisemia e polifunzionalità temporale.

E se la scelta del *gerundio* polisemico e temporalmente polifunzionale semplifica il compito dello scrittore, rende arduo quello del lettore. Come si è visto nelle analisi fin qui condotte, le occorrenze non sono di facile interpretazione, e i contesti d’uso del *gerundio* spesso lo ren-

dono accettabile alternativamente sul piano semantico e su quello grammaticale, non su entrambi.

Nelle frasi non governate da stringenti regole sintattiche, dense di nominalismi espressivi di azioni, di verbi sostantivati accostati per asindeto, di soggetti logici che non corrispondono a quelli grammaticali, diminuisce la complessità, ma aumenta la complicazione, al punto tale che la comprensione, spesso, avviene soltanto *ad sensum*.

#### 1.4. Le forme perifrastiche *stare per/a più infinito, andare a più infinito*

Tra i fenomeni evolutivi della lingua italiana, uno dei più diffusi è l'uso delle perifrasi *stare per più infinito* e *andare a più infinito*.

Le due costruzioni, al pari di altre, come *essere in procinto di*, *essere sul punto di*, e simili, sono perifrasi con significato di imminenza, di collocazione di un fatto in un futuro molto vicino, di ciò che sta per accadere, sia nel presente che nel passato (Renzi-Salvi 1991).

*Andare a* va inoltre assumendo sempre più diffusamente un significato temporale sganciato da qualsiasi movimento (Serianni, in "Crusca per voi" n. 24), ossia dal significato che il verbo *andare* ha sempre mantenuto anche in alcuni costrutti perifrastici<sup>16</sup>. *Vado a studiare* presuppone che mi muova almeno un po' per arrivare nel posto in cui studiare e, poiché impiego del tempo per compiere il tragitto, l'azione non può che compiersi in un tempo futuro, per quanto vicino. Al contrario, se, ad una platea in ascolto, si dice *Vado a incominciare la mia comunicazione*, la perifrasi non presuppone alcun movimento e la sua funzione è semplicemente quella di sottolineare la fine dell'attesa di un evento, sostituendo il verbo *incomincio* con un'espressione che ne enfatizza il momento iniziale.

La fortuna che ha avuto ed ha la perifrasi *andare a più infinito* pare dovuta innanzitutto all'imitazione di forme presenti in altre lingue come l'inglese e il francese, e in secondo luogo al fatto che è molto utilizzata in alcune trasmissioni televisive e video di istruzioni diffusi via internet, il che la fa apparire più attuale rispetto ad altre forme linguistiche.

Diverso è il caso delle perifrasi con il verbo *stare*. Accanto a *stare per più infinito*, costruito consolidato nel tempo che mantiene il suo significato di imminenza, si sta espandendo *stare a più infinito*, che esprime il concetto di continuità e durata di un'azione, oppure assume un carattere eminentemente pleonastico, di riempitivo (*non ti sto a dire che ...* in luogo di *non ti dico che ...*), pur nel contesto di un'azione che ha una continuità. Ancora, *stare a* può introdurre un ordine (*stai a sentire me!*), una domanda (*mi stai a sentire?*), un'espressione di stupore (*stai a vedere che i meriti sono suoi!*), un uso che si basa sul significato proprio di *stare* (*stare/restare a guardare ...*)<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda la ricerca *Come cambia la scrittura a scuola*, ai correttori è stato chiesto di segnalare da un lato tutti i casi in cui *stare* e *andare* sono presenti con significato proprio, dall'altro quelli in cui compaiono come segmenti costitutivi di una perifrasi con il modo infinito. Nell'analisi in profondità dei testi con occorrenze e nella successiva interpretazione, si sono

<sup>16</sup> La definizione di perifrasi verbale non è univoca. In *Come cambia la scrittura a scuola* si è assunta quella, secondo la quale il costrutto è caratterizzato da alcune fondamentali proprietà: ha un significato non riducibile alla somma dei significati dei suoi elementi; è costituita da un verbo di significato 'leggero' e un verbo principale di modo non finito uniti, quasi sempre da una preposizione; attinge a un inventario di verbi modificatori generalmente ristretto, benché aperto (Bertinetto, 1990 - 2011).

<sup>17</sup> Gli esempi sono tratti dalla voce Perifrastiche dell'Enciclopedia Treccani on line.

adottati, quali criteri per diversificare e raggruppare i singoli casi, i valori fondamentali che assumono *andare* e *stare* più infinito.

Per *andare a più infinito* si sono considerati i valori di: indicazione di un movimento fisico, con *andare* inteso in senso proprio; indicazione della conclusione, della conseguenza del processo con cui si arriva ad un risultato, con *andare* inteso in senso metaforico, come svolgimento di susseguenti operazioni di organizzazione e indirizzo del pensiero; espressione di un'azione imminente il cui valore non cambierebbe se si togliesse il verbo *andare* lessicalizzato.

Per *stare più infinito*: indicazione di azione imminente con *stare per* inteso come *essere sul punto di*, indicazione di continuità e durata di un'azione con *stare a*; l'uso di un riempitivo con *stare a* di valore pleonastico.

Tabella 2. Occorrenze *stare* - *andare* e numero dei compiti in cui compaiono

Anni	Andare		Andare più infinito		Stare		Stare più infinito	
	Voci	Compiti	Voci	Compiti	Voci	Compiti	Voci	Compiti
<b>2000/01</b>	271	191	<b>52</b>	<b>46</b>	768	355	<b>14</b>	<b>14</b>
<b>2003/04</b>	220	171	<b>29</b>	<b>27</b>	648	313	<b>16</b>	<b>15</b>
<b>2006/07</b>	214	150	<b>18</b>	<b>17</b>	520	296	<b>6</b>	<b>6</b>
<b>2009/10</b>	200	143	<b>23</b>	<b>20</b>	723	341	<b>20</b>	<b>20</b>
<b>2012/13</b>	199	149	<b>33</b>	<b>30</b>	731	361	<b>8</b>	<b>7</b>
<b>2015/16</b>	244	166	<b>46</b>	<b>42</b>	757	370	<b>7</b>	<b>6</b>
<b>Totale</b>	1336	974	<b>211</b>	<b>182</b>	4183	2038	<b>71</b>	<b>68</b>

In totale sono state individuate 5.801 presenze di *stare* e *andare*, delle quali 282 riguardano i tratti presi in esame e compaiono in 250 compiti, non più dell'8% del totale.

La perifrasi *stare più infinito* è utilizzata in 68 compiti per 71 occorrenze, delle quali una metà contiene la preposizione *per* e come verbi principali quelli di movimento (*giungere, andare, lasciare, raggiungere ...*) oppure espressivi del "divenire realtà" (*nascere, morire, scomparire, finire ...*), mentre l'altra metà contiene la preposizione *a* e il verbo *significare*, ed è utilizzata quando si citano, si spiegano o si commentano articoli di legge e acronimi, idee e concetti, di norma ripresi dai testi a corredo delle tracce. Non mancano, in aggiunta alle occorrenze segnalate, anche espressioni con significato analogo, quali *vuole /vuol significare*, con il verbo *significare* come sinonimo di *intendere, indicare, dire* e simili.

Le altre 4183 occorrenze relative al verbo *stare* rivelano una presenza nettamente maggioritaria di *stare* come elemento costitutivo della perifrasi *stare più gerundio*, rispetto a quella di *stare* utilizzato in senso proprio. Pur non avendo esaminato a fondo questo tratto<sup>18</sup>, si può dire che il numero notevolissimo di casi con perifrasi *stare più gerundio*, per la maggior parte, esprime la duratività o la contemporaneità di un'azione, e nei rimanenti sembra avere il carattere della ridondanza, più che della funzionalità comunicativa.

La perifrasi *andare a più infinito* vede 211 occorrenze in 182 compiti, un numero abbastanza

<sup>18</sup> Il tema è uno dei tanti che si vorrebbero riprendere dopo aver terminato questa prima fase della ricerca.

significativo (il 6% circa del totale), ma occorre precisare che solo nel 70% circa dei casi segnalati il modificatore *andare* è usato con significato di imminenza o come espediente retorico, per il resto assume senso proprio.

Quanto all'aumento dell'uso delle perifrasi in senso diacronico, ciò non sembra si sia verificato negli anni presi in esame, né che vi siano tendenze più marcate in alcuni corsi di studi rispetto ad altri. Ne è la dimostrazione la tabella che segue, nella quale si rappresenta l'andamento della frequenza con cui compaiono le occorrenze in rapporto al numero delle parole.

Tabella 3. Frequenza di *andare* e *stare più infinito* ogni 10.000 parole

	2000-2001	2003-2004	2006-2007	2009-2010	2012-2013	2015-2016
andare+inf	<b>1,61999</b>	0,814176	0,750426	0,698568	0,907406	<b>1,498501</b>
stare	23,77087	18,31896	15,69892	21,74672	20,48982	22,57118
stare+inf	0,396732	<b>0,465243</b>	0,180102	<b>0,577078</b>	0,234169	0,156094
andare	8,595865	6,048164	6,30358	5,710034	5,649337	6,899351
tutti	34,38346	25,64654	22,93303	28,7324	27,28074	31,12512
<b>liceo classico/scientifico</b>						
andare+inf	<b>0,986154</b>	0,704809	0,278337	0,585309	0,883869	<b>1,761097</b>
stare+inf	<b>0,394462</b>	<b>0,528606</b>	0,278337	0,097551	0	0
<b>istruzione professionale</b>						
andare+inf	<b>2,814127</b>	<b>1,575734</b>	0,414542	0,602174	0,606208	<b>1,400756</b>
stare+inf	<b>1,407063</b>	0,787867	0	<b>1,505435</b>	0	0
<b>licei (class, scientifico, ling e SU/LES)</b>						
andare+inf	<b>1,218387</b>	0,751763	0,159646	0,574014	0,70345	<b>1,485301</b>
stare+inf	<b>0,348111</b>	<b>0,350823</b>	0,159646	<b>0,417465</b>	0,100493	0,159139
<b>tecnici</b>						
andare+inf	<b>2,022226</b>	0,756366	<b>1,734032</b>	0,957864	<b>1,268653</b>	<b>1,53155</b>
stare+inf	0,275758	<b>0,588285</b>	0,247719	<b>0,574718</b>	0,475745	0,170172

Come si può notare, per *andare più infinito* il numero massimo si presenta nel 2001 e nel 2016, per *stare più infinito* accade invece che il numero massimo sia nel 2010 e il minimo nel 2016. I dati disaggregati per tipologia di scuola mostrano coincidenze e diversità. Nel 2001 vediamo una frequenza di *andare più infinito* che aumenta nel procedere dai Licei all'Istruzione professionale, e nell'Istruzione è tripla rispetto ai Licei classico e scientifico; nel 2016 si riscontra una notevole somiglianza tra tutte le scuole, con i Licei che superano tutti gli altri corsi di studi; nel 2007 abbiamo invece una sostanziale coincidenza della frequenza minima, con l'eccezione degli Istituti tecnici.

Per *stare* più *infinito* si riscontrano le cifre più basse soprattutto nel 2007 e 2013, con la confluenza sul minimo di tutte le scuole nel 2016 e zero casi nel Liceo classico/scientifico e nell'istruzione professionale; peraltro, l'andamento generale sembra tendere verso una progressiva diminuzione negli usi della perifrasi.

Per analizzare più approfonditamente e al di là dei numeri il tema perifrastiche, si propone ora, come già per altri tratti, l'esame di alcuni brani dei compiti, selezionati in ragione della loro esemplarità rispetto ai criteri con cui si sono interpretate le presenze delle perifrasi.

#### a. Esempi di *andare a più infinito*

Nella prima serie di esempi, vediamo brani in cui *andare a più infinito* indica un movimento fisico, con *andare* inteso in senso proprio.

##### **Compito 1451 - 2000/01- Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Piazza: ieri e domani

LA PIAZZA COM'ERA? Sicuramente se parlo di piazza in voi tutti rievoco un'immagine di **luogo, dove molti anni fa i nostri nonni andavano a vendere** i loro prodotti agricoli e non. ... Naturalmente **recarsi in questo posto non significava solo andare a offrire o acquistare un certo prodotto**, ma incontrare altre persone, parlare e spettegolare. ...

##### **Compito 646 - 2000/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - Saggio breve(?) - Ambito artistico-letterario**

Titolo: 19-20 maggio 2001: la festa del paese ci riporta ai ricordi degli anni passati.

Magari poi si decideva di **andare a mangiare** un gelato in pasticceria, o di **andare a bere** qualcosa al bar lì vicino, comunque prima ci si trovava in piazza.

##### **Compito 2613 - 2000/01 - Istituto tecnico economico - Articolo - Ambito socio-economico<sup>19</sup>**

Titolo: 2001: Odissea della musica

... Ma allora Napster fa bene o fa male al commercio di musica? Sono in molti a sostenere che faccia bene perché una persona si scarica uno o due brani di un artista e se gli piacciono **andrà a comprarsi** l'ultimo CD.

Nei brani selezionati il verbo *andare* è indubitabilmente espressione di movimento, cui si aggiunge il fine del movimento (*vendere, offrire e acquistare, mangiare, bere, comprarsi*). Il verbo *andare* è usato in senso proprio, ma si può considerare parte di una perifrasi per il carattere di imminenza che conferisce all'azione nelle prime cinque occorrenze, e di prevedibile conseguenza nella sesta.

<sup>19</sup> L'articolo è presentato come se fosse tratto da una fonte giornalistica: Articolo tratto dall'inserto "Musica" in edicola settimanalmente con "La Repubblica".

Nella seconda serie troviamo *andare a* inteso in senso metaforico, con la funzione di indicare la conclusione e la conseguenza del processo che conduce al risultato, processo inteso come svolgimento di susseguenti operazioni di organizzazione e indirizzo del pensiero.

**Compito 1893 - 2003/04 - Liceo scientifico - Saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: La necessità di pensare, una necessità sociale.

... Tutte queste discipline esigono a causa della loro importanza, di un supporto decisionale etico - morale e come scrive Mario Baudino in un articolo (Ricca e vestita vai, filosofia) sulla STAMPA, "il campo d'azione della filosofia si dilata alle <<zone calde>> della nostra cultura", **andando a formare la bioetica, l'etica economica ecc ...**

**Compito 1201 - 2006/07 - Istituto tecnico tecnologico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Gentili lettori e lettrici, ricordate la domanda che vi avevamo posto nell'ultimo numero del nostro mensile: "Quale è il luogo dove vive la tua anima?" per la rubrica "Spazio ai Lettori"? Una domanda profonda e difficile alla quale avere risposto in tanti. Riportiamo in questo numero la lettera più bella che abbiamo ricevuto, inviataci da Lucia, 22 anni. La lettera del mese – Lucia racconta: "In quel banco sento di aver lasciato qualcosa di me".

... Riflettevo sulla vostra domanda cercando una risposta speciale e complessa, poi mi sono resa conto che **non serve andare a individuare** situazioni esagerate o particolari. Basta osservarsi. Allora ho capito che non esiste solo una risposta, ma tante.

**Compito 1963 - 2006/07 - Istituto tecnico economico - Articolo - Ambito storico-politico**

Titolo: Lo stato italiano tra dittatura, guerra ed evoluzione politica.

A seguito del conflitto, il popolo italiano votò la Repubblica e l'Assemblea Costituente (2 giugno 1946) **che sarebbe andata a formare** voce per voce, articolo per articolo, l'intera Costituzione Repubblicana entrata ufficialmente in vigore nel 1948. A differenza dello Statuto Albertino è lunga perché espone i principi fondamentali e li sviluppa, votata dal popolo, rigida perché non può essere modificata tramite legge ordinaria, e compromissoria, poiché nata da un compromesso tra i partiti di destra e di sinistra.

Nel compito 1893 la perifrasi concettualizza la struttura di discipline il cui ambito di riflessione è interdisciplinare e, al contempo, il percorso che conduce alla loro costituzione: *andare* non appare pleonastico, perché esprime, metaforicamente, sia un processo che il suo risultato.

Nel 1201 *andare a* conferisce maggior forza al concetto espresso, sottolineando negativamente non solo l'operazione che si compie, ma lo sforzo che si fa, il percorso mentale che si deve attivare per arrivare a un risultato ritenuto disfunzionale.

Infine, nel 1963, *andare a* indica lo scopo, il compito dell'Assemblea costituente e insieme il percorso che avrebbe compiuto nel tempo per raggiungerlo; il periodo si conclude con la comunicazione che lo scopo è stato raggiunto.

In questa ultima serie troviamo vere e proprie perifrasi con *andare a* inteso come riempitivo,

e la perifrasi come espressione di un'azione imminente, il cui aspetto non cambierebbe se si togliesse il verbo *andare*.

**Compito 1905 - 2000/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Piazzetta antica

... Anche noi **siamo voluti andare a scoprire** il motivo di tanto interesse per quell'edificio e abbiamo intervistato il signore che ha dato inizio alla manifestazione.

**Compito 2957 - 2000/01 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito storico-politico**

Titolo: Unione europea ... no panic!

... Ciò che è importante sottolineare è che l'Unione europea non **vuole andare a colpire** la società nella sua cultura e tradizione, anche se è logico che, **per andare a formare una comunità**, dovrà esserci una coesione realizzata su aspetti comuni.

Nel compito 1905, se si fosse scritto "abbiamo voluto scoprire" il significato della frase non sarebbe cambiato; *siamo voluti andare* sottolinea però la volontà di compiere l'azione.

Nel compito 2957 il primo *andare a* rivela l'intenzione di marcare l'azione considerando le conseguenze che potrebbe avere quella che segue; parafrasando, il senso è questo: "L'Europa, formando una comunità, non vuole finire con il colpire la società". Il secondo *andare a* sottolinea che l'azione dovrà avere carattere di continuità e lunga durata. Entrambi potrebbero essere eliminati, ma forse si tradirebbe almeno in parte lo scopo comunicativo.

**Compito 1712 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Articolo - Ambito socio-economico**

Titolo: L'importanza della musica

... Per invogliare l'acquisto dei cd, visto che siamo nell'era di internet ed ogni cantante ha delle proprie pagine web, sul proprio sito mette parti dei propri brani e **se piacciono si possono andare a comprare**.

**Compito 1160 - 2012/13 - Istituto tecnico tecnologico - Articolo - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Un supercomputer da analizzare: il cervello. Ricerca utile o buco nell'acqua?

... L'impegno diretto dello Stato nell'odierna organizzazione e finanziamento della ricerca **si è andato a delineare** nel periodo compreso fra le due guerre mondiali per poi diffondersi su larga scala nel secondo dopoguerra. ...

Fortunatamente a fianco della psicologia sperimentale è andata a svilupparsi la biologia che un po' più tardi ha dato vita alla neurobiologia, una sua branca studiante il sistema nervoso e, in particolar modo, il cervello.

Nel compito 1712 la perifrasi è costituita da un verbo servile più *andare a* più *infinito*, ma nulla cambierebbe se si dicesse "si possono comprare", perché non è l'azione di recarsi in un ne-

gozio che si vuole esprimere, bensì il fatto che si decida di comprare i CD. *Andare a* può essere considerato un vero e proprio riempitivo.

Anche nel compito 1160 le due perifrasi possono essere sostituite dai verbi nel loro significato proprio: “si è delineato” e “si è sviluppata” esprimono già di per sé un’azione che si svolge nel tempo e *andare a* non ha una funzione specifica.

**Compito 2757 - 2003/04 - Istituto tecnico tecnologico - Articolo (editoriale) - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Il valore dell’amicizia nel deserto dei sognatori dei giorni nostri.

... Il segreto consiste nel far sì che i sogni e le illusioni **non vadano a perdersi nel tempo** intaccate dal macabro scorrere dei giorni; così l’individuo che per natura non ama l’isolamento, troverà nell’amicizia il sostegno necessario per sopraffare la tendenza a lasciarsi trafiggere dal torpore di un mondo troppo impegnato per dare ascolto alla propria gente, figlia del progresso e di un illusorio benessere.

**Compito 2027 - 2015/16 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito socio-economico** Titolo: Benessere economico, malessere sociale: le minacce del travisamento del PIL come indicatore.

... Il Prodotto Interno Lordo preso singolarmente e assolutizzato vuole però dire ben poco e, a comprovare tale affermazione, è la “fluidità” dei fattori **che vanno a comporre il PIL**, che presto potrebbe comprendere nel suo computo fette di economia sommersa riconducibili ad azioni illegali (come la prostituzione e l’evasione fiscale).

Per quanto riguarda il compito 2757, c’è qualche incertezza in più nel definire *andare a* un riempitivo. Parafrasando il testo, potremmo dire che “I sogni e le illusioni non si esauriscono col passare del tempo” è il suggerimento e insieme l’auspicio che l’autore/trice vuole comunicare, mentre il verbo *andare* è un espediente retorico che esprime la progressione nel processo di dissoluzione causata dal “macabro scorrere dei giorni”.

Ad una prima lettura del compito 2027, su *vanno a comporre* non vi sono dubbi: può essere sostituito da *compongono* senza che il significato cambi e tuttavia, anche in questo caso, può essere che l’autore abbia inteso collegare la composizione del PIL alla sua “fluidità”, al fatto che muta nel tempo.

Infine, si propone un testo completo, interessante perché emblematico di quanto la visione d’insieme possa influire sull’interpretazione dell’occorrenza *andare a* più *infinito*.

**Compito 1784 - 2015/16 - Istituto tecnico tecnologico - Articolo - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Lo spazio: un universo di possibilità.

Nel corso della storia, lo spazio ed i suoi misteri hanno sempre conquistato l’interesse dell’uomo. La curiosità di sapere cosa ci sia realmente in questo universo è tanto affascinante quanto, talvolta, spaventoso.

Sono proprio questi misteri che hanno spinto l’uomo a studiare e ad investire sempre di più in ricerche nello spazio. Durante queste ricerche, l’immaginazione e la creatività delle

persone **hanno portato a condizionare** un'intera società. Sono nate leggende e storie alimentate da film, libri e media i quali narrano e raccontano di nuovi mondi scoperti e creature aliene incontrate, tutto con migliaia di variazioni. Le ricerche degli studiosi non sono arrivate a tanto, ma hanno comunque raggiunto delle scoperte incredibili.

Scoperte che ad oggi **hanno portato alla** strabiliante conferma dell'acqua che scorre sul quarti pianeta in ordine di distanza dal sole: Marte.

Una scoperta così importante **non può che portare ad** una domanda comune. "C'è vita?". È proprio a questa domanda che gli scienziati stanno lavorando. Diverse ricerche sono infatti finalizzate al tentativo di **andare a scoprire** una qualsiasi forma di vita come microrganismi vissuti in passato, o forse ancora attivi, capaci di sopravvivere in un ambiente così estremo. Benché si punti molto sul Pianeta Rosso, le ricerche non si sono ovviamente interessate solo a queste scoperte. Lo spazio (inc.) infinite possibilità le quali **vanno ad alimentare** i sogni e le speranze dell'uomo. Si può quindi pensare in grande e provare a vedere lontano, cosa che alcuni astronomi stanno facendo grazie all'uso del telescopio spaziale Hubble. Hubble non è altro che una camera fotografica a largo campo tramite la quale **è possibile andare a misurare** la presenza di acqua in altri mondi. A oggi sono cinque i pianeti rilevati che contengono tracce del prezioso oro liquido, tutti però, purtroppo, dei giganti gassosi inadatti alla vita. Sono comunque dei risultati estremamente importanti i quali **vanno a dimostrare** che grazie alle tecnologie già in possesso dell'uomo è possibile la scoperta di acqua nello spazio. Se si considera quanto velocemente la tecnologia stia avanzando, tutte le recenti scoperte e tutte le infinite possibilità ancora da scoprire di trovare delle forme di vita nello spazio potrebbe, ormai, essere solo questione di tempo. Non tutti però la pensano allo stesso modo. Molte persone infatti sostengono che la presenza di vita al di fuori del pianeta terra sia impossibile, che le ricerche destinate a trovare dei corpi celesti di tipo terrestre siano solo tempo perso e, per chi ancora avesse dei dubbi, che se ci fosse davvero qualcosa "lì fuori" sarebbe già stato scoperto.

Le continue ricerche un giorno **potrebbero portare ad** una risposta che metta tutti d'accordo. **Sarebbe una risposta che non porrebbe fine** ad anni di ricerche, ma che al contrario, **spalancherebbe un mondo, o meglio, un universo, di possibilità.**

Nell'attesa di quello che potrebbe accadere, alcuni astronauti sono impegnati in altre missioni nello spazio di fondamentale importanza per moltissimi campi. Ricerche che **possono interessare** la scienza dei materiali, eliminando la variabile gravità presente sulla terra, oppure lo studio riguardante il comportamento delle forme di vita in ambiente spaziale.

Quest'ultimo potrebbe preparare gli esseri umani a trascorrere periodi sempre più lunghi lontani dal pianeta terra, **nella speranza che, un giorno, si possa scoprire quello che tanto si sta cercando.**

Nel compito compaiono sia perifrasi con *andare a* sia costrutti con verbi modali. Per la frequenza con cui le une e gli altri sono utilizzati, testimoniano la predilezione dell'autore/autrice per forme che attenuano il carattere di certezza delle asserzioni, o pongono l'accento sul fatto che i risultati finali sono sempre frutto di un processo nel quale si sono prese, annullate o confermate decisioni.

Nella parte iniziale troviamo per tre volte l'espressione *portare a*, il primo seguito da un verbo e gli altri due da un nome, ma tutti espressivi di un percorso, con il verbo *portare* usato come sinonimo di *condurre*, *arrivare a*; nella parte finale troviamo invece molti condizionali, che, insieme al verbo, ai nomi e agli aggettivi che esprimono non la certezza, ma la possibilità che

le cose accadano, conferiscono all'intero testo il carattere della problematizzazione dei temi trattati e uno stile compositivo nel quale anche *andare a*, senz'altro pleonastico, trova un sua ragion d'essere e quasi non si percepisce come inutile appesantimento.

### b. Esempi di *stare più infinito*

Per *stare più infinito* si sono considerati tre valori: l'indicazione di imminenza di un'azione; l'indicazione di continuità e duratività di un'azione; la sottolineatura di un'azione con effetto di ridondanza.

Nella prima sezione si propongono esempi con *stare per* che assume valore di imminenza dell'azione e ha il significato di "essere sul punto di".

#### **Compito 1240 - 2000/01 - Liceo scientifico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Festa paesana. Una cosa in più da ricordare e per ricordare.

**L'estate sta per cominciare.** Domani, 21 giugno, è il fatidico giorno che apre le porte ad una nuova stagione.

#### **Compito 1425 - 2000/01 - Istituto professionale Servizi - Articolo<sup>20</sup> - Ambito storico-politico**

Titolo: L'unificazione europea.

*I giovani d'oggi ne sanno molto poco sull'argomento che **stiamo per trattare**. Ascoltano la radio, guardano la tv, ma sanno dire come è nato quali ideali ci sono alla base e quali sono i piani futuri? Ora proviamo noi a spiegarlielo.* (abstract che precede la trattazione; "stiamo per trattare" è relativo a una fase del processo di scrittura)

#### **Compito 274 - 2003/04 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito storico-politico**

Titolo: La bozza costituzionale

La Carta Costituzionale **sta per essere varata**, avrà inevitabilmente qualche lacuna a causa dei problemi appena evidenziati, ma la Carta si propone di rafforzare il concetto di cittadinanza europea, estendere i poteri del Parlamento, creare un "ministro degli esteri", di restringere il diritto di veto dei Paesi membri, di introdurre il criterio democratico della doppia maggioranza e di suggerire l'itinerario per ulteriori progressi.

#### **Compito 548 - 2006/07 - liceo classico - Saggio breve (?) - Ambito artistico-letterario**

Senza titolo

... Diversamente si comporta Manzoni, che non tenta nemmeno di immaginare l'esterno e rimpiange già quello **che sta per lasciare**.

<sup>20</sup> È presentato come articolo tratto da una rivista: "Tratto dalla rivista: LA MACCHINA DEL TEMPO DEI GIOVANI".

**Compito 2849 - 2009/10 - Liceo economico - sociale - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: Cosa ci rende davvero felici?

... Questo fatto è accaduto quando mi sentivo davvero felice, in pace, non desideravo altro, ma dato che non è stata la prima volta che accadeva un fatto simile, sono arrivata alla conclusione che, **quando stai per raggiungere** la felicità, c'è un qualcosa che ti impedisce di ottenerla a pieno.

**Compito 423 - 2012/13 - Liceo linguistico - Articolo - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: il volo della ricerca.

... Ecco dunque che la ricerca, dopo una rincorsa durata alcuni secoli, **sta per spiccare** il volo verso l'universo affascinante del cervello umano ...

**Compito 1958 - 2012/13 - Istituto tecnico economico - Saggio breve (?) - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: La ricerca scommette sul cervello

... L'ultima linea di ricerca, era inaspettata. Essa è quella che ha dato più significato alla visualizzazione dell'attività celebrale attraverso l'uso della tecnologia. Queste tecniche strumentali permettono di verificare dentro la testa delle persone umane e vedere le loro idee e **i compiti che stanno per compiere**. ("Boncelli, la vita della nostra mente") e ("Fabio de Sio, Organizzazione e finanziamento della ricerca").

**Compito 2867 - 2015/16 - Liceo artistico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: L'uomo e l'avventura dello spazio.

Purtroppo, l'esplorazione dello spazio non nasce solamente dal puro amore per la scienza, ma anche, e soprattutto, da una nuova necessità: la Terra, sovrappopolata, **sta per esaurire** gran parte delle sue risorse naturali e comincia a dare i primi segni di squilibri climatici, anche a causa di certe azioni irresponsabili da parte dell'uomo; sono tutti aspetti che ci costringono a rivolgere la nostra attenzione e le nostre speranze alla nuova conquista dello spazio.

Il costruito perifrastico compare trasversalmente a tutti gli anni di composizione, gli stili di scrittura, gli ambiti tematici, le tipologie di corso di studi. I brani scelti ne sono una dimostrazione e dal punto di vista sintattico non c'è nulla da discutere.

Ci si permetta di commentarli soltanto con una digressione scherzosa, per sottolinearne il carattere e il significato. Abbiamo, dunque, l'apodittico *L'estate sta per cominciare* e il superordinato esplicativo *stiamo per trattare*, l'illusorio (siamo nel 2003/04!) *sta per essere varata* riferito alla Costituzione Europea e il nostalgico *si sta per lasciare* riferito alla propria terra, il pessimista *quando stai per raggiungere la felicità c'è qualcosa che te lo impedisce* e il romantico *sta per spiccare il volo* con soggetto "la ricerca" in un saggio di ambito scientifico, l'inquietante caso degli strumenti che leggono dentro il cervello degli uomini persino *i compiti che stanno per compiere* e, per finire, il predittivo "la Terra *sta per esaurire* tutte le sue risorse".

Nella seconda sezione si presentano due esempi, scelti tra i pochissimi casi di *stare a* per indicare continuità e durata di un'azione.

**Compito 509 - 2000/01 - Liceo classico - Articolo - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Scienza e coscienza: binomio esplorativo? Paure e dubbi, conquiste e sconfitte del miracolo scientifico.

... **E l'umanità sta a guardare**, sperando che il prossimo passo fatto, che è essa stessa avrà autorizzato, non coincida con un finale inaspettato.

**Compito 522 - 2000/01 - Liceo classico - Articolo - Ambito storico-politico**

Titolo: Unità europea: un traguardo da tempo aspirato.

È ancora nelle orecchie di tutti l'urlo trionfante dell'italiano medio che saluta con orgoglio l'entrata dell'Italia in Europa tra le prime nazioni. Orgoglio al quale si accosta immediatamente l'inevitabile domanda: "E se non ce l'avessimo fatta, come avremmo reagito al pensiero dei tanti sacrifici ai quali ci siamo sottoposti più o meno "a torto collo"?".

Tante parole; ma sono progetti realmente attuabili? **Staremo a vedere!**

Nel primo compito, la perifrasi *E l'umanità sta a guardare* esprime senz'altro un'azione duratura e continua; nel secondo, *Staremo a vedere!* assume anche il valore di dubbio unito ad avvertimento, come a dire "Solo il futuro ci dirà se i progetti saranno attuabili /si attueranno e noi controlleremo".

Nel secondo compito, non si può non segnalare il participio passato del verbo *aspirare*, che, nelle forma scelta, assume tutt'altro significato rispetto a quello immaginato dallo/la studente.

L'ultima sezione presenta compiti in cui l'espressione *stare a* è ridondante e ha valore pleonastico.

**Compito 1431 - 2000/01 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: senza titolo

Io ho ancora il buon, caro e vecchio videoregistratore. Da circa due mesi ho notato che le videocassette hanno avuto un calo nel prezzo... fantastico!!! Questa svendita **sta a significare** la fine dell'era del videoregistratore e l'introduzione, in gran fretta, dei lettori dvd.

**Compito 2739 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: "Piazza, hai ancora l'importanza di una volta?"

... Umberto Saba nella sua poesia dice che ogni sera scende in piazza In un passo di una sua poesia afferma:

- "Invece di stelle ogni sera s'accendono parole".

**Questo sta a significare** che si accendono parole quanto sono le stelle. La frase sopra citata da Umberto Saba identifica perfettamente il ruolo che aveva la piazza nel 1861. Una volta, si sciendeva tutti in piazza a parlare del più e del meno.

**Compito 1666 - 2009/10 - Istituto tecnico economico - Articolo - Ambito socio-economico**

Titolo: Felicità: traguardo irraggiungibile.

... L'articolo 3 in particolare tratta l'uguaglianza tra i cittadini, definendola dal punto di vista formale e sostanziale.

Uguaglianza formale **sta a significare che** tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

**Compito 2222 - 2003/04 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Il mistero del tempo

... Con il tempo scientifico si è cercato di dare un'età al mondo, all'universo, infatti l'ineluttabile trascorrere del tempo è diviso in secoli, anni, mesi, giorni, ore, minuti e secondi. Inoltre nello stesso ambito scientifico il tempo è distinto in due parti, **questo fatto sta a testimoniare** la sua misteriosità.

**Compito 2648 - 2006/07 - Istituto tecnico economico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: L'anima per alcuni letterati ed artisti della storia

... Nell'ultima quartina l'autore spiega il suo desiderio di trovarsi là con la descrizione di alcuni elementi della natura a lui cari e familiari. In particolare il "nido", oggetto simbolico molto ricorrente nelle opere di Pascoli e **che sta a rappresentare l'unità** del nucleo familiare ...

**Compito 336 - 2009/10 - Istituto per geometri CAT - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: La realizzazione dei sogni

... E l'uomo può farci poco poiché è nella sua natura cercare di migliorarsi. **Questo sta anche a confermare** quanto ha scritto Zigmunt Bauman in "L'arte della vita", cioè che l'uomo è sempre a caccia di nuove sfide per alzare i propri standard e cercare così dei piccoli tratti di felicità attraverso la soddisfazione ...

**Compito 1275 - 2009/10 - Liceo linguistico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Il piacere più grande si nasconde nei piaceri più piccoli.

... La concisa espressione "Essere gentili", infine, che coincide con il verso conclusivo della poesia "Piaceri" di Brecht, **sta a indicare che** gli atti gratuiti di generosità e di altruismo ai quali approda l'uomo nelle relazioni con gli altri, sono altrettanti motivi di piacere da non sottovalutare, sia per chi ne è oggetto, sia per chi li compie: in atteggiamenti e passioni che sono così umane e pertanto imperfette e limitate, si nasconde una potenziale sorgente di Piacere con la P maiuscola e non è quindi essenziale ricercarlo al di fuori dei confini della nostra umana natura.

**Compito 2662 - 2015/16 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve (?) - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Il futuro dell'umanità

I viaggi spaziali sono molto costosi, è stato messo un capitale di 1,2 miliardi di euro solo per arrivare sulla superficie di Marte, **questo sta a dimostrare**, che non è un viaggio accessibile a tutti per il momento.

Nella maggior parte dei casi di questa sezione, *stare a* è seguito dal verbo *significare*, inteso come sinonimo di *esprimere*, *voler dire*, *intendere*, *simboleggiare* ..., e utilizzato più per probabile imitazione di un costrutto percepito come più colto, che per scelta consapevole di una perifrasi con valore attenuativo o accentuativo rispetto al semplice *significare*.

Non mancano tuttavia occorrenze nelle quali compaiono verbi come *testimoniare*, *rappresentare*, *confermare*, *indicare* e *dimostrare*, il cui significato, come si può evincere dagli esempi 2222, 2648, 1275, 2662, non muterebbe se non fossero parte di una perifrasi con *stare a*.

Infine, tutti gli esempi confermano che nell'uso del costrutto *stare a*, come di *stare per più infinito* non vi sono differenziazioni tra i vari anni di composizione, corsi di studio, temi trattati, stili di scrittura. Così anche per le altre sezioni.

## 2. I pronomi

### 2.1. I pronomi personali e il dimostrativo *questo*

I pronomi personali osservati sono quelli maggiormente interessati dai fenomeni evolutivi della lingua: *loro* come soggetto, *gli* con il significato di *a lui*, *a lei*, *a loro*; *li* al posto di *gli* e viceversa, come elemento in cui si manifesta incertezza non solo dal punto di vista grafico - dato già trattato nel quaderno 2/prima parte<sup>21</sup> - bensì anche dal punto di vista morfologico e sintattico. Accanto a questi si è rilevata la frequenza con cui si presentano nei compiti i pronomi personali *egli* /*ella*, *esso* / *essa*, *essi* / *esse*, per verificare se l'uso di *esso/a/i/e* fosse rispondente alle norme grammaticali e se fenomeni come la sparizione di *ella* e la riduzione di *egli* per indicare la terza persona soggetto fossero ormai assodati.

Per la rilevazione di tutti questi dati si è proceduto, come di consueto, con una prima indagine automatica e una seconda ad opera dei correttori, basata sulla declinazione dei tratti in casi osservabili<sup>22</sup>.

Per quanto riguarda altri pronomi, si è scelto di esaminare il dimostrativo *questo*, per rilevare se e quanto sia utilizzato come elemento polivalente con funzioni di coesivo testuale e di sostitutivo dell'articolo determinativo.

Si vedano, nella tabella che segue, i dati ricavati attraverso le due analisi.

Tabella 10. I pronomi – Aspetti quantitativi

Loro - 150 in 117 compiti	comp. di termine 113 casi altri complementi 22 casi
	soggetto 15
Gli polivalente - 80 in 71 compiti	<i>a lui</i> 5 casi (problema sintattico più che morfologico)
	<i>a lei</i> / <i>ad essa</i> 22 casi
	<i>a loro</i> / <i>ad essi/e</i> 21 casi
	Al posto di <i>li</i> comp. oggetto 29 casi
	come articolo in luogo di <i>le</i> 2 casi ( <i>urla</i> , <i>alluvioni</i> )
	al posto di <i>le</i> complemento oggetto 1 caso ( <i>gli abbiamo tutti</i> , riferito a "incertezze")
Li - 40 casi in 39 compiti	<i>li</i> inteso come <i>gli</i> pronome 22 casi (di cui 15 <i>a lui/ad esso</i> , 0 <i>a lei/ad essa</i> , 7 <i>a loro/ad essi/e</i> )
	<i>li</i> inteso come <i>gli</i> articolo 3 casi (più 3 al posto di <i>li</i> )
	<i>li</i> complemento oggetto 15 casi

<sup>21</sup> Si veda E.Zuin, *Come cambia la scrittura a scuola Quaderno di ricerca n. 2 Aspetti grafici e ortografia*.

<sup>22</sup> Si veda la Tabella n. 1 *Tratti, declinazioni, esempi* a p. 11 di questo quaderno.

Esso/a /i/e - egli/ella 77 casi segnalati su 4797 occorrenze presenti nel 70% dei compiti	esso 16 casi su 1174 presenze
	essa 29 casi su 1685 presenze
	essi 9 casi su 559 presenze
	esse 4 casi su 295 presenze
	egli 18 casi su 1050 presenze
	ella 1 caso su 34 presenze
Questo - 1836 casi in 1128 compiti	<i>questo</i> con funzione testuale

Per la discussione specifica sui dati relativi ai pronomi personali e al dimostrativo *questo*, si vedano i paragrafi che seguono.

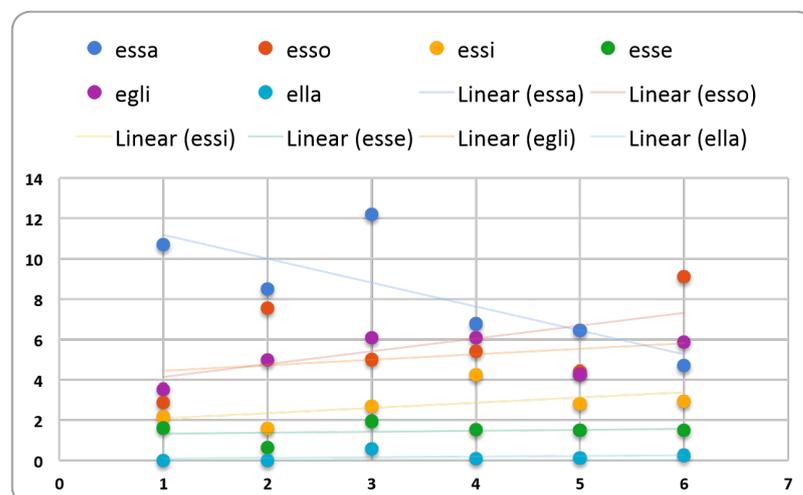
### 2.1.1. I pronomi *esso/a/i/e* ed *egli/ella*

Per quanto riguarda i pronomi *esso/a/i/e*, *egli/ella*, più che i numeri assoluti delle occorrenze e dei casi segnalati come discutibili - esigui -, sono significative le tendenze, per le quali si presenta una seconda tabella, con grafico conseguente.

Tabella 11. Frequenza di *esso/a/i/e*, *egli*, *ella* su 10.000 parole

	2000/01	2003/04	2006/07	2009/10	2013/14	2015/16
<i>essa</i>	10,693	8,501	12,197	6,765	6,458	4,71
<i>esso</i>	2,873	7,548	4,998	5,404	4,411	9,122
<i>essi</i>	2,155	1,576	2,686	4,238	2,796	2,928
<i>esse</i>	1,596	0,623	1,94	1,516	1,496	1,485
<i>egli</i>	3,511	4,983	6,08	6,065	4,253	5,855
<i>ella</i>	0	0	0,559	0,078	0,118	0,255

Grafico 1. Tendenze nell'uso dei pronomi *esso/a/i/e*, *egli*, *ella*



Come si può notare, il grafico mostra la tendenza ad un leggero aumento per *esso*, alla diminuzione per *essa*, ad una sostanziale stabilità per *essi*, *esse* ed *egli*. Del pronome *ella* si può invece certificare la scomparsa, dal momento che nei quasi 3000 compiti esaminati compare solo 34 volte.

Riguardo agli usi prevalenti, la casistica dei contesti è talmente varia che è difficile individuare una ricorsività di motivazioni alla base delle scelte compiute dagli/le studenti. Ciò che si può dire è che le occorrenze rilevate, in genere, segnalano usi morfologicamente corretti, con rari casi in cui *essi* ed *esse* con funzione di soggetto si alternano a *loro* senza che vi sia una ragione plausibile.

Nello specifico, per *esso* ed *essa*, è da sottolineare l'alternanza tra l'osservanza rigorosa delle norme in alcuni compiti (*esso* ed *essa* si riferiscono solo ad animali o cose) e la casualità - per lo meno percepita - con cui i pronomi sono presenti all'interno di uno stesso compito e per le medesime funzioni insieme ad *egli*, *lui*, *lei*, *a lui*, *a lei*, *ad esso/a/i/e*.

Sempre per *esso* ed *essa* si nota che, quando potrebbero essere utilizzati con funzione anaforica, al primo spesso si preferisce *questo polivalente*, sia come pronome che come aggettivo, al secondo molto più raramente l'equivalente *questa*.

Anche per l'uso dei pronomi *esso/a/i/e* ed *egli/ella* si può constatare che il problema interpretativo più rilevante deriva dall'incoerenza con cui si compiono le scelte all'interno dello stesso compito. Negli esempi selezionati e commentati per *loro*, *gli* e *questo*, se ne discutono alcuni casi.

### 2.1.2. Il pronome *loro*

L'analisi dei compiti ha rilevato 259 occorrenze, delle quali 109 sono costituite da aggettivi possessivi e 150 da pronomi, tutti personali e distribuiti in 117 compiti. In 113 casi si tratta di pronomi con funzione di complemento di termine, in 22 di altri complementi e solo in 15 casi di pronomi con funzione di soggetto. Dal punto di vista quantitativo né il numero delle occorrenze, né quello della presenza di *loro* come soggetto appaiono significativi.

Alcune particolarità, riscontrate in vari compiti, possono tuttavia costituire elementi di interesse. Si tratta principalmente di evidenti difficoltà nell'attribuire al pronome *loro* una funzione logica coerente all'interno di frasi complesse, nel sorvegliarne il valore di coesivo quando vi siano più frasi dipendenti da una reggente, talvolta anche nel dislocarlo correttamente.

Ne diamo conto attraverso gli esempi che seguono.

#### a. Esempi di *loro* come *complemento di termine*

##### **Compito 295 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito storico-politico**

Titolo: Europa unita. Dalla Guerra ad una fraterna collaborazione.

L'intera Europa era in ginocchio. Fortunatamente gli Stati Uniti, non avendo subito la guerra sul proprio territorio, **consentì loro di varare il piano Marsciall**; un possente piano di aiuti grazie al quale l'Europa vide svanire la carestia e poté risollevarsi e avviare l'opera di ricostruzione.

**Compito 1112 - 2003/04 - Liceo scientifico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Riscoprire l'amicizia attraverso il pensiero di grandi autori e artisti

La convinta partecipazione allo stesso movimento **permise loro, i quali** erano dotati di una particolare sensibilità ... Lo stesso profondo legame lega Svevo a Joyce. I due infatti, fautori del romanzo d'avanguardia, ebbero la stessa linea di pensiero e il confronto **tra le loro opere** permise una frequentazione assidua, alimentando **la loro amicizia**. Condividere gli stessi principi e proporre nuovi punti di riferimento per tutta la letteratura europea **ha permesso loro di aprirsi**, confidarsi, confrontarsi con rispetto e ammirazione reciproci.

**Compito 1856 - 2009/10 - Liceo linguistico - Articolo di opinione - Ambito storico-politico**

Titolo: "Politica: non è cosa da me"

Cos'è che allontana i giovani dalla politica? Perché non vogliono mettersi in gioco? ... Coloro i quali hanno la voglia e lo stimolo di mettersi in gioco vengono visti come delle "mosche bianche" e un po' scherniti, come se stessero per fare qualcosa di azzardato **che non porterà loro** che danni e grattacapi. ...

... I giovani non sono solo questo, **i loro interessi** non sono volti esclusivamente a calcio e pc. Spesse volte le tradizioni di una comunità, che con il tempo rischiano di essere dimenticate e accantonate, vengono rinvigorite proprio dall'intervento giovanile **che riesce a dare vitalità ad esse**. In questo modo anche la storia e le origini di una popolazione non vanno perse. I legami fra le generazioni di ieri, oggi e domani rimarranno saldi se anche i giovani potranno dare il **loro** contributo, ...

... I più adulti ed esperti uomini e donne attirino a sé i giovani con il fine di **insegnare loro qualcosa** e con la speranza di imparare **a loro volta**. **I giovani, dal loro canto**, mettano in campo l'entusiasmo e le idee per migliorare ciò che non va e siano aperti e propensi ad un nuovo tipo di apprendimento che solo l'esperienza politica diretta può dare.

Nel compito 295 il pronome *loro* è complemento di termine come argomento di *consentì*, ma lo/la scrivente probabilmente non si rende conto di aver prodotto un anacoluto. Basta la causale implicita, interposta tra il soggetto della reggente e il predicato, a generare una complessità nella quale *loro* è complemento indiretto ma, *ad sensum*, assume il carattere di sostitutivo del soggetto.

Nel compito 1112 si noti il primo pronome *loro*, corretto in quanto complemento di termine, ma ripreso da *i quali* con funzione di soggetto che, in questo caso, è discutibile come sostituto di *che*, a meno che non si consideri la frase relativa un'incidentale; anche l'espressione *tra le loro opere* andrebbe modificata in *sulle loro opere*, più coerente sul piano semantico.

Interessante nel terzo compito della serie è l'utilizzo di *ad esse* in luogo di *loro*, che, per quanto corretto, non è quello che ci si aspetterebbe visto lo stile compositivo, e con *loro* preposto al verbo il discorso sarebbe più fluido, ma lo/la studente deve aver ricordato che *loro* si usa soprattutto per le persone e non per le cose. Da notare anche *dal loro canto*, con l'anticipazione di *loro* che modifica completamente il senso dell'espressione.

b. Esempi di *loro* come soggetto**Compito 605 - 2012/13 - Liceo socio-psico-pedagogico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: L'identità mancata

“Marlyn Monroe, oltre ad essere diventata, pedina del potere, ha anche dato vita a un processo di conformazione: le donne dell'epoca invidiavano la vita della show girl e bramavano la sua posizione, il suo stile, i suoi modi di fare, insomma **tendevano anche loro** a raggiungere la tanto ambita posizione di “donna d'allevamento”.”

**Compito 689 - 2000/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Rgazzi che si fa? Riuniamoci in piazza!

In ognuno di essi c'era una grande piazza attornata da portici e botteghe in cui la gente si ritrovava per comprare, pettegolare e i giovani facevano la corte alle ragazze. **Parlò loro** della possibilità di creare anche negli Stati Uniti cuori di questo genere ma gli studenti rifiutarono la sua proposta perché troppo anacronistica. **In realtà loro non avevano mai visto** nessuna piazza per questo **non potevano rendersi conto della loro importanza e bellezza.**”

**Compito 1480 - 2003/04 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: L'arte dell'amicizia

La sensibilità degli artisti, sia letterati che di qualsiasi altro tipo, **ha permesso loro** di poter dare delle ipotetiche risposte a questa domanda ... In effetti, quando tra due persone esiste un legame che le tiene unite nonostante vivano **in posti lontani tra loro** e si vedano ogni tre anni, si può parlare di un affetto reciproco che va al di là della percezione umana. ...

Anche se i due ragazzi fanno parte di due categorie diverse e contrastanti, **il loro forte legame** riesce a spezzare le barriere di questo confine che apparentemente li divide. **Loro, tramite l'amicizia, «passano sopra» agli ideali** imposti da una società malata, dimostrando la superiorità di due anime unite in una cosa sola. ...

... La volpe dice che, finché non sarà stata addomesticata dal piccolo principe, **loro saranno come due estranei**, ma quando questo avverrà niente li potrà più dividere.

Nel compito 605 *loro* è soggetto della frase ed è accettabile come tratto ormai consolidato nell'uso, ma è collocato all'interno di un capoverso che si riporta qui, perché presenta vari elementi di interesse. Si notino i due termini *conformazione* e *bramavano*, l'uno e l'altro sostituiti dei più semplici *imitazione* e *desideravano*, che striderebbero meno in un testo nel quale compaiono *Marlyn*, e, in capoversi successivi, *Andy Worha*, *la ha svuotata*, *un'immagine*, *una situazione di d'oblio*, e *propone modelli la cui adesione è solitamente "totale e incondizionata"*. Nel compito 689 l'uso e la collocazione del pronome personale e dell'aggettivo possessivo *loro*, in relazione al resto della frase e del capoverso in cui sono inseriti, sono accettabili solo nel primo caso.

Sarebbe preferibile una forma espositiva alternativa, quale, ad esempio: “Parlò *loro* della pos-

sibilità di creare anche negli Stati Uniti “cuori” di quel genere, ma essi rifiutarono la sua proposta perché la giudicarono troppo anacronistica. In realtà, *gli studenti* non avevano mai visto nessuna piazza e, per questo, non potevano rendersi conto della *sua* importanza.”

Si notino, nel compito 1480, le varie funzioni del pronome *loro* - complemento indiretto, e, in due casi, soggetto -, cui si aggiunge la forma aggettivale. E benché la norma grammaticale prescriva che *loro* non debba avere la funzione di soggetto, in entrambi i casi in cui si presenta come tale, per il tono del testo che rivela, nel primo, un comune pensiero e, nel secondo, un'espressione di rammarico e desiderio insieme, mal si sopporterebbe l'adozione di *essi*, che conferirebbe una sfumatura di estraneità a un discorso dal tono molto partecipe.

### c. Esempi di *loro* con funzione di altri complementi

#### Compito 635 - 2009/10 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito storico-politico

Titolo: I giovani e la politica. Questionario: LA STAMPA (quotidiano)

“In questi anni, si parla spesso di giovani e **del loro ruolo** che occupano in politica. ... Basandoci su questo argomento analizzeranno dei discorsi di alcuni leader che hanno vissuto nel XX secolo, cercando di capire **la loro opinione** sul ruolo che i giovani dovevano intraprendere nella politica. ...

Quindi analogamente a quanto detto possiamo affermare che Mussolini non avrebbe mai pensato ai giovani come massa pensante e **non avrebbe attribuito a nessuno di loro** il potere di leader.”

#### Compito 2449 - 2000/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito artistico-letterario

Titolo: Viaggi e sogni nelle piazze del mondo . Ciao ragazzi!

... Tornato negli Stati Uniti da un viaggio in Messico, egli racconta la sua esperienza ai suoi studenti, sperando di **poter approfondire con loro il seguente tema.**

Il poeta S. Penna, invece, ricorda Piazza S. Marco a Venezia come una propaggine del laboratorio culturale e la descrive così: “La veneta piazzetta, antica e mesta, accoglie odor di mare. E voli di colombi”. Qui la gente, soprattutto i bambini, ama giocare coi colombi **dando loro da mangiare.**

Anche piazza Maggiore di Bologna mi ha colpito per l'accoglienza che offre. Infatti, poeti come Baldazzi e Bardotti e cantautori come Lucio Dalla, l'hanno citata: “... ho molti amici intorno a me: gli innamorati in Piazza Grande; **dei loro guai, dei loro amori tutto so [...]**

...

A tale proposito potremmo riflettere sulla vita dei cosiddetti barboni, tema accennato in metodologia. **In essi** c'è da fare una distinzione fra quelli tradizionali e quelli nuovi. I primi sono pessimisti, ostili, diffidenti, chiedono l'elemosina e rifiutano il reinserimento nella società. I “neobarboni”, al contrario, sono ottimisti, da un lato **si presentano anche loro ostili e diffidenti**, dall'altro però cercano l'inserimento nella società, non vogliono restare emarginati **data la loro capacità** di socializzare. Ciò che accomuna sia i tradizionali, sia i nuovi barboni è il fatto che questo tipo di vita **l'hanno scelta loro.**

Si è riportato il brano dal compito 635, non tanto per la presenza del pronome *loro*, che è usato correttamente, quanto per far notare l'uso dell'aggettivo *loro* nella prima riga, scorretto perché la specificazione di possesso è risolta attraverso la frase relativa, della quale costituisce un inutile appesantimento.

Nel compito 2449 si osserva l'uso di *loro* in tutte le accezioni nelle quali è ammesso, secondo la grammatica o il principio di accettabilità per i parlanti la lingua italiana: pronome personale complemento, pronome personale soggetto, aggettivo possessivo riferito a persone. Solo in un caso si preferisce *in essi* a *tra loro*, scelta di incerta interpretazione proprio in quanto *unicum* e discutibile soprattutto per quanto riguarda la preposizione, evidenziata qui perché esemplificativa di una situazione che si presenta con una certa frequenza nei compiti.

### 2.1.3. I pronomi *li* e *gli*

Nella ricerca *Come cambia la scrittura a scuola*, la declinazione del tratto *Li* nella forma pronome prevede due casi: la versione *complemento oggetto* come plurale di *lo* e la versione *sostituto* morfologicamente errato di *gli* quando ha funzione di *a lui/ad esso*, *a lei/ad essa*, *a loro/ ad essi/e*.

Un terzo caso, ovvero la versione ortograficamente errata di *li* in luogo dell'avverbio *lì* è stata già trattata nel Quaderno 1 prima parte, dedicata agli aspetti grafici e all'ortografia (Zuin, 2021).

Le occorrenze rilevate per *li* sono 40, delle quali 15 sono *complemento oggetto*, 22 sostituenti di *gli pronome polivalente* e 3 sostituenti di *gli articolo determinativo*. Di per sé quantitativamente irrilevanti e da considerare errore ortografico più che morfologico, sono, come sempre, interessanti per i contesti in cui si collocano.

Leggermente più cospicua la casistica relativa al pronome *gli*, per il quale la declinazione prevedeva che nell'analisi si distinguesse tra *gli* come *a lui/ad esso*, come *a lei/ad essa* e come *a loro/ad essi/e*. Le occorrenze osservate sono 80 così suddivise: 22 come sostituzione di *a lei/ad essa*, 5 a *lui*<sup>23</sup>, 21 a *loro/ad essi/e*; 29 in luogo di *li complemento oggetto*, 2 in luogo di *le articolo*, 1 in luogo di *le pronome complemento oggetto*.<sup>24</sup>

Da notare l'interscambio tra *gli* e *li* (51 casi su 120 occorrenze totali) con scelte errate sul piano ortografico; in tale interscambio, *gli* compare 29 volte in luogo di *li complemento oggetto*. *li* 22 volte in luogo di *gli polivalente* (di cui 15 a *lui/ad esso*, 0 a *lei/ad essa*, 7 a *loro/ad essi/e*).

La somma dei dati relativi ai due pronomi - *gli polivalente* più *li* come suo sostituto per errore ortografico - è di 70 occorrenze, il che significa che *gli* in luogo di *a lei/ad essa* e *a loro/ad essi/e* è stato utilizzato pochissimo e che *gli/le* studenti sono ben consapevoli che in un compito scritto sarebbe sanzionato come errore.

<sup>23</sup> Si annoverano qui i 5 casi in cui *gli* non è accettabile sul piano sintattico, non i casi in cui l'interscambio è possibile.

<sup>24</sup> *Gli alluvioni* in luogo di *le alluvioni*; *gli* come ripresa anaforica riferita a *le incertezze*.

### a. Esempi di *li* in luogo di *gli*

Nel complesso le occorrenze relative alla forma errata *li*, inteso come *gli*, si presentano prevalentemente nelle situazioni in cui la padronanza dell'ortografia è molto scarsa, oppure è molto debole la conoscenza sia del lessico pieno sia del lessico funzionale (preposizioni, congiunzioni, pronomi).

#### **Compito 2637 - 2015/16 - Istituto tecnico economico - Saggio breve (?) - Ambito storico-politico**

Titolo: "Un inestimabile patrimonio: il paesaggio"

Questo si può constatare anche dagli artisti stessi, perché prediligono maggiormente raffigurare lo spettacolare scenario **che il paesaggio li propone.**

#### **Compito 548 - 2006/07 - Liceo classico - Saggio breve (?) - Ambito artistico-letterario**

Senza titolo

... Concludendo, anche Chagall dà un'immagine molto personale del luogo Natale. Egli prova un sentimento di nostalgia verso la sua terra d'origine che non lo lascerà durante tutta la sua carriera. Questo è dovuto alla sua origine ebraica, **condizione che li rende difficile** l'esistenza ovunque tranne che nella sua terra.

#### **Compito 626 - 2015/16 - Liceo socio-psico-pedagogico - Saggio breve (?) - Ambito artistico-letterario**

Senza titolo

... Emblematica risulta essere la figura materna, la quale generalmente legata ad un figlio da un rapporto ultraterreno viene maggiormente considerata. Essa è infatti colei che è vicina al figlio fin dal primo istante **e se ne prende cura offrendoli** le giuste attenzioni e affetto.

#### **Compito 2768 - 2012/13 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: "Io sono"

... Tramite l'uso politico dei media e delle tecnologia; gli uomini vengono creati, o meglio allevati (come descritto nel documento n. 6) secondo canoni specifici, **dandoli il "conten-tino" sottoforma di cibo, sesso e divertimento.**

#### **Compito 678 - 2006/07 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: "Siamo tutti un po' poeti".

... Sicuramente dopo quest'analisi si denota, come avevamo ipotizzato inizialmente, che i poeti sono personaggi umani, provano anche loro emozioni e sentimenti **ricordando i luoghi dell'infanzia che li hanno dato i natali.**

**Compito 1653 - 2006/07 - Istituto tecnico economico - Saggio breve - Ambito: Socio-economico**

Titolo: L'importanza fondamentale di giustizia, diritto, legalità

... Lo Stato perciò che ha come elemento la giustizia deve stabilire dei principi chiari per distribuire idealmente i diritti e i privilegi agli esseri umani, ciò deve essere fatto per rendere una società giusta; tutto questo viene eseguito dallo Stato che grazie alla sua potestà, manifesta la sua sovranità, **concedendo a tutti i membri certi diritti che li spettano per natura** e di conseguenza il diritto deve proteggere e incorporare tali diritti, indipendentemente dalle regole che esso contiene.

Nel primo compito di questa serie abbiamo un *li* in luogo di *gli/a loro*, nel secondo rileviamo solo un errore ortografico, *li* anziché *gli*, sintatticamente corretto.

Nel terzo compito, il 626, *offrendoli* in luogo di *offrendogli* compare in un testo che rivela una discreta padronanza della scrittura, con costrutti sintattici ben congegnati e lessico specifico adeguato, ma al contempo errori ortografici e cadute di registro. Così anche nei compiti 2768, 678, 1653: nel primo *dandoli*, nel secondo *li hanno dato*, nel terzo *li spettano*, sono le spie di una difficoltà nell'osservanza delle norme ortografiche che si riscontra nell'intero testo; in tutti e tre i casi, inoltre, *li/gli* sostituisce *loro*.

La sezione è interessante perché conferma quanto già osservato analizzando i tratti grafici: la forma *li* in luogo di *gli* compare in compiti assai diversi per qualità della scrittura, a significare che le sviste ortografiche - ché di queste si tratta - sono trasversali un po' a tutti i gradi di competenza nella composizione di testi scritti.<sup>25</sup>

**b. Esempi di *gli* come a *lei/le* /*ad essa***

*Gli* come a *lei/le* (*ad essa* è utilizzato soprattutto con femminili grammaticali (nomi di cose, enti, concetti, idee, valori), in qualche caso con nomi collettivi, ma non in riferimento a persone, con qualche eccezione in testi che rivelano scarsa padronanza della scrittura.

**Compito 692 - 2000/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Piazza, centro culturale e di socializzazione

... Al giorno d'oggi molti Enti Comunali tendono sempre più a valorizzare **la piazza** nel suo aspetto esteriore **così da conferirgli sempre più valore culturale.**

**Compito 274 - 2003/04 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito storico-politico**

Titolo: La bozza costituzionale

Queste sono premesse che fanno ben sperare e che serviranno per far riflettere sulle incomprensioni che ci sono state, ricucendo così le discrepanze **e dando pieni poteri alla Carta o almeno spianandogli la strada.**

<sup>25</sup> Si veda, a questo proposito, E. Zuin (2021), *Come cambia la scrittura a scuola* Quaderno 2 – prima parte – *Aspetti grafici e ortografia*.

**Compito 735 - 2012/13 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: I segreti del cervello

... Detto ciò, attengono particolarmente importanza i soldi stanziati dai privati, afferma Fabio de Sio m\*. negli anni 50' e 60', lo Stato aveva come imperativo la ricostruzione dopo la 2° guerra mondiale. **La ricerca** aveva assunto il ruolo cardine **che gli era dovuto** e molto del PIL veniva utilizzato in proposito.

**Compito 942 - 2000/01 - Liceo linguistico - Articolo - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: Il difficile ruolo dello scienziato. Scienza e morale

... **La scienza** non può non tener conto **dei limiti che la società gli pone**, quella stessa società che chiede risultati e soluzioni che sono possibili solamente dopo lunghe prove di laboratorio. La scienza incute un certo timore in quanto "non sempre è comprensibile" e le sue "conseguenze sia pratiche che morali sono imprevedibili." (E. Hobsbawm).

**Compito 2261 - 2009/10 - Liceo socio-psico-pedagogico - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: «Trova il tuo sorriso»

... **La felicità** è sempre disponibile a tutti **bisogna** solo intravederla e **spalancargli la porta** anche se come sostiene il piccolo Principe «L'essenziale è invisibile agli occhi ...» (qui c'è anche un essa)

**Compito 44 - 20012/13 - Liceo linguistico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: "L'Annichilamento dell'uomo nella società di massa"

... L'immagine odierna è invece costituita da individui che appartengono **a una massa** che si fa passivamente assoggettare da un sistema basato sul consumo, in quanto tende alla semplice soddisfazione dei bisogni e desideri **che il sistema della società di oggi gli offre.**

**Compito 1034 - 2012/13 - Liceo linguistico - Articolo - Ambito artistico-letterario**

Titolo: La classe dominante crea la massa

... Tuttavia, **la maggior parte della popolazione** aderiva al fascismo e al nazismo **poiché impostogli dall'"alto" con la violenza**, poiché se non l'avesse fatto sarebbe stata torturata e uccisa.

**Compito 1478 - 2003/04 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: L'amicizia, parola breve ma di grande importanza

**La parola "amicizia"**, ormai, è diventata una parola come tante altre e **non gli si dà più un valore**, si pensa che le persone che salutiamo sempre o quelle che ci stanno a fianco

siano tutti amici, ma ne siamo sicuri? ... .. Condivido le parole che ha scritto questo poeta, io ho tanti amici attorno a me, tutti distinti in categorie diverse, quelli con cui esco la sera e mi diverto, altri invece che dico le mie esperienze, quello che faccio e quello che penso. Questa suddivisione perché tutte le persone non sono uguali, non hanno lo stesso carattere o la stessa fiducia che un'altra persona ti può dare, ma sono certa che **ad ogni persona di queste gli darei la vita.**

**Compito 1208 - 2000/01 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve - Ambito socio-economico**

Titolo: Non perdere mai le speranze.

Un giorno Marco, decide di presentare la sua ragazza ai genitori, arrivati a casa Giulia di trova davanti suo padre. Capisce subito che la madre di Marco era la donna per la quale suo padre aveva abbandonato la famiglia. **La ragazza inizia a tremare e piangendo va via dalla porta, Marco la raggiunge chiedendogli spiegazioni.** Dopo aver parlato, in quel momento decidono di non vedersi più, ma non resistono per molto tempo a questa decisione perché la cosa più importante che li rendeva felici era il loro amore.

**Marco** un giorno **chiama Giulia** al telefono, dicendo che non voleva rinunciare a lei per nessun motivo, **e gli propone** se voleva trasferirsi nel suo appartamento per vivere insieme.

A commento di questa serie solo qualche nota.

Nel compito 692 *gli* per *a lei* /*ad essa* riprende un nome di cosa (*la piazza*); nei compiti 274, 753, 942, 2261 1478 riprende nomi di concetti (*Carta costituzionale, ricerca, scienza, felicità, parola "amicizia"*), nei compiti 44 e 1034 nomi collettivi (*massa, popolazione*), nei compiti 1478 e 1208 nomi di persona (*ogni persona, la ragazza, Giulia*).

Nel compito 274, il pronome *gli* polivalente potrebbe essere considerato sostitutivo di *le/a lei* o di *ad essa*, entrambi ammissibili in riferimento ad un'idea o concetto<sup>26</sup>; il ritmo della frase cambierebbe in presenza dell'uno o dell'altro (*ad essa* lo rallenterebbe), ma, al di là di questo, un *le* risulterebbe meno dissonante con la parola *Carta*.

Il compito 1034 è generalmente ben costruito e presenta riprese pronominali corrette. Fa eccezione il brevissimo stralcio riportato, nella cui composizione è probabile che proprio il concetto di popolazione abbia messo in difficoltà lo/la studente: un nome femminile solo grammaticalmente rende forse più accettabile *gli polivalente* anche a persone dotate di buona competenza di scrittura? Un nome singolare solo grammaticalmente può indurre a comporre una frase come *se non l'avesse fatto sarebbe stata torturata e uccisa*, che estende ad un insieme atti necessariamente rivolti a ciascuno, o ad alcuni dei singoli che lo compongono?

Nel 1478, mentre il primo *gli* ("la parola amicizia ... non *gli* si dà più un valore") è soltanto sbagliato secondo la norma o comunque discutibile, perché si riferisce ad un nome femminile grammaticalmente, il secondo ("ad ogni persona di queste *gli* darei la vita") è anche pleonastico. In questo caso, come può testimoniare anche il breve stralcio proposto, si collocano in un testo che presenta vari problemi sul piano sintattico.

<sup>26</sup> Si veda, a questo proposito, L. Serianni (1997), op. cit., pp. 171-178.

c. Esempi con *gli* errato sintatticamente**Compito 302 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: La scienza: il bene o il male dell'era moderna?

... Da qui sorgono i dubbi e le paure degli scienziati: **E. Fermi nel colloquio con Heisenberg non gli venne confermato** il suo operato ma, **al contrario, gli venne detto** di abbandonare i propri esperimenti sulla bomba all'idrogeno.

... È inconcepibile il fatto di lanciare una bomba pur sapendo le disastrose conseguenze che **essa** provoca. In questo caso i chiavistelli dovrebbero essere messi e quindi spendere la vita per la libertà della scienza può essere un errore, considerando che **essa** può addirittura privare la vita oltre che la libertà.

Pur in una visione negativa della scienza, è di obbligo affermare anche i pregi che **essa** ha portato e in primo luogo la possibilità di frequentare la scuola per molti anni, cosa che già per i nostri genitori poteva essere difficoltosa visti i problemi economici e le esigenze lavorative che c'erano fino a qualche anno fa. Dovendo dare comunque un giudizio generale alla scienze si può dire che: "si viveva meglio quando si stava peggio."

**Compito 922 - 2015/16 - Istituto tecnico economico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Il padre: una guida o un ostacolo?

... Saba, per quanto possa pensare di essere diverso e per quanto desideri esserlo, comprende che infondo **in lui** ha coltivato molte somiglianze del padre, le quali **lo legano ad egli** inevitabilmente.

... E di chi è la colpa se questi rapporti non funzionano?

Non c'è una risposta giusta o sbagliata.

Solitamente, accanto al padre cattivo si colloca la figura del figlio ribelle. Un figlio inetto che non rispetta le regole **che diventa un peso da portare sulle spalle al quale gli spettano** punizioni severe.

Nei due compiti il pronome *gli* è segnalato come occorrenza non tanto perché sostituisca un pronome femminile o un plurale, quanto perché contribuisce alla costruzione di un costrutto sintatticamente sbagliato.

Nel compito 302 i due *gli* riprendono un soggetto che, per mantenere la frase che segue così com'è, dovrebbe essere sostituito da un complemento di termine: non "E. Fermi ... non gli venne confermato ...", ma, al contrario gli venne detto", bensì "A E. Fermi ... non venne confermato"; se così fosse il primo *gli* diverrebbe inutile, mentre il secondo non sarebbe sbagliato: "A E. Fermi ... non venne confermato il suo operato, al contrario, gli venne detto di ...". Da notare, nello stesso compito, anche l'uso del pronome *essa*, che, sempre corretto, nel primo e terzo caso, appare però pleonastico.

Nel compito 922, oltre a *gli* ridondante rispetto al pronome relativo *al quale*, sono da rilevare la ripresa pronominale *in lui* in luogo di *se stesso*, con riferimento al soggetto in terza persona singolare e conseguente confusione tra soggetto e colui di cui si parla, e la successiva ripresa pronominale *ad egli*, che, nell'evidente tentativo di differenziare i due elementi fondamentali della frase (il soggetto e colui di cui si parla) utilizzando pronomi diversi, produce un improprio

babile complemento di termine. Il senso della frase si evince, ma le scelte dei pronomi ne compromettono la resa sintattica.

#### 2.1.4. Il dimostrativo *questo*

Dei vari aggettivi e pronomi dimostrativi che si usano con funzione non solo indicativa, ma anche anaforica o sostitutiva di altri pronomi, si è scelto di esaminare il pronome *questo* perché il più usato e in continua espansione.

L'analisi svolta ha confermato l'ipotesi progettuale: le occorrenze relative a *questo* con funzione che abbiamo definito *testuale* sono 1836 in 1128 compiti (circa il 40% del totale). Di tutte le occorrenze, 1645 sono declinazioni al maschile singolare, 120 al femminile singolare, 41 al maschile plurale, 30 al femminile plurale.

Se dal numero delle occorrenze si sottrae il numero dei compiti in cui compare il pronome, si può dedurre che vi sono almeno 708 compiti in cui *questo/a/i/e* si ripete (anche 6 o 7 volte nel medesimo compito), con funzione di ripresa anaforica, anche in luogo di un pronome possessivo o personale, o in sostituzione di una congiunzione conclusiva come *perciò*, *pertanto*, *quindi* ....

In numerosi compiti, oltre al pronome *questo/a/i/e*, si utilizzano varie espressioni composte dall'aggettivo *questo/a/i/e* più nome (*da questa situazione*, *per questo fatto*, e *questi valori sono quelli che*, e *con queste parole*) sempre con funzione anaforica e, come per il pronome *questo*, non di rado sostitutive di pronomi possessivi o personali, o di congiunzioni conclusive che avrebbero collegato le frasi in modo più diretto. Per inciso, accanto a ciò, si riscontra la tendenza ad utilizzare *quello/a/e/i* in sostituzione dell'articolo determinativo.

Per quanto attiene ai costrutti sintattici in cui sono collocate le occorrenze, si registra la prevalenza della coordinazione e della giustapposizione sulla subordinazione, con profusione di collegamenti come *e per questo*, *e da questo*, *ma da questo* e simili.

L'adozione di *questo polivalente* e di coordinazione e giustapposizione rappresenta un'ulteriore dimostrazione di quella tendenza alla semplificazione morfosintattica della lingua che si è riscontrata per altri tratti anche nella nostra ricerca. E come per altri tratti, ci si può chiedere se sia frutto di scelte consapevoli e risponda all'intento di non doversi interrogare sull'adeguatezza di altri connettivi e di altri costrutti sintattici, o quello di rendere la lettura dei testi più agevole.

Se l'intento fosse il primo, non vi è dubbio che il fine sarebbe raggiunto, perché adottare le stesse forme dà molta più sicurezza che sperimentarne di alternative.

Se, invece, fosse il secondo, non si potrebbe asserire con certezza che il risultato sia quello sperato. Una semplificazione che si basa sulla reiterazione del pronome *questo*, del medesimo lessico funzionale, degli stessi costrutti sintattici, comporta, infatti, un'inevitabile ricorsività delle forme che appesantisce il discorso e lo rende, se non più complicato, certo più monotono e prevedibile, meno efficace proprio dal punto di vista comunicativo.

E, poiché le due ipotesi interpretative si basano sulla precondizione che vi sia consapevolezza delle scelte, non è possibile propendere decisamente per l'una o per l'altra senza il confronto con gli/le autori/trici dei testi. Né si può essere certi che la consapevolezza vi sia.

Per aggiungere elementi alla discussione, si propongono ora, come di consueto, alcuni esempi emblematici, dei quali si indica anche il rapporto tra il numero delle occorrenze di *questo* e il totale delle parole scritte, per avere un dato oggettivo sulla frequenza con cui il *polivalente questo* compare nel compito.

a. Esempi con *questo polivalente*, pronomi e aggettivo**Compito 1580 - 2012/13 - Istituto professionale Servizi - Saggio breve (?) - Ambito socio-economico**

Titolo: Il boom della crisi e le vite spezzate

Il problema centrale del capitalismo fondato sulla libera impresa in una democrazia moderna è sempre stato **quello** di riuscire a bilanciare il ruolo del governo e **quello** del mercato, ma l'interazione fra i due rimane costantemente una fonte di fragilità.

Dobbiamo però riconoscere che una buona economia non può essere separata da una buona politica **e questo, forse, è la ragione** per cui un tempo era nota come economia politica.

... Bisogna essere in grado di capire che **in questa situazione** si stanno distruggendo non solo le vite ma anche l'intero paese.

... **Questi problemi** incidono su tutte le persone, ma vi sono soggetti molto più deboli che davanti **a questi ostacoli** sono disposti a perdere la propria vita e lasciare da sole moglie, figlie/i e tutti i parenti, "a causa di che cosa?"

... Infatti molte volte si ricade spesso al pensiero del nostro futuro, il futuro di noi, giovani che davanti **a tutti questi problemi** non hanno la possibilità di realizzare i loro progetti, e quindi vengono frantumati, restando solo dei sogni.

... L'America però oltre ad essere così arrabbiata ha una positiva tradizione, proteggere gli interessi dei più deboli nei confronti del potere delle grandi imprese.

**Questa tradizione** è molto importante, perché riesce a portare il povero in una situazione di benessere anche con semplici cose, di fronte alla ricchezza.

Giorgio Ruffolo ha pubblicato un libro intitolato "Il film della crisi. La mutazione del capitalismo".

La tesi centrale di **quest'opera** è che la crisi ha colpito i Paesi Occidentali nascerebbe dalla rottura di un compromesso storico tra Capitalismo e Democrazia, ...

... Bisognerebbe riuscire a pensare a qualche strategia per non indurre l'uomo a spezzare la propria vita di fronte a qualunque ostacolo, il punto è "**Quali sono queste strategie?**"

"Esiste un qualcosa per combattere la crisi e riuscire a far vivere bene tutti?" **Queste domande** ogni giorno girano nella nostra testa, ma soprattutto si spera di combattere **questo problema**, perché tutti hanno un desiderio da realizzare.

La vita è un grande dono che c'è stato dato, per mettere al mondo le nostre potenzialità, le nostre speranze, i nostri progetti **ed a questo** non dobbiamo rinunciare perché dobbiamo essere forti, e riuscire ad alzarsi nel momento della caduta anche davanti a delle cose che riescono a cambiare la vita di ognuno di noi.

**Si contano 11 occorrenze su 668 parole (cui si aggiungono 2 quello). Frequenza: 1 occorrenza ogni 51 parole**

**Compito 902 - 2000/01 - Istituto tecnico tecnologico - Saggio breve - Ambito tecnico scientifico**

Titolo: I sospetti e le paure verso la scienza

... Analizzando superficialmente il problema, quanto detto, potrebbe passare per scontato, ma nella realtà l'uomo si trova spesso **di fronte a questa situazione** e nonostante tutto ignora le proprie restrizioni.

**Tutto questo succede nella scienza**, dove l'uomo si trova spesso davanti a concetti e fenomeni per lui nuovi ed è costretto a convivervi.

**Ma in queste situazioni** l'uomo non reagisce positivamente anzi assume un atteggiamento difensivo dal momento che non si trova a suo agio **e per questo** sorgono dubbi e paure.

**Questo accade nella scienza** che è ancora oggi in parte incomprensibile e alcune branche **di essa** sono per gli scienziati ancora sconosciute. **Questa però non è la sola ragione** che fa nascere negli studiosi timori ed incertezze: ... **Questo non sta a significare** però la necessità di mettere un freno alla scienza perché **in questo modo** si correrebbe il rischio di mettere un freno anche alla ragione dell'uomo e tutto ciò è inconcepibile.

... Una particolare nota va fatta alla politica: **infatti se quest'ultima** ha trovato nella scienza una potentissima arma, è vero anche che dove l'ha utilizzata ha portato conseguenze spaventose; ... **Questo è accaduto** perché i politici non valutano con la giusta correttezza le perplessità e le opposizioni degli scienziati.

... In conclusione credo che la scienza venga da noi temuta per l'enorme potenzialità ancora incontrollata che possiede; sta a noi utilizzare **questa risorsa** a nostro vantaggio.

**Si contano 11 occorrenze su 544 parole; frequenza: 1 occorrenza ogni 49 parole**

Nei due compiti la frequenza delle occorrenze è molto simile: ogni cinquanta parole circa compare *questo polivalente*, pronomi e, più spesso, aggettivo, che, in qualche caso, può essere sostituito da un semplice articolo determinativo (ad esempio per *quest'opera* e *questo problema* nel compito 1580), in altri casi da un diverso connettivo, sia esso congiunzione, pronomi personale o aggettivo dimostrativo.

In alcune situazioni si dovrebbe invece intervenire su un intero costrutto, come per la frase "Questo non sta a significare però la necessità di mettere un freno alla scienza perché in *questo* modo si correrebbe il rischio di mettere un freno anche alla ragione dell'uomo ...", che potrebbe essere modificata in "Ciò non significa però che si debba porre un freno alla scienza e di conseguenza alla ragione dell'uomo, ...".

Per entrambi i compiti risulta difficile ipotizzare che l'utilizzo del pronome o aggettivo *questo* sia frutto di scelta consapevole; piuttosto può derivare dalla non conoscenza di alternative nell'ambito del lessico funzionale o, ancora più, nel campo della sintassi frasale e testuale.

**Compito 2229 - 2006/07 - Liceo classico - Saggio breve - Ambito artistico-letterario**

Titolo: Luoghi dell'anima – Il porto sicuro nel mare in tempesta per artisti e letterati

... È un luogo che splende nella memoria di Petrarca per il suo (inc.), per il suo essere connesso all'immagine di Laura; **ma, anche per questo**, la dolcezza del luogo porta sospiri, porta rimpianto, porta ricordi freschi e dolci che, però, calati nel presente, fanno male,

suscitano una forte nostalgia. ... **In questo senso**, l'essere (o il non essere) anche fisicamente presente nel luogo designato viene a configurarsi come possibilità (o impossibilità) di condurre un'esistenza migliore.

**E di questo** troviamo un valido esempio anche in Shakespeare, nel "Romeo e Giulietta" (atto III, scena III)."

... Manzoni descrive una Lucia affranta, spaesata, ... . È semplice capire quale sia il suo stato d'animo: è confusa, oppressa da tutto il dolore piombatole addosso, e nel vedere i luoghi nei quali è nata, è cresciuta, ed ha sempre vissuto, non può che farsi prendere dallo sconforto, pensando che non sa se e quando tornerà, sa solo che forse non vedrà mai più i posti da lei amati, **e questo** crea un grandissimo dolore.

... Saltando un secolo più avanti, prendiamo in considerazione un pittore, Marc Chagall. Esponente di spicco dell'arte del primo '900, avrà un notevole successo in tutta Europa. **Nonostante questo**, rimane legato per tutta la vita al suo villaggio natale, Vitebsk, che appare anche sullo sfondo di "Il violinista sul tetto". Anche per lui, c'è la presenza di un "luogo dell'anima", un punto di riferimento. I **"luoghi dell'anima" sono questo: un luogo che viene** ad assumere numerosi significati, anche simbolici. La particolarità infatti dei "luoghi dell'anima" è proprio questa: **che assumono**, per le persone, nello stesso momento, valenze diverse, anche tra loro contrastanti. ...

**7 occorrenze su 791 parole; frequenza: 1 occorrenza ogni 113 parole**

Nel compito le occorrenze in rapporto al numero delle parole sono meno della metà di quelle che compaiono negli altri esempi, benché vi siano 5 presenze di *questo* pronome, e 2 di *questo* aggettivo (uno in funzione attributiva, l'altro predicativa), numeri che si collocano nella media delle presenze in un solo compito rilevate nel *corpus*. Da notare il fatto che le occorrenze comprendono sia la funzione anaforica che la cataforica ("I luoghi dell'anima sono *questo*: un luogo ..."; "La particolarità infatti ... è proprio *questa*: che assumono ...") e che almeno 3 sono abbinata alla scelta della coordinazione per collegare frasi e periodi ("*ma*, anche *per questo*"; "*E di questo* troviamo ..."; "*e questo* crea ...").

E se, come detto in apertura di paragrafo, il costrutto per coordinazione e giustapposizione è molto frequente nei compiti in cui il collegamento tra le frasi è costituito da espressioni con *questo polivalente*, non altrettanto si può dire per la funzione cataforica di *questo*, che, anzi, compare molto raramente e in testi nei quali la coesione è garantita da una molteplicità di soluzioni sintattiche.

### **Compito 2439 - 2000/01 - Liceo socio-psico-pedagogico - Articolo - Ambito tecnico-scientifico**

Titolo: La scienza: è un bene o un male per l'umanità?

È difficile sapere in cosa sperare: se nel progresso o meno della scienza.

Diverse sono le opinioni e diverse le motivazioni apportate ed entrambe, apparentemente, valide.

In generale si può dire che da una parte c'è chi pensa che l'uomo è stato creato per ragionare, capire ed inventare, ma dall'altra è molto diffusa l'idea che **tutta questa smania** di mostrarsi sempre più capaci di realizzare ciò che una volta non si era nemmeno in grado di pensare, porti alla catastrofe più totale.

In particolare, Levi Montalcini, il quale durante tutta la sua vita si è battuto per la libertà della scienza, sostiene che “l’ingegno e la libertà di ricerca è ciò che distingue l’Homo Sapiens da tutte le altre specie” **e per questo** bisogna incentivare il progresso scientifico, bisogna puntare su ciò che caratterizza l’uomo.

Probabilmente **questo è vero**, chi lo sa? Molti sono tuttavia terrorizzati dalle conseguenze che **questo progresso** può portare, **e questa paura** è alimentata da diversi fattori: dal fatto che la scienza è incomprensibile; che le conseguenze pratiche e morali sono imprevedibili e forse disastrose; che essa sottolinea la debolezza dell’individuo e mina l’autorità; che nella misura in cui la scienza interferisce con l’ordine naturale delle cose, essa risulta intrinsecamente pericolosa.

Più di una volta siamo stati testimoni di quanto l’uomo è stato capace di produrre con le sue mani. È sufficiente pensare alla bomba atomica, alla bomba all’idrogeno per capire la mentalità contorta dell’uomo. **A questo proposito** è forse bene citare un pensiero di Fermi, il quale, dopo che gli si fecero considerare le gravi conseguenze biologiche e politiche che la bomba all’idrogeno avrebbe causato, non fece altro che rispondere: «Eppure è un così bello esperimento!».

**Questo, allora, è ciò** che veramente incentiva l’applicazione pratica della scienza.

Lo scienziato ricerca la conferma dalla natura, giudice imparziale, di aver compreso la sua struttura. **Questo** è il suo unico scopo, **ed è questo** che preoccupa l’uomo.

Come dice Galileo Galilei, gli uomini di scienza dovrebbero reagire all’intimidazione dei potenti egoisti **ma purtroppo non sempre questo è possibile**.

Ma allora cosa bisogna fare?

Cosa succederà in futuro?

L’uomo sarà la causa della sua stessa distruzione?

Forse sarebbe meglio che il progresso della scienza si arrestasse?

**10 occorrenze su 367 parole; frequenza: 1 occorrenza ogni 37 parole**

Nel compito, riportato per intero, troviamo 9 riprese anaforiche con *questo* pronome o aggettivo (*questo proposito*, *questo progresso*, *questa paura*) e un’espressione - *tutta questa mania* - che oscilla tra la ripresa anaforica della frase che precede, di cui può costituire la sintesi e l’anticipazione della frase che segue attraverso la valutazione (negativa) del contenuto. Data la brevità del testo, il numero delle occorrenze è molto alto e sopra la media del *corpus*. Nel testo, la funzione di *questo* assume sfumature diverse: in qualche caso è rafforzativo di un’asserzione di certezza (“questo è il suo unico scopo”, “è questo che preoccupa l’uomo”, “questo è, allora, ciò che incentiva” ...), o di un’espressione retorica (“tutta questa mania”); in altri casi costituisce una ripresa senza particolari connotazioni.

Il contesto in cui sono collocate le occorrenze tratta un tema complesso in modo sintetico, con concessioni al registro informale (“tutta questa mania”, “ciò che una volta non si era nemmeno in grado di pensare”, “forse sarebbe meglio che”, “di produrre con le sue mani”, ...) e al tono colloquiale (“chi lo sa?”, “ma allora cosa bisogna fare?”), alternate alla ricerca di espressioni e strutture più adeguate alla tipologia testuale scelta (“nella misura in cui la scienza interferisce con l’ordine naturale delle cose, essa risulta intrinsecamente pericolosa”, “dopo che gli si fecero considerare le gravi conseguenze biologiche e politiche che la bomba all’idrogeno avrebbe causato” ...).

Ciò rivela una scarsa conoscenza del lessico funzionale più che di quello pieno, ancorché

specifico, con conseguente difficoltà nell'utilizzo di elementi di coesione vari e diversi. D'altra parte, le strategie per superare le lacune nella conoscenza del lessico pieno sono più accessibili, più frequentemente usate e di applicazione più semplice rispetto a quelle relative al lessico funzionale e, in genere, ai coesivi, delle quali ci si impadronisce soprattutto o soltanto nell'ambito dell'apprendimento formale scolastico.

L'esame delle occorrenze di *questo polivalente*, per la quantità della presenza e le caratteristiche delle situazioni in cui è impiegato, coglie uno degli snodi cruciali del processo evolutivo della lingua italiana: la tendenza a ridurre non soltanto la polimorfia morfologica, ma anche la molteplicità delle strutture, sintattiche e lessicali, e, tra queste ultime, in particolare di quelle che determinano la possibilità di sfumare, interpretare, precisare le relazioni tra le parole, le frasi, i periodi. La reiterazione di strutture sintattiche semplici, per giustapposizione o coordinazione, produce il non uso di vari e diversi coesivi; la non conoscenza di vari e diversi coesivi induce a privilegiare costrutti in cui non sono necessari. La concomitanza dei due processi causa un indubbio effetto di destrutturazione del testo argomentativo basato sulla gerarchia e il rapporto logico tra le proposizioni, e, contestualmente, di depotenziamento della modalità espositiva per coordinazione e giustapposizione, che potrebbe anch'essa esprimere efficacemente l'argomentazione, se fosse portata a consapevolezza e studiata nelle sue molteplici forme.

## 3. Il lessico: aspetti quantitativi

L'analisi dei tratti afferenti alla morfologia lessicale costituisce una parte rilevante della ricerca. Come detto nel capitolo introduttivo, è stata rivolta principalmente ad indagare su parole ed espressioni che testimoniassero fenomeni evolutivi della lingua italiana, quali sono la composizione con specifici affissi e l'adozione di polirematiche, plastismi, anglicismi, parole generiche, parole afferenti al politicamente corretto e al registro informale.

Nel complesso di tutte le parole contenute nei compiti (2.050.000 circa, lessico funzionale compreso), e delle occorrenze rilevate sulla base di tutti i tratti scelti per la ricerca (210.000), i dati relativi al lessico rappresentano un numero molto significativo, più di 150.000, e sono stati già interpretati da vari punti di vista nelle precedenti pubblicazioni<sup>27</sup>.

In questo quaderno ci si limita pertanto a darne una visione d'insieme basata su elementi quantitativi e sul riconoscimento di alcune tendenze.

### 3.1. Le parole formate per affissazione

In fase di progettazione della ricerca, i tratti relativi alla composizione delle parole sono stati selezionati considerando il meccanismo più diffuso con cui si formano nella lingua italiana, ovvero la derivazione nella modalità dell'affissazione, e, tra i criteri di osservazione, quelli della numerosità attesa e della produttività di prefissi e suffissi.

La selezione non è stata semplice ed è stata più volte rivista non soltanto perché la creazione di neologismi è continua, ed estremamente feconda i processi di potenziamento dei meccanismi interni di formazione delle parole e di contatto interlinguistico, ma anche perché sia l'espansione, la stabilizzazione e la riduzione della numerosità delle parole nuove, sia la produttività dei vari elementi che concorrono a crearle, sono di complessa misurazione e interpretazione (Varvara, 2018). Si veda, per fare degli esempi, il caso degli avverbi in *-mente*, spesso percepiti come neologismi anche quando sono presenti da secoli nel vocabolario italiano e soprattutto ritenuti in aumento, mentre, al contrario, appaiono in netto ridimensionamento negli ultimi vent'anni (De Cesari, 2018), o il caso del suffisso *-bile*, ritenuto produttivo per gli aggettivi derivati da verbi, ma rilevabile anche in parole dallo statuto morfologico incerto, che potrebbero indurre fraintendimenti (Matracki, 2007).

Nel momento della configurazione definitiva dei tratti da indagare, si è optato per tratti sui quali si manifesta una buona convergenza di opinioni quanto a produttività e numerosità nelle pubblicazioni consultate, ben sapendo che i dati rilevati sarebbero stati parziali e avrebbero costituito soltanto una base per ulteriori ricerche.

<sup>27</sup> Si vedano i già citati *Rapporto di ricerca, Quaderno 1 e Quaderno 2 - seconda parte* di *Come cambia la scrittura a scuola*.

La scelta degli affissi su cui indagare è caduta sui seguenti:

- per i verbi, il suffisso *-izzare*, di gran lunga il più produttivo in tutte le varietà linguistiche, principalmente nei verbi transitivi, ma anche intransitivi, a partire da basi aggettivali o nominali (Matracki, 2007);
- per i nomi
  - di azione, i suffissi *-zione* e *-zzazione*, (collegati al suffisso *-izzare* e all'inglese *-tion*) che sono da tempo i più produttivi secondo tutti i sistemi di calcolo, *-aggio*, anch'esso in aumento, *-mento* e *-tura*, attualmente in fase di stabilizzazione, ma ancora molto usati (Varvara, 2018)
  - indicanti qualità, il suffisso *-ità*, in deciso aumento
  - di professioni e mestieri, i suffissi *-ista*, in continua espansione e *-tore*, che lo segue, ma a distanza, e attualmente pare in fase di stabilizzazione
  - di tendenze e movimenti, il suffisso *-ismo*, molto produttivo (D'Achille 2019);
- per gli aggettivi i suffissi *-iano* *-ato*, *-ale* e *-istico* (presente anche nella formazione di nomi di azione, soprattutto specialistici e tecnici).

Per quanto riguarda i prefissi, si sono selezionati i più produttivi, ovvero *super-*, *iper-*, *anti-*, *trans-*, ai quali si è aggiunto *dopo-*, considerato nel DISC tra gli elementi costitutivi di parole prefissate.

Infine, per rilevare la presenza di parole parasintetiche, si sono considerate quelle che contengono suffissi e prefissi selezionati per gli uni e per gli altri.

Le analisi dei compiti hanno registrato 79.887 occorrenze, che risultano così suddivise: 78.575 sono parole composte con suffisso, 926 con prefisso, 376 con prefisso più suffisso.

La presenza rilevante di queste forme da un lato conferma l'ipotesi di ricerca quanto alla numerosità, dall'altro richiede un'ulteriore e più approfondita indagine per verificarne la datazione e la conseguente effettiva produttività per come si manifesta nel *corpus* dei compiti, la funzionalità compositiva, l'adeguatezza semantica. Non è stato possibile svolgerla in questa fase dell'interpretazione, perché si dovrebbero costituire nuove aggregazioni di dati e adottare diversi metodi d'indagine.

In questo momento si può presentare un catalogo delle occorrenze più frequenti, con i numeri e le percentuali per ciascuno dei raggruppamenti costituiti sulla base dei tratti osservati. I numeri e le percentuali, evidenziando la ricorrenza delle parole, offrono un primo spaccato della varietà del lessico usato nei compiti, e, benché non consentano di formulare ipotesi interpretative certe, in particolare perché la scelta delle parole è molto condizionata dagli argomenti proposti nella tracce, costituiscono un utile punto di partenza per ulteriori ricerche.

Tabella 12. Affissi: numerosità in ordine decrescente

Parole formate con suffissi: totale 78.575						
-zione	-ale	-ità	-mento	-tore	-izzare	-ista
26.862	16.090 <sup>28</sup>	13.614	8118	3155	2973	2735

<sup>28</sup> Il numero esatto di queste occorrenze è 14.750 circa. Nel gruppo con suffisso *-ale* sono stati registrati, forse per assonanza, anche aggettivi che terminano in *-are*, come *particolare*, *famigliare*, *alimentare*, *nucleare*. Li abbiamo espunti dai conteggi riferiti ad *-ale*, ma abbiamo ugualmente osservato che *particolare* compare 790 volte, *famigliare* nelle vari versioni 261, *alimentare* 35, *nucleare* 213. Considerando alcuni altri casi con pochissime presenze si ritiene che il numero sopraindicato sia corretto. I casi in *-are* non sono stati tolti dal numero complessivo delle occorrenze relative ai suffissi perché si ritiene siano comunque interessanti.

-ismo	-tura	-istico	-aggio	-zzazione	-ato	-iano
2059	1242	987	576	143	26	5

Parole formate con prefissi: totale 926				
super-	anti-	dopo-	trans-	iper-
471	285	130	37	3

Parole formate con suffissi più prefissi: totale 376										
anti-ità	anti-ismo	anti-ista	super-ale	super-ità	super-mento	trans-zione	super-zione	sovr-zione	anti-zione	super-tore
108	20	78	69	57	22	7	7	3	3	2

### 3.1.1. Parole con suffissi

La quantità di parole composte con suffisso è nettamente più rilevante rispetto a quelle composte con prefisso. Per le parole che contano il maggior numero di occorrenze si è elaborata una descrizione disaggregata per numeri e per percentuali, per le altre ci si limita ad elencare quelle che compaiono più spesso nei compiti o presentano elementi di maggior interesse. Un'indagine più approfondita dovrebbe rilevare in primo luogo se le parole sono coerenti e adeguate al contesto, in secondo luogo non "se", ma "quanto" la numerosità sia condizionata dai testi delle tracce, o sia frutto di scelta, e, per quest'ultima eventualità, da quali fattori sia generata.

Quella che segue è, pertanto, solo una prima sgrossatura dei dati.

Per quanto riguarda i nomi, a prevalere su tutti sono quelli che indicano azioni e terminano con suffisso *-zione*, anche nella variante *-sione*<sup>29</sup>, cui si possono aggiungere quelli con suffisso *-zzazione*. Ad un'analisi dettagliata, risulta che circa il 24% delle occorrenze corrisponde a 5 nomi che compaiono più di 500 volte nei compiti e sono, nell'ordine, *Costituzione* con più di 1300 occorrenze, *posizione* e *situazione* con più di 900, *popolazione più di 600* ed *evoluzione* con 550 circa<sup>30</sup>, cui si aggiungono 4 nomi che si attestano tra le 400 e le 500, ovvero *formazione*, *rivoluzione*, *reazione*, *condizione*. Un secondo gruppo conta tra le 300 e le 400 occorrenze, come *attenzione*, *produzione*, *soddisfazione*, *istruzione*, *soluzione*, *considerazione*, *conclusione*, *comunicazione*, *espressione*, *creazione*, *relazione*, *stazione*, *funzione*, un terzo gruppo tra le 200 e le 300, come *discussione*, *disposizione*, *realizzazione*, *partecipazione*, *comprensione*, *dichiarazione*, *spiegazione*, *manifestazione*, *concezione*, e un quarto gruppo tra le 100 e le 200, come *interpretazione*, *informazione*, *educazione*, *collaborazione*, *citazione*, *organizzazione*, *introduzione*, *convinzione*, *opposizione*, *disoccupazione*, *sensazione*, *innovazione*, la cui somma costituisce il 34 % del totale delle occorrenze. Ne risulta che quasi il 60% delle più di 25.500 occorrenze è costituito da 43 parole.

<sup>29</sup> Si veda, sulle varianti dei suffissi, L. Serianni (1997), op. cit., p. 450.

<sup>30</sup> Nell'elenco non abbiamo inserito *unione* (dal latino tardo *uni-one* derivato da *unus*) e *visione* (dal latino, *visio-nem*, derivato da *visus*), perché non possono essere considerati suffissati. Il primo conta più di 700 occorrenze, il secondo più di 600. Nel calcolo delle percentuali sono state sottratte a totale, che risulta quindi essere di 25.512 occorrenze reali.

Vi sono poi decine di *valutazione, distribuzione, decisione, punizione, urbanizzazione, prevenzione, protezione, trattazione, corruzione, imposizione, socializzazione, valorizzazione, illusione, limitazione, ambizione, inflazione, connotazione, preoccupazione, istituzione, esecuzione, aggregazione, elezione, uccisione, trasformazione, motivazione, unificazione, descrizione, percezione, determinazione, modificazione, emozione, contemplazione, alienazione, regolamentazione,...* Il quadro è completato da nomi che compaiono fino a 10 volte, come *manutenzione, ripercussione, codificazione, privatizzazione, indicazione, evocazione, devastazione, rievocazione, demistificazione*, e vari altri.<sup>31</sup>

I nomi che terminano in *-ità* sono la metà circa rispetto ai nomi in *-zione* e sono anch'essi direttamente collegati ai testi delle tracce: vi sono circa 3500 *felicità* e 1050 *possibilità*, quasi 700 *attività* e quasi 600 *capacità*, cui si aggiungono più di 500 *necessità*, pari al 46% del totale delle occorrenze; seguono centinaia di *qualità, entità, utilità, identità, responsabilità, quantità, autorità, società, dignità, potenzialità, opportunità, novità, sanità, individualità*, e decine di *modalità, probabilità, oggettività, funzionalità, validità*. Infine, con numeri molto più contenuti, troviamo nomi come *priorità* o *singularità, intimità, maestosità* ed *eventualità*, anch'essi collegati alle tracce, per alcuni dei quali si intuiscono difficoltà nella percezione dell'esatto significato da parte degli scriventi.

Per la composizione con il suffisso *-mento* il nome più frequente è *sentimento* (1145 occorrenze), seguito da *comportamento* (496) e *riferimento, argomento, cambiamento* (intorno ai 400 ciascuno): la somma costituisce il 35% del totale. Vi sono poi 4 parole - *avvenimento, funzionamento, argomento, movimento* - con un numero di occorrenze tra le 300 e le 400, 5 parole - *raggiungimento, avvistamento, miglioramento, esperimento, atteggiamento* - tra le 200 e le 300, e 5 parole - *inquinamento, appagamento, finanziamento, perseguimento, investimento* - tra le 100 e le 200, che costituiscono il 38% del totale. Il rimanente 27% annovera 10 parole con 50 e più occorrenze e almeno una trentina con poche decine o unità.

I nomi con il suffisso *-tore* sono riferiti sia a professioni e mestieri, sia ad atteggiamenti e comportamenti, nonché ad attrezzi e strumenti. La presenza delle varie parole ripete la situazione fin qui rilevata anche negli altri raggruppamenti: i due nomi più utilizzati arrivano rispettivamente a 500 (*scrittore*) e 440 (*fattore*) occorrenze, pari a quasi il 30% del totale; seguono 5 nomi, *pittore* con circa 200 occorrenze e altri 4 con più di 100 (*motore, lettore, lavoratore, indicatore*), che rappresentano il 22%. Il rimanente 48% è costituito da 8 nomi di cui si contano più di 50 presenze (*professore, senatore, pensatore, relatore, spettatore, simulatore, imprenditore, visitatore*) e da una sessantina di nomi che compaiono da 10 a 50 volte e da una a 10 (circa 30 più 30).

Tra i nomi (e gli aggettivi) con suffisso *-ista* troviamo numerosissimi *artista* (869 occorrenze che equivalgono al 32 % del totale), cui, tra i nomi di artisti, si aggiungono *regista, musicista, violinista ...*, molti *protagonista* (451), un buon numero di *fascista* (353), *socialista* (210), *giornalista* (168) e *turista* (100), decine di *economista* (77) e *comunista* (87), *capitalista* (62) e *nazista* (61), 55 *egoista* e 38 *europaista ...*

Tra quelli con suffisso *-ismo*, abbiamo *in primis fascismo* (378), e poi *organismo* (208), *meccanismo* (202), *capitalismo* (171), *consumismo* e *turismo* (118 ciascuno), tra i 50 e i 100 sono i casi di *totalitarismo, terrorismo, nazismo, comunismo, socialismo* e di *pessimismo, egoismo*,

<sup>31</sup> Nell'elenco non si sono inseriti i numeri esatti di ciascuna delle occorrenze per non appesantire un discorso già abbastanza monotono. Tutti i dati sono comunque accessibili su richiesta ad Iprase.

*individualismo* e 40 *altruismo* e *ottimismo* insieme; infine varie decine sono le occorrenze per nomi di teorie filosofiche e movimenti culturali, come *marxismo*, *illuminismo*, *liberismo*, *romanticismo*, *verismo*, *realismo*, *positivismo*. Un solo *pressapochismo* chiude, insieme ad altri nomi, la serie degli *-ismi*.

Per il suffisso *-tura* preponderanti sono nomi come *letteratura* (435), *dittatura* (187), *creatura* (140), pari al 61% di tutte le occorrenze; seguono *avventura*, *apertura*, *rottura* e *stesura* con più di 60 occorrenze ciascuno, pari al 21% del totale; il rimanente 18% è composto da qualche decina di *sfumatura*, *sfaccettatura*, *scrittura*, *chiusura*, *apparecchiatura*, *architettura*, *temperatura* e pochi altri.

Al primo posto per numerosità con il suffisso *-aggio* compaiono nomi come *vantaggio* (182 casi), *villaggio* (140), *passaggio* (128), *paesaggio* (59), la cui somma è 509 su un totale di 576 occorrenze, pari all'88%.

Riguardo ai verbi l'unico suffisso osservato è *-izzare*. Le occorrenze rilevate sono principalmente costituite da centinaia di *utilizzare* (circa il 25% delle occorrenze) e di *analizzare* e *caratterizzare* (circa il 10% per ciascuno), seguiti da *realizzare*, *organizzare*, *valorizzare* (circa il 6% per ciascuno) e da altre voci verbali che compaiono in misura minore, come *focalizzare*, *visualizzare*, *finalizzare* (circa il 2% per ciascuna). Sommando le occorrenze, si osserva che il 63% più il 6% delle occorrenze è costituito dal ripetersi di 9 parole. Vi sono poi decine di *teorizzare*, *sintetizzare*, *formalizzare*, *concretizzare*, *sensibilizzare*, *socializzare*, *strumentalizzare*, *velocizzare*, *generalizzare*, *colonizzare*, *privatizzare*, *interiorizzare*, *profetizzare*, *memorizzare*, e altri, in minor misura.

Per gli aggettivi, si osserva che molto numerose sono le parole formate con il suffisso *-ale* (14.750 circa), con 1851 *sociale* e 1293 *fondamentale*, pari al 21% del totale, tra 750 e 1000 occorrenze *mondiale*, *naturale* e *culturale* pari a circa il 18%<sup>32</sup>, tra 400 e 650 *nazionale*, *attuale*, *personale*, *generale*, *principale*, *musicale*, pari al 20%, per un complessivo 59% di tutte le occorrenze. Seguono 5 parole con occorrenze tra le 200 e le 300 e 9 parole tra le 100 e le 200, pari al 17% del totale. Il gruppo rimanente conta parole con decine di occorrenze - *esistenziale*, *adolescenziale*,... - e numerose altre con numeri che non arrivano alla decina.

Quasi mille occorrenze riguardano aggettivi che terminano in *-istico*, e corrispondono soprattutto ad *artistico*, seguito a distanza da *evoluzionistico* e *utilitaristico*, e da un buon numero di *pessimistico* e *federalistico*; infine, gli aggettivi (e i nomi) in *-ato* sono pochissimi, con *trattato*, *sfortunato* e *stellato* ai primi posti, e solo poche unità gli aggettivi con suffisso *-iano*, se si escludono un centinaio di *italiano* e *cristiano*.

### 3.1.2. Parole con prefissi

Nell'interpretazione delle occorrenze segnalate come parole prefissate, si sono suddivise in due raggruppamenti diversi le forme in cui il prefisso si aggiunge ad una base con significato proprio e percepito come tale e le forme che, o per derivazione diretta da parole latine, o per

<sup>32</sup> Nel gruppo con suffisso *-ale* sono stati registrati anche 3 aggettivi che terminano in *-are*, (*particolare*, *alimentare*, *famigliare*). Se n'è tenuto conto nel calcolo delle percentuali, nel quale l'aggettivo "particolare" non rientra.

assunzione di significati altri rispetto alla base, non consentono di considerare il prefisso e la base come elementi autonomi. Si è consapevoli del fatto che una suddivisione di tal genere è approssimativa e tiene conto solo marginalmente della complessità del tema di cui si tratta<sup>33</sup>, ma la si utilizza perché esprime una prima articolazione dei casi rilevati attraverso l'analisi automatica, che si possono appunto distinguere tra parole alle quali i prefissi conferiscono modificazioni semantiche e parole che non avrebbero alcun significato se si togliesse l'elemento considerato prefisso.

Nel novero delle occorrenze relative ai prefissi, al primo posto per numerosità troviamo *super-* con 471 occorrenze.

Di queste, 165 sono composte con *super* più base, formano in prevalenza nomi e comprendono: *supercervello* e *supercomputer*, di gran lunga i più presenti, *superpoteri* e *superpotenza*, *superuomo* e *supereroe*, *superio* (più spesso *super-io*, o *super-IO*) e *superego*, ma anche *supervilla*, *super-dollaro* e *super-bomba*, nonché i rarissimi *supermercato* e *supervisione*, che probabilmente dai parlanti non sono più percepiti come prefissati, perché il significato che hanno assunto non è più collegabile a quello della parola base; tra gli aggettivi troviamo soprattutto *superintelligente*, qualche *supersonico*, un *supersviluppato* e un *superegoico*; in un solo caso *super* è usato come aggettivo.

La maggior parte, precisamente 252, pari al 53,5 % del totale, corrispondono al verbo *superare* e all'aggettivo *superiore*, 35 al nome *superficie* e 3 all'avverbio *superficialmente*, una decina all'aggettivo *superfluo /a* e altrettante al nome *superbia*, che collocheremmo nel secondo gruppo.

Anche per quanto riguarda il prefisso *-anti*, il conteggio automatico indica la somma di 285 occorrenze, ma 114 parole, il 40%, corrispondono alla parola *antico* sia come aggettivo sia come sostantivo, che non è propriamente da considerarsi una parola formata con *anti-* più una base, bensì una trasformazione del latino *antiquus*, derivato da *anti*<sup>34</sup>. Nei rimanenti 171 casi il prefisso *anti-* indica sempre opposizione e compone con le basi soprattutto nomi, come *antimateria* (38 casi), *antiparticelle* (24), *antifascismo* (20) e, in misura minore aggettivi, riferibili a teorie, movimenti o atteggiamenti, come *antitetico*, *antiscientifico*, *antiscientista*, *antidogmatico*, *antidemocratico*, *antisemita*, *antieuropeista*, *anticlericale*, cui si aggiungono un *anti-induttivo* e un *anti-buonista*, entrambi scritti con la lineetta, come alcuni nomi citati nel capoverso precedente, ad indicare incertezza rispetto all'univerbazione.

*Dopo-* è usato quasi esclusivamente nella parola *dopoguerra*: 114 casi su 130 voci rilevate, e in due soltanto con il trattino *dopo-guerra*; gli altri sono *dopodiché* e *dopotutto*, con un *dopodomani*.

I vocaboli con prefisso *iper-* sono 3, evidentemente non ancora diffuso nelle scritture formali. *Trans-* conta 37 occorrenze e forma verbi come *transitare* (6), aggettivi come *transgenico* e *transitorio* (10 casi per ciascuno), *transnazionale* (2), *transoceanico*, *transalpina*, *transitiva* (1 caso per ciascuno), nomi come *transito* (2), *transessuale*, *transistor*, *transumanza*, e *transfert* (1 caso per ciascuno).

<sup>33</sup> Si vedano, a questo proposito, tra i tanti contributi, quelli di C. Iacobini (2004), e M.S. Micheli (2018).

<sup>34</sup> Di questo stesso genere è anche l'unico avverbio segnalato, ovvero anticipatamente.

### 3.1.3. Parole parasintetiche

Nel raggruppamento delle parole parasintetiche segnalate, 376 in tutto, il 97% è costituito da occorrenze con i circonfissi *anti-* + *-ità* (108), *anti-* + *-ista* (78), *anti-* + *-ismo* (20), *anti-* + *-zione* (3), per un totale di 209 parole, cui seguono con *super-* + *-ale* (69), *super-* + *-ità* (57), *super-* + *-mento* (22), *super-* + *-zione* (7), e *super-* + *-tore* (3), per un totale di 158.

Anche per le occorrenze relative alle parasintetiche si deve sottolineare che, per la maggior parte, sono costituite dai nomi *antichità*, *superamento*, *superiorità* e *superficialità*, di cui si è già detto nel sottoparagrafo precedente.

Non si va oltre nell'interpretazione dei dati perché, al controllo incrociato tra le parole con prefisso o suffisso e le parasintetiche, si è notato che varie occorrenze coincidono, pertanto i numeri sono da considerarsi più orientativi che certi.

È, questo, uno dei problemi che rimangono aperti nell'ambito dei dati sulla formazione per derivazione, insieme a molti altri, che richiederebbero un'ulteriore indagine per verificare aspetti come la datazione delle parole affissate, la produttività degli affissi, la funzionalità compositiva, l'adeguatezza semantica. La presenza così rilevante delle forme, da un lato conferma che l'ipotesi di osservarne la numerosità e l'uso era corretta, dall'altro alimenta la speranza che possa suscitare l'interesse ad avviare altre indagini.

## 3.2. Polirematiche

La rilevazione delle espressioni polirematiche costituisce una parte molto importante dell'intera ricerca, con 45.795 occorrenze, pari a più del 20% di tutti i dati raccolti sulla base dei tratti osservati. Il dato non stupisce, perché le polirematiche, per quanto definite tali in base a criteri molto precisi<sup>35</sup>, hanno uno statuto estremamente aperto alla formazione di combinazioni originali, in riferimento all'insorgere di argomenti e situazioni per i quali non esistano termini che sintetizzino in un solo lemma un concetto e il nuovo contesto in cui si colloca.<sup>36</sup>

I dati ricavati dalla nostra ricerca ne confermano l'uso diffuso e l'espansione. Le polirematiche sono state rilevate in tutti i quasi 3.000 compiti, nessuno escluso e composte con tutte le tipologie di combinazione.

Come già detto, per l'analisi interpretativa rimandiamo innanzitutto al capitolo di Carla Marellò nella pubblicazione *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*, nel quale si discute sia delle difficoltà intrinseche nell'individuare e classificare le polirematiche, sia dei dati risultanti dall'interazione tra rilevazione automatica e analisi da parte dei correttori.

In secondo luogo sono interessanti le analisi di Michele Ruele, che ha trattato il tema soprattutto dal punto di vista testuale e di Bruno Mellarini, che l'ha affrontato osservando l'adeguatezza semantica delle forme presenti nei compiti.

<sup>35</sup> Si veda, a questo proposito, M. Voghera (2004), *Polirematiche*.

<sup>36</sup> Si veda T. De Mauro, che, nell'Introduzione a GRADIT (1999- 2007), afferma che su circa 360.000 lemmi e sottolemmi totali, ben 130.000 sono sottolemmi polirematici.

### 3.3. Registro informale, plastismi, anglicismi e politicamente corretto

Le occorrenze relative a parole ed espressioni del registro informale sono 623 distribuite in 393 compiti.

Le cadute di stile sono presenti soprattutto nei testi impostati in modo più colloquiale, come gli articoli o i saggi, peraltro rarissimi, strutturati per domande e risposte.

La disaggregazione per tipologia di parole indica 113 occorrenze per *quello di*, 110 per *ovviamente*, 76 per *tipo*, 62 per *assolutamente*, 48 per *praticamente*, 28 per *un qualcosa che*, 12 per *quello che è* e altrettanti per *così dire*, ma non mancano *se ne frega*, *della serie*, *da buttare*, *volgio dire*, *a dirla tutta* ... .

I correttori hanno segnalato numerosi altri casi, dei quali alcuni potrebbero essere annoverati tra i plastismi (come *ha dato il via alla guerra*, *ha compiuto un gran passo avanti*, *all'ordine del giorno*, *dar sfogo a*, *l'incertezza la fa da padrona*, *arrivare alla fine del mese*, *grana con la giustizia*, *si stampa nella memoria*, *è all'ordine del giorno*.), ma, per la maggior parte, rappresentano un'incursione del parlato, o un'estremizzazione del tono colloquiale adottato per i testi destinati alla pubblicazione sui giornali scolastici, sui quotidiani o sulle riviste di carattere divulgativo.

Delle varie occorrenze si presenta ora un centone, che annovera la citazione di proverbi e metafore, l'espressione di asserzioni, commenti e opinioni, l'uso della prima persona in riferimento allo scrivente, l'uso di espressioni di collegamento per strutturare le frasi composte e complesse.

*Non è tutto oro quello che luccica*, *far cadere il palco*, *si trovano sulla stessa barca*, *scendendo dal piedistallo*, *accatastati l'uno sopra l'altro come bestie*, *sputa il rospo*, *restare con i piedi per terra*, *uscirne pulito*, *va a rotoli*, *fa orecchie da mercante*, *ne abbia fatto una malattia*, *sulla cresta dell'onda*, *come se fosse un appestato*, *ancora con il fiato sospeso*, *leva il disturbo*, *chi più ne ha più ne metta*, *da prendere con le pinze*, *né capo né coda*, ...

*menefreghismo*, *una che spicca*, *sorta di pagliacciata*, *gli tirano uno schiaffo*, *spremendoli*, *i barboni*, *troppo forte*, *facendo gestacci*, *pieno di donne*, *tunnel di dubbi*, *l'incontrario*, *gettata*, *frignare*, *un vero duro*, *un filino di timore*, *"scatto"*, *non dire parolacce*, *"successone"*, *ha svoltato*, *dare una regolata*, *enorme pecca*, *baraccone*, *sta sgomitando*, *domande assai meno stupide*, *un pochino più complicate*, *imbottito di significati*, *che oggi vanno tanto di moda*, *si mettono insieme*, *era "stufa"*, *in malo modo*, *la "pistoletta"* (invece che il pistolotto?), *voglia matta*, *tenerli stretti*, *organizzare un paio di macchine*, *scombussolarono*, *ama con tutta l'anima*, *la gente è sempre lì*, *modaiolo*, *"Quante ne sa" la piazza*; *espletare un mucchio di cose*, *ha usato un po' di retorica*, *bramoso di cose* ...

*tutto un insieme di*, *poco o tanto*, *il più delle volte*, *spesse volte*, *magari*, *se no*, *senza se e senza ma*, *in primo piano* ...

*non credo proprio*, *ed è ben per questo che*, *io dico va bene che*, *secondo il mio parere*, *a dirla tutta*, *a me scoccia sganciare*, *ci credete che*, *ripeto*, *ragazzi* ...

*beh*, *ma questo è un altro discorso*, *tanto finché non saranno loro non sono contente*, *ma allora perché abbiamo corso*, *figuriamoci se*, *ed è così che ci fu*, *è facile che*, *e questo è "brutto"*, *come per esempio*, *non si fa più tanto caso a*, *c'è tutto da guadagnare a*, *possiamo stare tranquilli che*, *saremo ancora qui ad aspettare se*, *siamo alle solite*, *aspetta e spera* ... .

Quanto ai plastismi, così come per le polirematiche e le espressioni di registro informale, oltre ai casi individuati sulla base degli esempi forniti all'inizio dell'indagine, ne sono stati rilevati numerosi altri, afferenti a diversi argomenti, non necessariamente collegati alla tipologia di tracce.

Le occorrenze segnalate ammontano a 1066 voci, un numero significativo, ma con presenze in meno del 15% dei compiti, esattamente in 398 compiti.

L'individuazione da parte dei correttori non è stata semplice, né avrebbe potuto esserlo, considerato che i plastismi talvolta hanno anche caratteristiche del registro informale, come detto sopra, oppure appartengono al gergo di particolari settori, o, ancora, sono termini specialistici di cui si è abusato al punto da farli divenire adattabili a tutte le situazioni comunicative. Su questo tema e su esemplificazioni tratte da campioni del *corpus* si veda il contributo di Marello nel Rapporto di ricerca.<sup>37</sup>

Per gli anglismi, dei quali ci si limita a indicare il numero delle occorrenze, 4133, comprensivo degli anglismi adattati e non adattati, oltre al contributo di Marello, si veda anche il capitolo "Anglicismi" nel Quaderno di ricerca n. 1 di Michele Ruele<sup>38</sup>.

Infine, del tutto insignificante è il numero delle occorrenze nel settore del "Politicamente corretto". Si contano infatti 30 occorrenze, e, già da una prima lettura, neppure tutte ascrivibili al politicamente corretto.

Non discutibili potrebbero essere, ad esempio, le seguenti: *ragazzo/a*, *grana giudiziaria* (in luogo di una definizione specifica del reato commesso, o dell'avvio di un'indagine), *non proprio limpido* (anziché, oscuro, opaco, o disonesto), *non idilliache* (anziché spiacevoli, difficili e dette di relazioni), *chiudere il percorso di vita e dipartita* (in luogo di morire e morte), *non felicità* (anziché infelicità), *non egualità* (anziché disuguaglianza), *i meno fortunati*, *le persone che non hanno il privilegio dei soldi*, *quelli in condizioni economiche più svantaggiate* (in luogo di poveri), *i senza impiego* (anziché disoccupati), *sanzione monetaria* (in luogo di multa).

Altri casi segnalati sono invece quanto meno dubbi. Termini come *percuotere*, *gravi disagi* non sembrano avere carattere di eufemismo, mentre *episodi spiacevoli* riferito a persecuzioni su persone ridotte in schiavitù è semplicemente inadeguato. Discutibile appare anche la valutazione di politicamente corretto assegnata ad espressioni come *uso di sostanze stupefacenti*, *persone che vengono in visita*, *piaceri diversi anche fisici*, *clochard*, *danno collaterale*, *relazioni extraconiugali*, *soddisfazioni fisiche*, *rapporti carnali*, *non spinti da una corretta motivazione*, *abbiamo ceduto alla nostra voglia incontenibile di amare*, *accoglierli*, *uscita didattica*, *i lavoratori che hanno perso il loro lavoro*, *gesti ingiusti*.

Ad un esame complessivo dei dati, si ritiene di poter concludere che nei compiti d'esame la ricerca di termini politicamente corretti non si manifesti, da un lato perché alcune espressioni (come *non udente*, *non vedente*, *diversamente abile*) sono entrate nel linguaggio comune e se non sono state usate nei compiti ciò dipende dagli argomenti di cui gli /le studenti dovevano trattare, dall'altro probabilmente perché il tema è divenuto di pubblico interesse da poco tempo e la questione oggi divenuta cruciale, relativa al genere dei nomi, fino al 2016 era ancora poco dibattuta e poco presente anche nei media.

Ne è prova anche il fatto che le occorrenze proposte come esempi ai correttori nel 2018, sono, a parte un caso, di tutt'altro segno.

<sup>37</sup> Op. cit., pp. 34-39.

<sup>38</sup> Op. cit., pp. 22-26 e 183-203.

### 3.4. Parole generiche polivalenti

Di questa articolazione del tema, che attiene all'adeguatezza e ricchezza del lessico ha trattato Bruno Mellarini nel Quaderno 2 parte seconda, per il quale ha condotto l'analisi qualitativa di un campione di circa 500 compiti. Qui si fa cenno essenzialmente ai dati quantitativi e al confronto tra questi e le segnalazioni di inadeguatezza e improprietà operate dai correttori e riportate nel file "Altri tratti".

Le occorrenze rilevate sono 20.857, in 2869 compiti, suddivise come da tabella. Ciò significa che in quasi tutti i compiti ne sono state rinvenute (99 con almeno 1, e via crescendo fino al numero 9, ma si arriva anche a 34 /35 occorrenze in un solo compito).

Tabella 13. Parole generiche polivalenti<sup>39</sup>

	Fare	Dire	Grande	Piccolo	Nuovo	Vecchio	Bello	Brutto	Buono	Cattivo	Cosa
N. o.	6304	2496	3620	1034	2944	380	584	95	343	102	2955
N. c.	2358	1524	1842	1362	767	310	445	86	272	93	1469

Si tratta di un numero significativo rispetto al totale delle occorrenze segnalate, il cui interesse tuttavia sta più nel contesto e nel numero di volte in cui sono utilizzate in uno stesso compito, o nell'incoerenza con lo stile compositivo complessivo di un compito, che nella somma globale.

Interessante è anche il confronto con le segnalazioni relative al lessico operate liberamente dai correttori. Nel file "Altri tratti" hanno indicato 805 casi di errori lessicali, dei quali circa 400 sono definiti improprietà lessicali o espressioni improprie in 311 compiti, un po' più del 10% del totale. Vi sono poi errori di registro, che in gran parte sono dovuti alla scelta non tanto di forme sintattiche o di connettivi non coerenti con il genere di composizione, bensì di espressioni o singoli vocaboli.

Un controllo incrociato con le occorrenze rilevate in relazione ai tratti *plastismi*, *registro informale* e *parole generiche polivalenti*, esclude che le voci presenti nella lista "Altri tratti" coincidano con tali occorrenze, mentre in molti casi vi si aggiungono all'interno di uno stesso compito.

Il numero delle parole generiche segnalate come tali è dunque attendibile e il tratto risulta interessante proprio in quanto non rientra tra i casi di parole giudicate inadeguate.

Ad una prima disamina delle più usate nei compiti si nota che il verbo *fare* è usato soprattutto in funzione fraseologica o in unità verbale con nomi (*far capire*, *far scrivere*, *far parte di...*), come nel compito 1190, in cui è presente 14 volte, delle quali 8 come causativo e 2 come unità verbale, mentre il verbo *dire* compare spesso nelle citazioni del pensiero o dell'opera di un autore (*X dice che ...*, *come dice Y*), oppure come espressione conclusiva di un'argomentazione (*possiamo dunque dire che*, *si può concludere dicendo che ...*) come nel compito 962, in cui compare 4 volte con l'una e 4 con l'altra delle funzioni.

L'aggettivo *nuovo* compare spesso come ridondante (*le nuove tecnologie innovative*, *questa nuova ricerca scientifica appena conclusa*), ma anche semplicemente come assegnazione di una qualità che non si riesce ad esprimere nelle sue articolazioni, in riferimento al tempo, alla sorpresa, alla non conoscenza, all'originalità ... e fino a 14 volte in uno stesso compito; ana-

<sup>39</sup> In tabella N.o. sta per numero delle occorrenze, N.c. sta per numero dei compiti in cui sono presenti.

logamente l'aggettivo *grande* è usato in relazione ai concetti di dimensione, età, esperienza, importanza, fama, in qualche raro caso all'eccezionalità di una persona (*X è un grande ...*), più volte, fino a 9, all'interno dello stesso compito.

Per quanto osservato in prima lettura, non si ritiene di poter andare oltre con le riflessioni sul tratto *parole generiche*, come su altri di ambito lessicale.

Molto rimane da indagare e da vari punti di vista. Se *Come cambia la scrittura a scuola* avrà un secondo tempo, i dati raccolti finora potranno costituire la base di ulteriori, interessanti, approfondimenti, anche nel caso delle *parole generiche*.



## 4. Conclusioni

A conclusione della sezione su morfosintassi e lessico del Quaderno 2, che corrisponde anche alla fine dell'intera ricostruzione dei dati raccolti per la ricerca *Come cambia la scrittura a scuola*, si presentano in sintesi i risultati più rilevanti e le considerazioni che ne sono scaturite. Per quanto riguarda i tratti osservati, si sono riscontrate molte conferme alle ipotesi di ricerca, e al contempo alcune sorprese. Le regole morfologiche sono generalmente osservate e non si notano trasferimenti nella scrittura dei classici errori nella coniugazione dei verbi o nella declinazione dei nomi presenti nel parlato. Più complessa è la situazione quanto agli usi delle parole nella frase, quindi nella morfosintassi.

Per i tratti inerenti i verbi, dai dati si desume che:

- il presente indicativo è molto utilizzato con valore di presente storico e acronico, con problemi nella gestione dei periodi in cui è collocato, sia nell'uno che nell'altro caso; con altrettanta frequenza compare come sostitutivo del presente congiuntivo, ma l'interpretazione della scelta da parte degli/le studenti è discutibile e discussa<sup>40</sup>, in quanto è difficile decidere se corrisponda alla percezione di esprimere un dato di realtà invece che di dubbio (a conferma di ciò, è da notare che i correttori hanno segnalato anche alcuni casi di ipercorrettismo, con il congiuntivo al posto dell'indicativo); il presente in luogo del futuro compare con meno frequenza, e generalmente per indicare azioni imminenti;
- l'imperfetto indicativo raramente è utilizzato con valori modali, al contrario di quanto ipotizzato, ma il tratto è interessante per i dubbi interpretativi che suscita;
- il gerundio è presente in numerosissimi compiti, in particolare nella forma del gerundio assoluto, ed è utilizzato in modo discutibile nel 15% dei compiti; è il tratto più interessante in relazione agli obiettivi della ricerca, perché testimonia efficacemente il processo di semplificazione sintattica in atto, anche con il ricorso a forme percepite come polivalenti, e perché indica un ambito di intervento correttivo dai contorni nuovi;
- le perifrastiche con *andare a + infinito* sono assai più utilizzate di quelle con *stare per/stare a + infinito* ed esprimono in gran parte dei casi un valore di riempitivo e di sottolineatura delle azioni, secondo una modalità comunicativa sempre più diffusa nella lingua trasmessa.

Riguardo ai pronomi, si sono avute conferme della quasi totale sparizione di *ella*, dell'uso sempre più limitato di *egli* ed *essa*. Analogamente si è confermata la presenza di *esso* e l'altissima frequenza di *questo polivalente*. *Essi* ed *esse* sono presenti e generalmente utilizzati in modo corretto. Così anche *loro* e *gli*, che rappresentano vere e proprie smentite rispetto alle ipotesi dell'indagine sulla morfosintassi: le presenze di *loro* come soggetto e di *gli polivalente* sono scarsissime, pertanto se ne può concludere che, in questo caso, la prassi diffusa nel parlato e nel trasmesso non si è trasferita nello scritto formalizzato dell'esame.

<sup>40</sup> Si veda L. Renzi (2018), *Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione*. In *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*, p. 23.

Quanto al lessico, come detto nell'introduzione, in questa sezione dell'indagine si sono considerati eminentemente aspetti quantitativi, in relazione alla presenza di parole formate con affissi in espansione, alle polirematiche e ai plastismi, agli anglismi, al registro informale e alle parole generiche, al politicamente corretto.

In questo ambito troviamo conferme circa la numerosità delle presenze di parole formate con suffissi come *-izzare, -ale, -ità, -mento, -tore, -ista, -ismo*, e, ma in numero molto minore, con prefissi come *super-, anti- e dopo-*.

Numerose sono anche le polirematiche, così come gli anglismi e i plastismi, per i quali ultimi tuttavia vi sono incertezze nella classificazione.

I termini del registro informale compaiono in più di un terzo dei compiti, in particolare nel genere "articolo", e spesso in testi di qualità compositiva non eccelsa, ma non mancano presenze anche in testi ben costruiti. Le parole generiche sono in numero molto rilevante e compaiono in quasi tutti i compiti, con funzioni fraseologiche (*fare*) o di coesivo testuale (*dire*), o, molto comunemente, come sostitutivi di parole più specifiche e precise; alcune, come *nuovo* e *grande* sono presenti fino a 10 -14 volte in un solo compito.

Le parole classificabili come politicamente corrette sono pochissime e hanno valore attenuativo più che rispettoso del genere: il fenomeno è sostanzialmente assente dai compiti dell'Esame di Stato fino al 2016.

Infine, alla voce "Altri tratti", sono stati segnalati errori nell'uso delle *preposizioni*, nella scelta dei *tempi dei verbi* (escludendo imperfetto e presente indicativo), nelle *concordanze* e nelle *riprese pronominali*, per un totale di circa 950, dei quali soltanto 25 sono anche di tipo morfologico e riguardano la coniugazione dei verbi o la declinazione dei nomi.

Tra tutti i tratti osservati, i più significativi ai fini della ricerca sono *l'indicativo presente* in luogo del congiuntivo, il *gerundio*, il pronome *questo* polivalente e, in generale, le *scelte lessicali*. Le presenze *dell'indicativo presente* in luogo del congiuntivo e, all'opposto, del congiuntivo in luogo dell'indicativo, sono state di difficile interpretazione. Più che dall'influsso di mode linguistiche, sembrano derivare da un lato dallo statuto debole del congiuntivo, dall'altro dal fatto che il confine tra dubbio e realtà non è certo, in particolare non è il medesimo nella visione di chi scrive, di chi compare nel testo perché il suo pensiero è citato, di chi legge e corregge. Inoltre, quando il verbo oggetto della scelta è collocato in un periodo complesso, nel quale si integrano costrutti sintattici diversi, accade che il piano semantico giustifichi l'indicativo, il piano sintattico il congiuntivo, oppure l'opposto. Emblematico è il caso del congiuntivo utilizzato non per collegamento tra reggente e completiva, bensì tra completiva e nome contenuto in una incidentale interposta.<sup>41</sup> Nell'interpretazione delle scelte i dubbi si moltiplicano ad ogni lettura anziché sciogliersi, né il ricorso alla norma può essere risolutivo. Del resto, come asserisce L. Renzi, "... abbiamo a che fare con una delle zone d'ombra dell'intuizione linguistica ..." e, per quanto riguarda in particolare l'ipercorrettismo, "la presenza del congiuntivo anziché del previsto indicativo potrebbe suggerire il tentativo di segnalare grammaticalmente il fatto che il contenuto della completiva è dato ... come vero non da chi parla o scrive, ma da altri. ... Forse, quindi, un caso di nuovo uso colto in *statu nascendi* nella lingua"<sup>42</sup>.

Analogo è il caso del gerundio. L'indagine *Come cambia la scrittura a scuola* testimonia, in-

<sup>41</sup> Si veda p. 23 di questa pubblicazione.

<sup>42</sup> Si veda L. Renzi, op. cit., pp. 23-24.

fatti, che anche nella scrittura formalizzata dei compiti d'Esame vi è un ampio uso del *gerundio*, nelle sue molteplici funzioni e nelle sfumature che assume in relazione ai contesti in cui è inserito. Le ragioni della diffusione del *gerundio*, e nel tempo semplice, sono da ricercarsi “da un lato nella sua ampliata funzionalità temporale, dall'altro nella sua iconicità sintattica” perché “entrambe queste caratteristiche fanno del gerundio una comoda risorsa linguistica. Un gerundio siffatto permette infatti al parlante di sostituire economicamente la coordinazione e la subordinazione, ... scaricando sul ricevente l'onere di attribuirgli un valore semantico” (Solarino, 1991, p. 224)<sup>43</sup>.

Di fatto, questo è accaduto nella classificazione dei valori assunti dal *gerundio* e nella successiva interpretazione, in particolare del *gerundio assoluto*, che è stato utilizzato ben oltre le situazioni che lo ammetterebbero dal punto di vista grammaticale: l'onere dell'attribuzione del valore sia semantico che sintattico è stato assunto dai correttori prima, dagli interpreti dei dati poi, con conseguente manifestarsi di dubbi e valutazioni talvolta divergenti.

Quanto al pronome *questo polivalente*, la sua massiccia presenza ha consentito di verificare che in numerosissimi casi, nettamente la maggioranza, è collocato in costrutti formati per giustapposizione e coordinazione. La causa sembra essere la carenza di conoscenze di soluzioni alternative per la composizione e il collegamento tra le frasi. È anche probabile che i due elementi si rafforzino a vicenda: più si utilizza *questo polivalente* in costrutti per coordinazione e giustapposizione, meno si avverte la necessità di ricercare altri coesivi, meno coesivi si conoscono più si tende ad utilizzare la coordinazione e giustapposizione.

In sintesi, ciascuno dei tratti osservati costituisce uno snodo che collega vari elementi e piani compositivi del testo, l'espressione dell'intreccio e, ad un tempo, della scissione, che si verifica in molti compiti, tra piano semantico e piano sintattico della scrittura.

Sono veramente numerosi i casi in cui si comprende *ad sensum*, ma il procedere del ragionamento non trova corrispondenza in uno svolgimento morfosintattico che lo proponga in modo ordinato e coeso. L'analisi dei tratti morfosintattici, ponendo in risalto con particolare efficacia il rapporto tra il significato e la resa della frase, tra il contenuto, che ha una sua coerenza, e la forma con cui lo si comunica<sup>44</sup>, ha sottolineato uno dei tanti aspetti di cui si compone la complessità dello scrivere, la cui gestione si conferma, come già in altre sezioni della ricerca, come il problema fondamentale della produzione di testi. L'aspetto evidenziato concerne infatti la difficoltà di numerosi/e studenti nel dominare una composizione nella quale si integrano scopi comunicativi, tipologia testuale cui appartiene, contesto in cui si colloca, conoscenze e convinzioni da trasmettere ad un lettore.<sup>45</sup>

Il problema si manifesta anche nelle scelte lessicali, ma su queste non ci soffermiamo, perché, come già detto, per tutto il settore del lessico, rimangono aperte alcune fondamentali questioni, che non permettono di trarre ora conclusioni definitive. Ci si riferisce, in particolare, alla necessità di verificare se parole di recente formazione con affissi siano via via più utilizzate nel tempo, di analizzare approfonditamente l'identificazione stessa delle parole formate con affissi per discriminare con precisione tra il percepito e il valido anche grammaticalmente, infine di osservare se tutte le categorie di parole esaminate non soltanto sono più presenti nelle varie annate, ma se mutano di significato o sono usate con funzioni diverse.

<sup>43</sup> R. Solarino, (1991), *Il gerundio si espande perché è un'icona*, in Oltre n. 5/91, pp. 219-224.

<sup>44</sup> Si veda, a questo proposito, F. Venier (2003), *L'articolazione semantico/pragmatica dell'enunciato nella didattica dell'italiano*.

<sup>45</sup> Si veda, a questo proposito, A. Ferrari (2022), *Il testo scritto tra coerenza e coesione*.

Dalle argomentazioni fin qui esposte discendono numerosi interrogativi di carattere didattico. Il primo e forse più importante, afferisce alla correzione dei testi. Ci si può chiedere come debba avvenire la correzione nella prassi quotidiana, se, in sede di ricerca, dopo ripetute letture dei testi, i dubbi sono aumentati anziché diminuire e si è reso necessario ricostruire il pensiero soggiacente alle varie scelte morfosintattiche e lessicali, prima di optare per l'una o l'altra classificazione delle occorrenze. E, ancora, quale didattica sia più efficace per l'apprendimento e uso del lessico, affinché sia scelto con consapevolezza: se, ad esempio, la conoscenza dei modi con cui si formano le parole possa costituire un valore aggiunto per evitare il travisamento dei significati o se un efficace percorso di apprendimento del lessico funzionale possa contribuire alla scelta di vari e alternativi costrutti sintattici .... Un'ulteriore domanda può derivare dalla finalità stessa della ricerca e da come si è svolta. Nel realizzarla, si è puntata l'attenzione su quanto l'evoluzione della lingua si manifesti anche nella scrittura formale, quindi, inevitabilmente, sulle scelte innovative o alternative rispetto allo standard attuale, e, perciò stesso, discutibili. Nell'interpretazione dei dati, volendo soprattutto comprendere le ragioni per le quali gli/le studenti hanno compiuto tali scelte, ci si è soffermati sui testi che le presentano, ovvero su testi, per qualche ragione, problematici. Ma non mancano, nel *corpus*, gli altri, quelli che definiremmo ben costruiti e corretti, ai quali si potrebbe dedicare una ricerca specifica, con l'obiettivo di verificare quali fenomeni evolutivi della lingua compaiano nei testi "scritti bene" e come siano gestiti.

Alcune risposte potrebbero giungere dal proseguire il lavoro di ricerca da un lato, dal costituire gruppi di lavoro per la costruzione di materiali e la progettazione di pratiche didattiche dall'altro.

Con la ricerca *Come cambia la scrittura a scuola* abbiamo fotografato un momento storico, quello nel quale all'Esame di Stato si sono proposte tipologie di compiti che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tema di italiano, un periodo forse troppo breve per riconoscere nel corso del suo sviluppo cronologico tendenze consolidate dei fenomeni osservati, ma abbastanza lungo da permettere di verificare quali tra essi siano ricorrenti e diffusi, e quanto sia permeato di incertezza il valutarne l'accettabilità.

A partire dai 3000 compiti raccolti e dai dati ricavati da questa indagine, si potrà decidere come utilizzare il *corpus* di testi, se porlo a disposizione di chiunque sia interessato a consultarlo, o identificare in frasi gli oggetti sui quali avviare nuove esperienze di studio, formazione e sperimentazione didattica.

## Bibliografia e sitografia

### Bibliografia

- Cortelazzo, Michele. 2007. *La perifrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?* Firenze: SISMEL – Edizioni del Galluzzo.
- D’Achille, Paolo. 2010, 2019. *L’italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino.
- De Cesari, Anna-Maria. 2019. *Sulla crescita degli avverbi in –mente nel vocabolario fondamentale. Dall’italiano del secondo al terzo millennio*. In B. Moretti, Bruno, Kunz, Aline, Natale, Silvia e Krakenberger, Etna (a c. d.). 2018. *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana. Berna.
- De Mauro, Tullio. 1999-2000. *Introduzione in GRADIT*, Vol. 1° pp. VII – XLII. Torino: UTET.
- Ferrari, Angela. 2022. *Il testo scritto tra coerenza e coesione*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Iacobini, Claudio. 2011. *Parasintesi*. In Grossmann, Maria e Rainer, Franz (a c. d.). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer.
- Marello, Carla. 2020. *15 anni di temi di Italiano dell’Esame di Stato del Secondo ciclo. Introduzione con carotaggi lessicali* in Ruele, Michele e Zuin, Elvira (a c. d.). 2020. *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*. Trento: Iprase.
- Matracki, Ivica Pesa. 2007. *Linee di tendenza nella formazione delle parole nell’italiano contemporaneo*. (Original paper scientific). SRAZ LI.
- Mellarini, Bruno. 2022. *Come cambia la scrittura a scuola – Quaderno di ricerca n.2 – Seconda parte: aspetti lessicali, informativi e stilistici*. Trento: Iprase.
- Micheli, Maria Silvia. 2019. *Dalla composizione alla derivazione. Sul prefisso mal dell’italiano*. In B. Moretti, Bruno, Kunz, Aline, Natale, Silvia e Krakenberger, Etna (a c. d.). 2018. *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana. Berna.
- Motter, Chiara. 2020. *Il percorso di ricerca*. In Ruele, Michele, Zuin, Elvira (a c. d.). 2020. *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*. Trento: Iprase.
- Renzi, Lorenzo. 2012-2017. *Come cambia la lingua. L’italiano in movimento*. Bologna: il Mulino.
- Renzi, Lorenzo. 2019. *Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione*. In B. Moretti, Bruno, Kunz, Aline, Natale, Silvia e Krakenberger, Etna (a c. d.). 2018. *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana. Berna.
- Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo e Cardinaletti, Anna. 2001. *Grande grammatica italiana di consultazione. I-II-III, nuova edizione corretta*. Bologna: il Mulino.
- Ruele, Michele, Zuin, Elvira (a c. d.). 2020. *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*. Trento: Iprase.
- Ruele, Michele. 2020. *Come cambia la scrittura a scuola. Quaderno di ricerca n.1- Sintassi, testualità, punteggiatura e lessico*. Trento: Iprase.

- Sabatini, Francesco, Camodeca, Carmela e De Sanctis, Cristiana. 2014. *Conosco la mia lingua*. Torino: Loescher.
- Sabatini, Francesco e Coletti, Vittorio. 1997-1999. DISC Dizionario Italiano Sabatini Coletti. Firenze: Giunti.
- Sabatini, Francesco e Coletti, Vittorio. 2003- 2007. *Il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana*. Milano: Rizzoli - Larousse.
- Serianni, Luca. 1989. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.
- Serianni, Luca. 1997. *Italiano Grammatica Sintassi Dubbi*. Milano: Garzanti Editore.
- Serianni, Luca. 2002. *Risposta ai quesiti della signora ... sull'espressione radiofonica "andiamo ad ascoltare", ...* in La Crusca per voi n. 24, aprile 2002, pp. 12-13.
- Solarino, Rosaria. 1991. *Il gerundio si espande perché è un'icona*. In Oltre n. 5/91, pp. 219-224. Firenze: La Nuova Italia.
- Varvara, Rossella. 2019. *Misurare la produttività morfologica: i nomi d'azione nell'italiano del ventunesimo secolo*. In B. Moretti, Bruno, Kunz, Aline, Natale, Silvia e Krakenberger, Etna (a c. d.). 2018. *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate*. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società Linguistica Italiana. Berna.
- Voghera, Maria (Miriam). 2004. *Polirematiche*. In Grossmann, Maria e Rainer, Franz (a c. d.). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer.
- Zuin, Elvira. 2021. *Come cambia la scrittura a scuola. Quaderno di ricerca n. 2. Prima parte: aspetti grafici e ortografia*. Trento: Iprase.

## Sitografia

- Bertinetto, Pier Marco e Celata, Chiara. 2010. *Per un'analisi morfologica del lessico italiano*. Comunicazione per il Convegno *Filologia, linguistica e corpora* (Roma). In Quaderni del Laboratorio di linguistica della scuola Normale Superiore di Pisa- Vol. 9, 1 2010. <http://linguistica.sns.it/QLL/Quaderni.htm> (Ultima lettura 27 giugno 2022).
- Cerruti, Massimo. 2011. *Perifrastiche, strutture*. Enciclopedia dell'Italiano. <https://www.treccani.it> (Ultima lettura 27 giugno 2022).
- Iacobini, Claudio. 2011. *Parasintetici*. Enciclopedia dell'Italiano. <https://www.treccani.it> (Ultima lettura 27 giugno 2022).
- Venier, Federica. 2003. *L'articolazione semantico/pragmatica dell'enunciato nella didattica dell'italiano*. [https://elearning15.unibg.it/pluginfile.php/58484/mod\\_resource/content/1/Federica-venier-articolazione.pdf](https://elearning15.unibg.it/pluginfile.php/58484/mod_resource/content/1/Federica-venier-articolazione.pdf). (Ultima lettura 27 giugno 2022).

## Appendice

# Dislocazioni e tema sospeso; frase scissa

### 1.1. Di che cosa parliamo

Fra i tratti oggetto della ricerca che rientrano nell'area della sintassi e in particolare della costruzione della frase e dei fenomeni di coesione, il tratto 24 concerne *Dislocazioni e frasi con tema sospeso* e il tratto 25 le *Frasi scisse*

Dai documenti preparatori (Zuin 2020, pp. 63-75) ricaviamo oggetti della ricerca e ipotesi:

- dislocazione a sinistra dell'oggetto diretto, ormai largamente accolta nello scritto e del tutto normale, in alternativa al passivo, nel parlato, dove gli oggetti in dipendenza di verbi psicologici possono essere preceduti dalla preposizione a (*a me la spiegazione non (mi) ha convinto, a Maria nessuno l'ha invitata*);
- dislocazione a destra, in cui l'elemento anticipato dal pronome non si caratterizza come 'dato' ma come 'nuovo', particolarmente frequente in alcune interrogative (*l'hai letto l'articolo su Repubblica?*)

Altri fenomeni connessi sono oggetto del tratto 25:

- la frase scissa, che nel parlato è usatissima nelle interrogative restrittive (*dov'è che hai messo le chiavi della macchina?*) e si trova anche nei tipi *che ... e non è che ...*, mentre nello scritto serve spesso a segnalare un cambiamento di tema e va letta in chiave testuale;
- la frase presentativa (*c'è qualcuno che ti vuole parlare*)

### 1.2. Dislocazioni

#### 1.2.1. Il lavoro dei docenti annotatori e i dati quantitativi

Sia la rilevazione e l'analisi delle dislocazioni sia la rilevazione dei temi sospesi erano affidate all'azione dei docenti correttori (sul loro ruolo: Motter 2020 pp. 107 e sgg.; Tonelli 2020 pp. 121 e sgg.): «Questo tratto richiede un'annotazione totalmente manuale. Per ogni markable un attributo specifica se si tratta di dislocazione a destra, dislocazione a sinistra o tema sospeso» (Tonelli, 2020, p. 125).

I docenti correttori, dunque, hanno rilevato i fenomeni (come *markable*) sui testi in piattaforma CAT, nel corso delle loro letture, e li hanno analizzati scegliendo da un menu a tendina con le tre voci corrispondenti (dislocazione a sinistra, a destra, tema sospeso).

Riportiamo l'estratto dal *Manuale per i correttori* (Ruele e Zuin, 2020, pp. 195-203):

SCOPO: individuare e analizzare le dislocazioni  
Le dislocazioni non sono già annotate nel testo.

Il correttore deve:

- annotare le dislocazioni come *markable* evidenziando la loro estensione ma ignorando le parti di testo che sono citazioni
- annotare l'attributo per ogni *markable* scegliendo una delle 3 opzioni disponibili: dislocazione a destra, a sinistra o tema sospeso.

Va sottolineato che l'opera dei docenti è stata sottoposta a una verifica, con una correzione / annotazione di secondo livello incrociata: un campione di compiti è stato cioè riannotato alla cieca, e i risultati sono stati confrontati fra i vari docenti annotatori. Ne è risultato che nei tratti in cui la discrezionalità dell'annotazione era più pregnante l'accordo è stato basso.

In particolare, l'annotazione delle dislocazioni ha dimostrato di essere particolarmente difforme fra gli annotatori, con un indice di accordo medio fra annotatori particolarmente insoddisfacente di 0,07, a fronte di una soglia di accettabilità fissata a 0,7.

Va sottolineato anche che l'affidabilità degli annotatori è stata verificata come molto alta, sempre ben al di sopra degli indici di controllo e di accordo fra di loro: si trattava dunque di un problema inerente il tratto, il fenomeno in sé e il modo dell'annotazione.

Un quadro di questo genere pone dunque, in sintesi, almeno due problemi: uno di merito, cioè come gli annotatori (e quindi gli insegnanti in generale) trattano, riconoscono, ammettono fenomeni di questo tipo; l'altro che riguarda la completezza e la validità delle segnalazioni degli annotatori, in seno alla ricerca.

Per questa seconda questione, resta comunque che i calcoli risultanti e le frasi estratte danno un'antologia significativa, sulla quale qualitativamente si può comunque procedere a numerose riflessioni.

Ecco una prima serie di esempi.

In funzione testuale, come introduzione di sequenza testuale: «L'esempio che più è in grado di evidenziare la centralità della figura paterna, lo si trova...».

Per effetto di topicalizzazione: «La svolta che ha portato l'uomo a imparare moltissime cose sulla composizione e sulle attività del nostro cervello, la dobbiamo...».

Spesso con l'uso di dimostrativo: «Questo pensiero possiamo ritrovarlo sicuramente attuale quando...».

Con verbi *psicologici* (Faloppa 2010: «sul piano semantico, la dislocazione a sinistra risulta particolarmente frequente con alcuni verbi detti psicologici in cui il soggetto è inanimato e il complemento indiretto o il complemento oggetto è rappresentato da un esperiente inanimato: è il caso di piacere, sembrare, persuadere, convincere, soddisfare...»): «La felicità, possiamo considerarla...»; «Secondo me, certe cose sarebbe meglio non saperle...».

Con effetti enfatici: «Il nostro paesaggio, per concludere, bisogna difenderlo e tutelarlo...»

Si tratta spesso di usi connessi con la generale tendenza alla segmentazione della frase. E inoltre, alcune altre volte, connessi con l'evidente tendenza a pianificare sommariamente la frase, o a non farlo del tutto.

Torniamo alle annotazioni e al riconoscimento dei fenomeni da parte dei correttori. A volte sono state annotate come dislocazioni semplici pleonasmi («Da ciò ne deriva che...», «Da questo quadro lo scienziato ne ricava che...») oppure innocenti anticipazioni come «lo alla musica non voglio rinunciare, mi connetto ad internet...», «Ma, a rendere ancora più caratteristiche le nostre città italiane, contribuiscono le piazze.».

Al di là di annotazioni di questo tipo, poco significative in relazione al tratto che stiamo analizzando, restava comunque il problema del riconoscimento da parte dei docenti correttori.

Per ovviare alle difformità e verificare i motivi di ambiguità, il gruppo di lavoro (Sara Tonelli, Evira Zuin in prima battuta e poi Michele Ruele) ha dunque controllato il tratto “dislocazioni” manualmente in alcuni temi campione (30 in prima battuta preliminare; 387 per il controllo vero proprio, cioè tutti i compiti in cui è stato annotato il tratto). Si è verificato che le frasi erano sì evidenziate dagli annotatori, ma che non tutti gli annotatori evidenziavano le medesime frasi.

A questo punto sono stati riesaminati tutti i compiti in cui è stato annotato il tratto (387, per 514 occorrenze del tratto) e verificata o integrata l'azione dei docenti correttori. In questo modo è possibile che altri compiti del *corpus* potessero presentare il tratto, ma non in quantità significativa (in generale l'affidabilità dei docenti è alta, è sull'accordo nell'ambito di alcuni tratti che si sono rilevati disaccordi), ma sicuramente sono stati individuati gran parte dei compiti con il tratto e fra questi compiti è stato ripristinato l'accordo di annotazione.

Poiché l'interpretazione non dipende tanto dai dati quantitativi (che comunque, come si è spiegato, sono indicativi in modo soddisfacente) quanto da un esame dei tipi di dislocazioni e dal loro contesto, riteniamo che il problema iniziale dello scarso accordo degli annotatori sia stato risolto. Come si spiega sotto, però, ciò vale sì per le dislocazioni a sinistra, ma decisamente meno per quelle a destra.

Si sono in definitiva raccolte 514 occorrenze del tratto, in 387 compiti, sui 2928 totali, cioè nel 13,21% dei compiti del *corpus*. Non ci sono compiti in cui la dislocazione sia usata più di 4 volte. Il numero assoluto e la percentuale potrebbero essere più cospicui, ma non per una variazione particolarmente significativa, per i motivi illustrati sopra.

Tolte le frasi annotate dai correttori ma che, come illustrato sopra, non rientrano propriamente fra quelle che contengono il tratto, e 8 frasi che presentano piuttosto un “tema sospeso”, abbiamo 196 occorrenze di dislocazione a sinistra, 159 di dislocazione a destra.

Su queste ultime – le dislocazioni a destra - però va fatto un importante distinguo. Le occorrenze vere sono pochissime. Il lavoro dei correttori è meno accurato: infatti sono state registrate come dislocazioni a destra semplici inversioni dell'ordine non marcato della frase (per es. «è di certo un progetto ambizioso quello di andare alla ricerca...», «A questo progetto partecipano anche cinque istituti italiani...», «Ingenti sono stati, e sono tuttora, i licenziamenti...»). Restano sparute occorrenze, molto marginali nel complesso.

### 1.2.2. Dislocazioni: caratteri ed esempi

Per quanto riguarda le dislocazioni a sinistra, emergono alcune funzioni. In generale, la volontà di marcare o enfatizzare appare sì abbastanza efficace, ma poco sorvegliata, e l'impressione è piuttosto che la struttura tenda a contaminare contesti che richiederebbero un controllo della modalità scritta senza tendenze al parlato o basato sulla padronanza di soluzioni più varie e appropriate.

Come per altri tratti, si rileva insomma la tendenza dell'italiano contemporaneo verso questo tipo di costruzione, ma anche, per stare in tema di scuola e di riflessione sulla lingua e di educazione alla scrittura, le possibilità espressive sono bloccate a uno stadio intuitivo, ingenuo e

che si perde l'occasione per far apprendere agli studenti delle soluzioni per esigenze che loro stessi manifestano.

Ecco alcuni esempi di dislocazioni a sinistra.

Nel seguente compito (216), possiamo raccogliere molti fenomeni compresenti: frasi non marcate SVO, dislocazioni, frasi scisse e temi sospesi. In particolare, la dislocazione a sinistra qui ha la funzione di topicalizzazione con verbo psicologico («La felicità, possiamo considerarla...») nella frase d'apertura del paragrafo conclusivo del discorso.

Ma cosa ci rende felici?

Una persona si dice felice quando «è pienamente appagata nei suoi desideri». La felicità, come possiamo notare nella vita di tutti i giorni, è correlata a numerosissime sfumature, fatti, avvenimenti e situazioni che ci troviamo davanti abitualmente; una persona può essere felice nel restare tutto il pomeriggio sul divano a guardare la televisione, mentre un'altra si sente soddisfatta solo nel lanciarsi tutti i giorni con il paracadute da una vetta. Il terrore di precipitare è percepito come unico modo per creare quella dose di adrenalina che lo rende felice. [...]

Se una volta costava poco essere felici, adesso è tutto cambiato.

Noi nasciamo che possediamo già tutto e, il più delle volte, i nostri desideri e orizzonti sono già segnati dal mercato e dall'economia; pochi sono quelli che riescono a distinguersi dal gruppo e crearsi una vita come la si era prospettata.

Le cose hanno più gusto quando le si guadagnano con la fatica; allo stesso modo la felicità bisogna guadagnarsela. [...]

La felicità, possiamo considerarla come un prodotto in continua evoluzione e se la vogliamo rappresentare graficamente, possiamo vederla come una curva che tende all'infinito senza mai raggiungere un valore prefissato; nei momenti di crisi e di stress questa curva si allontana, riavvicinandosi poi nei momenti di maggiore salute e benessere.

Il concetto di uguaglianza, libertà e felicità sta alla base delle repubbliche moderne ed è un fondamento intoccabile da qualsiasi forma di governo e si spera lo sia ancora per molto.

Anche in quest'altro caso (compito 1903) la dislocazione sta all'inizio di una sequenza (paragrafo) e di un richiamo anaforico, quindi in corrispondenza di una svolta del discorso, e assume così valore pragmatico e testuale.

[...] La storia è ricca di esempi di questo tipo: Hitler o Saddam Hussein con le loro esecuzioni sommarie, il regime talebano e le donne massacrate e seviziate.

Ingenere nell'uso della forza le troviamo anche in realtà meno costrittive, dove tutto viene camuffato sotto il segno della giustizia e della civiltà. Gli Stati Uniti, il paese che si dichiara come l'esempio della democrazia, ancor oggi sostiene l'importanza dell'attuazione di pene come la morte. [...]

Nel compito 2500 la funzione è accompagnata da un connettivo semantico: «In conclusione l'anima non si può delimitarla...».

La costruzione marcata ed enfaticizzata può avere un deciso valore avversativo (compito 2516): «[...] ma di estremo piacere. Un sentimento quasi opposto ma della stessa carica emotiva è facile ritrovarlo [...]».

Topicalizzazione si vede nel compito 1233. È un testo in cui la segmentazione della frase è notevole e in cui l'autrice usa uno stile immediato (irruento e non controllatissimo, ma efficace)

con il ricorso al “noi”, al “tu” e a modalità fortemente espressive: «Il primo sentore dell'importanza di una piazza, lo si ha ascoltando i discorsi...»,

Qualche settimana fa ho recitato in piazza. Il gruppo di teatro della scuola, di cui faccio parte, ha creduto che fosse un'idea interessante. Così infatti è stata. Quell'esperienza mi ha soprattutto dato da pensare sul ruolo che la piazza ha in una società, che aspetti culturali rivesta, che forme di interazione può creare. Per esempio qualsiasi forma artistica venga portata al centro della città, nel “cuore” della cittadinanza (come viene definita da Gropius nella sua “Discussione sulle piazze italiane”) deve rendersi conto che si trova nel luogo di interazione preferito della comunità. Il primo sentore dell'importanza di una piazza, lo si ha ascoltando i discorsi dei vecchi che, con fare dialettale, si riferiscono ad essa almeno tre o quattro volte in un discorso.

A pensarci bene, poi, quando cammini nel mezzo di vie frenetiche e trafficate e sbuchi, tutto d'un tratto, nella piazza principale è come tirare una boccata d'aria. Il cielo, se prima era nascosto dai tetti spioventi delle case ora si apre come volere accoglierti. E ti viene voglia di fermarti e guardare: Saba “riposa” in piazza del Duomo (nella poesia “Milano” tratta dal Canzoniere); in piazza S. Pietro mi sono fermato pure io a guardare la gente che “scompare in profonda vasca ed emerge agli orli” come Cardarelli nel “Cielo sulle città” ed è vero, si crea una strana atmosfera. Credo che potrei definirla una sorta di sentimento della libertà! La piazza è libera. Non sai mai chi ci trovi, se vecchi amici o turisti di passaggio: parole spensierate o indicazioni? La piazza è viva. [...]

Se l'oggetto dislocato è un pronome di prima o seconda persona, può essere preceduto dalla preposizione “a” non solo nelle varianti regionali meridionali (dove esiste la costruzione dell'oggetto preposizionale) ma anche nelle varianti del resto d'Italia (Faloppa, 2010): «Loro stanno bene, ma a noi comuni mortali cosa ci aspetta?» (compito 1267).

Per quanto riguarda le dislocazioni a destra, abbiamo già considerato che quantitativamente le occorrenze effettive sono pochissime, e funzionano più come mancato controllo progettuale che come strumento pragmatico o espressivo.

Non si può parlare di simmetria con la dislocazione a sinistra, né dal punto di vista sintattico, né delle funzioni. Si conferma, negli usi registrati, quanto messo in rilievo per esempio da Faloppa 2010 o D'Achille 2003-2019: l'elemento isolato a destra funge da glossa esplicativa, autocorrezione o aggiunta a posteriori per ripensamento; l'anticipazione con il clitico presuppone un implicito nelle intenzioni dello scrivente e l'effetto è di una continuità tematica che restituisce coesione all'enunciato e crea, sul piano della pragmatica, un tono di confidenzialità e sottinteso comune, quasi un ammiccamento.

Ma le occorrenze e gli esempi sono davvero il segnale di un uso marginale.

Forse è proprio di questo che i giovani hanno bisogno, di certezze e concretezze. (286)

Del resto lo dice anche Aristotele che l'uomo è un animale sociale... (2437)

In questo articolo, volevo riportare la storia di una ragazza che dopo tante sofferenze riesce a ritrovare la felicità.

“Ho vissuto un'infanzia tremenda, ma non mi sono mai arresa, con tutto il dolore che provavo dentro di me ci credevo ancora nella felicità.” (1208)

Di questo necessita l'uomo, di sicurezza e protezione. (2599)

Alcuni la ritengono infatti un'impresa paradossale quella di voler applicare la geometria alla realtà... (1320)

### 1.2.3. Tema sospeso

Rarissime le occorrenze di tema sospeso, solo 8 nelle annotazioni dei docenti che hanno lavorato manualmente sul tratto. La costruzione offrirebbe delle ottime soluzioni espressive ed è ben attestata in letteratura, ma nella scrittura del *corpus* è un'illustre sconosciuta, e per lo più ci fa supporre un generale scarso dominio del progetto della frase (con anacoliti, fondamentalmente).

Io personalmente posso dire che la mia sfida posta a me stesso in passato è quella di... (1982)

L'amicizia, questo sentimento forte che ci completa, chi di noi può dire di non averne bisogno. (1387)

Leopardi, la sua visione romantica lo portava a contatto con... (2066)

### 1.3. Frasi scisse

La rilevazione delle frasi scisse è avvenuta in maniera semiautomatica: «Grazie a un'analisi automatica del testo, sono state evidenziate nel testo le frasi potenzialmente scisse. L'annotatore deve controllare la correttezza di questa annotazione automatica e aggiungere eventuali frasi scisse mancanti» (Tonelli, 2020, p. 125). Circa un migliaio le occorrenze: ma la serie va riconsiderata, perché i correttori hanno trattato molti esempi di anacoluto o errori di concordanza del relativo come fossero frasi scisse. Sono in realtà meno della metà le vere frasi scisse. Si conferma cioè che gran parte degli scriventi maneggia la modalità scritta con la giusta formalità da un lato, e non usando le possibilità espressive del superamento della formalità dall'altro lato.

La configurazione della frase scissa risponde a una strategia di focalizzazione, e l'elemento focalizzato è ciò che lo scrivente ritiene sia più importante nel contesto: l'elemento focalizzato viene proposto come elemento nuovo e conoscenza non ancora condivisa. Ma spesso si tratta non tanto di novità o contrapposizione, quanto di un costituente anaforico, in snodi testuali nei quali la funzione della frase scissa intesa tradizionalmente è notevolmente depotenziata. Infatti, se ricostituissimo la costruzione non marcata, poco cambierebbe nella sostanza. È il segno, crediamo, di una "grammaticalizzazione" e di una riduzione a non marcato di un costruito invece tradizionalmente marcato: succede di più nel tipo testuale dell'esposizione e della narrazione.

Gli usi vanno in queste due direzioni (marcato e non più marcato), e ne riportiamo estratti dai fogli di restituzione dei calcoli, a mo' di anticipazione ed esempi, in attesa di approfondimenti ulteriori.

1011\_1 di avere la libertà . \*\*\* È lo stato che \*\*\* attraverso i suoi invincibili

127e all'ambiente . Ed \*\*\* è proprio questo problema che \*\*\* si pone nel nostro

1024\_1 almeno in due " . \*\*\* È per questo motivo che \*\*\* si vedono famiglie disagiate

1807 un pezzo di plastica ! \*\*\* Sono le case discografiche a doversi muovere \*\*\* verso di noi adesso

2071 sia presente la vita ma \*\*\* questo sarà la scienza a spiegarlo \*\*\* se ci riuscirà

2423 mi giunge spontanea è : \*\*\* cos'è che ci rende felici \*\*\* ? Sono stati fatti

1130 facilmente " valicate " ed \*\*\* è per questo motivo che \*\*\* si dice che è

2475 questa fantastica esperienza . Questo \*\*\* è un aspetto che \*\*\* possiamo ritrovare in qualunque

325 SOCIETÀ E PROGRESSO \*\*\* È la società che \*\*\* ci plasma, che  
 21 . “ Idillio primaverile “ \*\*\* è un quadro che \*\*\* rappresenta una situazione con  
 923 poter studiare la storia . \*\*\* È proprio per quest’ultimo motivo che \*\*\* lo Stato italiano ne  
 923 a questo ambito, ed \*\*\* è proprio per questo che \*\*\* è collocato nei principi  
 925 e beni paesaggistici e questo \*\*\* è il motivo principale che \*\*\* la rende famosa in  
 932 prototipo dell’uomo ideale . \*\*\* È proprio attraverso queste modalità che \*\*\* il mercato  
 cerca di  
 935 recuperato anche antiche paure . \*\*\* È nelle parole dello storico Hobsbawm, autore de  
 “ Il secolo breve “, che troviamo la conferma di questo \*\*\* : “ il XX  
 936 un eventuale acquisto . Questo \*\*\* è il pensiero che \*\*\* a grandi linee hanno  
 937 il benessere della popolazione . \*\*\* È in questo modo che \*\*\* la scienza e gli  
 2221 tempo della vita, ed \*\*\* è per questo motivo che \*\*\* come risulta relativo il  
 2214 come la matematica . Ed \*\*\* è proprio grazie a questa disciplina che \*\*\* si è giunti alla  
 2212 piacere e malinconia . Ed \*\*\* è proprio in questi momenti che \*\*\* ci si rende conto  
 2219 in quell’ambito . Ed \*\*\* è proprio questa l’idea di amicizia che \*\*\* emerge dal brano pro-  
 posto  
 2223 le proprie idee . Questa \*\*\* è una disciplina che \*\*\* si occupa di esperienze  
 2243 in modo matematico, ma \*\*\* è l’uomo che \*\*\* la vede così poiché  
 2242 senso alla vita . Ed \*\*\* è proprio questo amore passionale che \*\*\* nella tragedia di Sha-  
 kespear  
 963 parte proprio dal cittadino . \*\*\* È col suo voto che \*\*\* decide chi mandare al  
 2252 dei propri effetti . “ \*\*\* È un sentimento che \*\*\* non vuole mediazioni,  
 977 quel lontano 2 giugno . \*\*\* Ed nelle piazze che noi vedremo \*\*\* , quindi, la  
 977 infatti sulla sovranità popolare . \*\*\* È il popolo che \*\*\* sceglie ed è il

## 1.4. Bibliografia

- D’Achille, Paolo. 2019. *L’italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino.
- Faloppa, Federico. 2010. *dislocazioni*. In *Enciclopedia dell’italiano*. Treccani online.
- Motter, Chiara. 2020. *Il percorso di ricerca*. In Ruele e Zuin, 2020.
- Ruele, M. e Zuin, E. 2020. *Come cambia la scrittura a scuola. Rapporto di ricerca*. Trento. Iprase.
- Tonelli, Sara. 2020. *Gli strumenti informatici. Sviluppo e risultati*. In Ruele e Zuin, 2020.
- Zuin. 2020. *Basi teoriche e metodologiche della ricerca*. In Ruele e Zuin, 2020.

